Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 24 Settembre 1934 - Anno XII GIORNO Num. 226

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione, TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. [illegible]
con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Cinquantamila bersaglieri al raduno di Milano

Magnifica sagra di patriottismo e di entusiasmo
Il Duca di Pistoia assiste all'imponente sfilata

Milano, 24 mattino.

Cinquantamila bersaglieri d'ogni parte d'Italia hanno esaltato a Milano le glorie di ieri e le promesse fulgide di domani.

Sagra militare e fascista, bersaglieresca e popolare. Già il Duce aveva detto che Bersaglierismo è sinonimo di Fascismo; cioè di giovinezza perenne, cioè di volontà, di potenza, di audacia generosa. Ma l'adunata di ieri non ha avuto soltanto il significato ed il valore del raduno che si rinnova ogni due anni per rendere sempre più saldi i vincoli di cameratismo fra le Fiamme cremisi di tutta Italia; essa fu, innanzi tutto, un atto di omaggio e di devozione che i Bersaglieri d'Italia vollero compiere — obbedendo ad un voto ardente e lontano — verso il loro Capo spirituale, il Grande Commilitone, il Primo Bersagliere della Patria, e nel contempo, verso la città in cui il Duce forgiò i destini della civiltà fascista.

Però, un altro carattere è singolarmente balzato dalla sagra indimenticabile: il carattere di una fusione, entusiastica e commovente, tra soldati e popolo, sicchè una sola voce fu quella che per le vie di Milano si inebriò ieri di osanna per l'Italia di Mussolini.

I bersaglieri hanno sempre vent'anni, anche se i capelli sono ingrigiti e se le gambe cominciano a dinoccolare: se ne è accorta Milano per tutta la notte, canora di comitive vivaci, che percorsero la città sino all'alba, incuranti dei brividi di un autunno precoce, gioconde, instancabili; se ne è accorta con le primissime luci, subito percossa e scossa da squilli di baldanza, di allegria, di giovinezza.

La sveglia, pei cinquantamila bersaglieri che le tradotte, in una disciplinatissima sequenza avevano portato a Milano, era stabilita per le 7: a quell'ora negli accantonamenti della «Città dei traffici» e in quelli della Caserma di San Celso dovevano squillare le trombe. Viceversa, a migliaia e migliaia, i bersaglieri avevano dato fiato alle fanfare per conto loro, con una sveglia non ufficiale, ma non per questo meno festosa. Così l'aurora era giunta al suono di «Giovinezza» e dell'«Inno al Piave», con le falangi già in moto, con i vessilli già alle finestre.

La sagra era incominciata in anticipo, e, in anticipo tutta Milano imprendeva a vivere la sua eccezionale giornata di giovinezza gaudiosa. Tuttavia l'adunata alle zone di ammassamento avveniva alle 8 con precisione ed ordine, così come avveniva, ordinatissimo, l'incolonnamento in corso Sempione.

Le rappresentanze e le autorità

Frattanto al Parco, davanti al mortaio austriaco che fa per fondale la mole rossigna e imponente del Castello Sforzesco, si raccoglievano le autorità.

Il generale Fara, per conto del Comitato Centrale dell'Associazione dei Bersaglieri riceveva via via le maggiori personalità; arriva l'on. Melchiori accompagnato dai membri del Comitato Centrale al completo, arriva l'on. Serena che rappresenta il Partito, si vedono i generali Raggio, Durando, Pasquale, Piola-Caselli, Bisson, Dalmazzo, De Vita, Marengo, Repetto, il Console generale Carini, il Console generale Preti, poi il Segretario federale di Milano, comm. Rino Parenti con i componenti il Direttorio, numerosi senatori e deputati lombardi.

La fanfara, schierata ai piedi del palco, intona la «Marcia Reale» poi «Giovinezza»: accompagnato da S. E. Baistrocchi, che rappresenta il Governo, e tosto riconosciuto, viene, acclamatissimo dalla folla che si dilata lungo i viali più prossimi S. A. R. il Duca di Pistoia, che rappresenta Sua Maestà.

Si contano nel seguito il Prefetto, il Podestà, il generale Santini comandante il Corpo d'Armata, il generale Pacini ed il generale Conestabile. Musiche ed applausi s'alternano per qualche tempo, durante le presentazioni. Il Duca di Pistoia tiene ad esprimere subito all'on. Melchiori il suo più fervido compiacimento per la magnifica adunata che, nella stessa organizzazione preventiva, aveva già palesata la più mirabile efficienza.

Prima che la rivista abbia inizio il Duca di Pistoia rende omaggio alle madri ed alle vedove dei Caduti dell'Arma, in largo numero convenute a Milano e schieratesi, tra la reverenza della folla, in un viale a ridosso del Castello. Alcune portavano al petto i segni al valore del Caduto, molte, trepidanti, singhiozzavano.

La splendida rivista

Alle nove, la fanfara alloggiata presso il palco delle autorità, squilla gli attenti; poscia manda al vento la marcia bersaglieresca, sempre giovane, sempre guerriera, sempre vibrante.

La rivista si snoda dal Corso Sempione e dai vialoni laterali, si inoltra sotto le arcate dei platani e dei tigli, raggiunge il Parco nel mezzo, davanti alle autorità, per sostare oltre il Castello sino al Largo Cordusio.

La aprono i Giovani Fascisti in bicicletta, i volontari ciclisti, i mutilati ed i grandi invalidi su automobili e camions.

Pure di corsa segue il Direttorio dell'Associazione Bersaglieri, con alla testa l'on. Melchiori, che ha al suo fianco l'eroico cappellano, medaglia d'oro, Don Gilardi. Davanti è il glorioso Labaro assieme al non meno glorioso Medagliere, fregiato della Croce Militare di Savoia, di cinque medaglie d'oro collettive, di sessantasei medaglie d'oro individuali, 2418 medaglie d'argento e 3250 medaglie di bronzo.

Vengono quindi le brillanti colonne bersaglieresche, capeggiate dal Comandante di sfilata, il generale Coralli col suo Stato Maggiore, il colonnello Dalai, la medaglia d'oro console Giuglietti, i consoli Gravelli, Scasselati e Tamanti. Nonostante l'età, evidente, il generale Coralli stupisce per l'agilità di marcia, il portamento, il vigore. Il meraviglioso bersagliere degli anni giovanili, niente ha da cedere al generale d'oggi dai capelli candidi. Fioccano per lui gli applausi che sono particolarmente intensi quando, di fronte al Duca di Pistoia, si protende nel saluto.

Irrompono i vari gruppi; ognuno, alla testa, ha il suo comandante, con il direttore della sezione. E' la rassegna delle «piume» di tutta Italia: dall'estremo lembo coloniale, al paesino che s'arrampica sulle Alpi.

Si innalzano e luccicano nel sole labari decoratissimi, scintillanti di medaglie come quelli di varie sezioni delle Calabrie, della Sardegna, di Roma, di Trieste; numerosi sono i cappellani, i sacerdoti e parecchi vantano decorazioni di guerra. I bersaglieri di San Remo, comandati dal colonnello De Ambrosi, sono stracarichi di garofani rossi; e quando raggiungono le autorità li sventagliano sul palco formando nel cielo un'aureola cremisi. Passano i forlivesi salutati da altissimi «Viva il Duce!»; i genovesi, i torinesi, ordinatissimi e brillanti, i toscani numerosi e i lombardi, tra rombi di moto e scivolii di biciclette.

La sfilata, con l'incalzo della musica che non ha pause, è entusiasmante; scrosciano gli applausi, s'espandono dei canti. Anziani e giovanissimi si sono misurati in una gara altera di vigoria e di baldanza. Ultimi, sono altri Giovani Fascisti ed altri Avanguardisti, ed ultimissimi i veterani di Turate in autocarri.

Il Cardinale parla ai soldati

Il gruppo di Ascoli Piceno aveva inalberato un grandioso ritratto del Duce che richiamava di continuo, e dalla folla che si stipava sui marciapiedi trattenuta dai Giovani Fascisti e dalla gente che s'assiepava ai poggioli ed alle finestre, le più fervide acclamazioni. Non più una sola, ma tutte, quasi, le cento fanfare facero al corteo da scorta inebriante. Del resto, adesso, anche la festosità traboccava: i bersaglieri, in corteo, festeggiavano se stessi. Viva curiosità richiamava il gruppo di Castelvetrano (Trapani), che dispiegò uno stendardo mastodontico, sostenuto da una ventina di bersaglieri, stendardo che istoriava tutte le glorie dell'Arma, dalle guerre d'Africa alla Grande Guerra.

Nella piazza, sulla scalinata del Duomo, dinanzi al bronzeo portale era stato approntato un suggestivo altare ricoperto da un ricco ed artistico padiglione di velluto rosso, sopra il quale troneggiava il gonfalone di Milano, esposto dal balcone di centro. Una diecina di altoparlanti erano stati disposti nella vasta piazza perchè, anche lontana, la moltitudine potesse percepire le parole del Divin Sacrificio, celebrato dal Cardinale Schuster a suffragio dei 51 mila bersaglieri morti nella grande Guerra.

Significativo, nuovo e bello questo rito di pietà, questa commemorazione di eroismi per cui i vivi ed i morti si sono ricongiunti nella comunione della preghiera cristiana. Spettacolo imponente: la piazza era colma, era straripante; dominava il nereggiare delle Camicie nere solcato dall'ondeggiare damascato dei capelli piumati. Tutte le autorità militari e civili si disposero dinanzi all'altare, ai piedi della scalinata.

Il Cardinale Arcivescovo, accompagnato dall'intero Capitolo, comparve poco prima delle undici. L'organo diffuse allora la «Toccata» di Bach in do minore, quindi incominciò la Messa. Niente brusii, silenzio davvero religioso. La Cappella del Duomo, diretta dal maestro Marziano Perosi eseguì, durante la celebrazione, musiche e cori classici; il *Dominus regnavit* del Singerberger, il *Benedictus* dello Schweiter e l'*Jubilate* del Gallotti. Alla Elevazione squillarono gli «attenti» ed i gagliardetti, a centinaia e centinaia, furono elevati in alto verso la Cattedrale. Alla fine, la preghiera per i Defunti, i tre *requiem* del rito, diffusi dagli altoparlanti, furono ritmati, martellati in coro dalla folla immensa.

Al Vangelo il Cardinale ha parlato ai soldati, incitandoli ad essere figli di Cristo, come lo sono di Italia. Esaltò il sacrificio dei bersaglieri e il loro attaccamento alla Patria. Alludendo al gonfalone di Milano, che sovrasta l'altare e che reca l'effige di Sant'Ambrogio, ricorda come il Santo sia stato un antico romano della Roma Imperiale, come anche egli, così come i bersaglieri nella grande guerra, accorse ai confini d'Italia per contrastare il passo all'invasione straniera.

Il saluto del Duce

Terminata la Messa, alla [illegible] fiumana di piumati ha parlato con voce vibrante l'on. Melchiori. Il presidente dell'Associazione nazionale bersaglieri, sintetizzate le ragioni ideali dell'adunata, ha affermato che i bersaglieri sono pronti a marciare ad ogni cenno del Duce verso ogni battaglia, così come sentono di dover portare il loro entusiastico contributo all'opera del Duce per la pace nel mondo per la grandezza civile dell'Italia. Ricordata l'affermazione del Duce che Bersaglierismo e Fascismo si identificano, l'oratore dice che questo privilegio è per il bersagliere motivo di orgoglio e sprone a consacrarsi con tutto l'entusiasmo alla grandezza dell'Italia. Dopo avere espresso la riconoscenza dei bersaglieri verso il Sovrano e il Duce, che hanno voluto essere rappresentati all'adunata, nonchè verso il Segretario del Partito, anche esso rappresentato, l'on. Melchiori, che è stato spesso interrotto da applausi, provoca una ancor più imponente dimostrazione al Capo, che Milano con impazienza attende, quando chiude le sue parole affermando che i bersaglieri invocano con ansia che il Duce nel 1936 sfili alla loro testa per celebrare il centenario della fondazione del corpo. Il grido «Duce! Duce!» si rinnova altissimo e irrompente da migliaia di petti in un crescente entusiasmo.

L'on. Serena reca quindi il saluto del Segretario del Partito, il bersagliere Starace; ricorda i recenti provvedimenti per l'organizzazione militare con i quali cittadini e soldati vengono ad identificarsi ed esalta l'eroismo del Bersagliere Italiano. Nuove ondate di entusiasmo sollevano le parole dell'on. Serena.

L'on. Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra, porta infine alle fiamme cremisi il saluto del primo bersagliere d'Italia, che è nel cuore di tutti i convenuti e all'indirizzo del quale dalla vasta piazza si eleva ancora una volta un evviva pieno di appassionato fervore. Nella certezza che l'Italia di oggi saprà, guidata dal Duce, affrontare e vincere tutte le battaglie, l'oratore invita i presenti ad elevare il pensiero al Re e al Duce.

Il grido di «Viva il Re! Viva il Duce!» si eleva fragoroso e i bersaglieri lo rinnovano per le vie e le piazze di Milano, unito agli squilli delle loro fanfare, mentre le autorità si recano a Palazzo Comunale, dove l'on. Melchiori, a nome dell'Associazione nazionale bersaglieri offre a Milano una copia in bronzo del monumento al Bersagliere che sorge a Porta Pia. Dopo brevi parole dell'on. Baistrocchi, il Podestà ringrazia del dono particolarmente gradito ai Milanesi.

Il gran rapporto ed il concertone

Alle 18, nella nuova sede della Luciana Manara, in via Unione, si è avuto il gran rapporto del Comitato centrale dell'Associazione, presenti i delegati di tutte le sezioni bersaglieresche. Aprirono lo straordinario convegno il gen. Fara e il console Granelli, con infiammati discorsi sulle nuove mète bersaglieresche dell'Italia di Mussolini. Quindi furono discusse questioni interne, nonchè l'organizzazione della celebrazione centenaria dell'Arma, che sarà tenuta a Roma nel 1936. Il rapporto si è chiuso con la riconferma a presidente del Comitato centrale dell'on. Melchiori, che fu festeggiato replicatamente.

Nella serata in piazza del Duomo si è svolto il concertone delle 52 fanfare prescelte, fra le cento e più venute per l'adunata. Folla strabocchevole ed entusiasmo incessante. Le fanfare allineate sulla scalea del Duomo suonarono tutti gli inni e tutte le canzoni più popolari delle fiamme cremisi e della grande Guerra, e spesso la moltitudine faceva coro, soverchiando perfino lo stesso canto delle trombe. La piazza attingeva luce da lampade colorate e anche sulla cattedrale s'incrociavano lame azzurre di riflettori.

Più tardi una fantasmagorica ricostruzione coreografica si è avuta al lido di Milano affollato in maniera impressionante. La serata tiepida aveva favorito l'afflusso: si calcola che quasi 80 mila spettatori si siano stipati nel pittoresco recinto.

Una fantasmagorica ricostruzione

Il fatto d'arme ricostruito fu quello glorioso del 18 agosto 1917, che passò alla storia per il «forzamento dell'Isonzo». Si trattava di occupare il tratto di fronte Sommer, quota 600, e di estendere la fronte a sinistra sino alla Fratta. La finzione di ieri sera i cui attori furono nella maggior parte i Giovani fascisti, ridiede al pubblico l'emozione spasmodica della verità: cariche di fucileria e bombardamento di artiglieria accompagnarono il gittamento di ponti, il loro crollo, l'audace passaggio delle truppe, la conquista ardita delle posizioni nemiche. Il fragore di una battaglia vera e propria si è diffuso più volte, e più volte la moltitudine per l'ardore degli attacchi e degli assalti, suggestionata da un'atmosfera arroventata e fremente, scattò con manifestazioni entusiastiche.

Il concorso di vari aeroplani e di sapienti giochi pirotecnici offrì alla rievocazione un'emotività delle più suggestive. Al lido erano presenti le più spiccate personalità giunte per la sagra. La quale, come è noto, proseguirà anche domani, e culminerà in mattinata col rito al *Popolo d'Italia*, il foglio sacro della Rivoluzione, il primo vessillo del credo nuovo di Mussolini, e con l'inaugurazione della lapide a Feliciano Bignozzi, il bersagliere immolatosi nel primo giorno della Marcia su Roma.

B.

LA VIVACE SFILATA DELLE FIAMME CREMISI AL PARCO.

L'immenso affetto del popolo circonda la culla che attende

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Napoli, 24 mattino.

In attesa del lieto evento, continua a pervenire alla Reggia una folla di omaggi sotto diverse specie. Si tratta di auguri, di doni, di offerte che giungono quotidianamente non soltanto da Napoli, ma da ogni parte d'Italia e dall'Estero. Fra gli auguri a fasci arrivano soprattutto quelli di tante mamme d'Italia che auspicano il più felice esito, vale a dire la nascita di un principino. Oltre alle lettere delle mamme, giungono anche in grandissima copia quelli di bambini, ingenuamente scritti e deliziosamente spontanei. E sarebbe da farne qui una rubrica, diciamo così, antologica, divertentissima. Molti bambini mandano anche le loro fotografie per lasciare negli augusti Principi maggiormente impressa l'effige del piccolo augurante.

Fra gli auguri e voti si notano anche quelli non strettamente formali, e che sono piuttosto bizzarri. C'è chi manda all'augusta Signora perfino manuali e volumi che riguardano l'allevamento del bambino, saggi pediatrici e igienici, ecc.

Non mancano naturalmente i poeti più o meno estemporanei che mandano i loro auguri in versi. Qualcuno di questi componimenti (e perchè no?) potrebbe quasi concorrere a un premio letterario. I più spontanei sono i poeti in vernacolo. Ve ne sono di Torino, di Palermo, di Gorizia, di Giulianova e soprattutto di Napoli.

Dagli omaggi, diciamo così, spirituali, si passa ad offerte più tangibili. La maggior parte di queste oblazioni che pervengono alla Reggia si riferisce alla nota sottoscrizione per la culla, sottoscrizione che — come è noto — ha superato di gran lunga la spesa della culla stessa e verrà devoluta, per volere degli augusti Principi, all'Opera Maternità e Infanzia.

E' commovente notare come oltre alle offerte maggiori in denaro, ne giungono ancora moltissime più umili rappresentate da francobolli, che sarebbero in questo caso — passatemi l'immagine — gli assegni bancari dei poveri. Ma è certo che ai Principi di Piemonte queste offerte che raggiungono già una quantità che si può dire enorme, sono altrettanto gradite e particolarmente notate.

Variatissima e colorata è poi la rassegna dei doni augurali, molti dei quali giungono dall'estero e sono in grandissima parte [illegible] di italiani residenti fuori della Madre Patria. Fra questi doni, moltissimi giungono dall'America del Nord, e segnatamente da New York, con un gettito in maggioranza dalla zona di Brooklyn, ove si calcola vivano almeno ottocento mila italiani.

Molti doni provengono pure da italiani residenti in Tunisia, nel Belgio, nel Principato di Monaco, ecc. Uno di questi presenti è stato anzi recato dal supertransatlantico Rex, giunto ieri mattina a Napoli e ripartito in serata alla volta di Genova, donde salperà quindi per New York.

Assai numerosi sono pure gli invii di culle eseguite da artigiani di ogni parte d'Italia. Quasi tutte recano nelle loro intenzioni e nei loro elementi artistici un significato simbolico.

Le orfane della Casa di Santa Maria Ausiliatrice di Torino hanno inviato una graziosa copertina per la culla del nascituro; il dono è stato graditissimo dalle LL. AA. RR. Così la Scuola di ricamo di Mondragone (Napoli) ha inviato un artistico cuscino a filet. Altri doni sono rappresentati da quadri a olio, i cui soggetti sono intonati alla maternità e all'infanzia. Moltissime poi sono le composizioni musicali, anch'esse ispirate al motivo della maternità. Tutti questi auguri e questi presenti sembrano creare intorno all'evento prossimo ad avverarsi quasi un'aureola rosea e delicata propiziatrice del migliore futuro.

Curio Mortari

Il Palazzo Littorio sulla via dell'Impero

L'apertura della mostra dei progetti

IL PROGETTO DELL'ARCHITETTO VACCARO.

Roma, 24 mattino.

Su seimila metri quadrati di pareti, sono state distese ottocento e seicento tavole sulle quali sono raffigurati i vari aspetti dei progetti per il Palazzo del Littorio in via dell'Impero.

La mostra è stata aperta ieri, e grande folla si è lungamente soffermata per tutta la giornata dinanzi ai bozzetti a osservare, a criticare, ad ammirare, spesso animatamente discutendo. L'attesa per la mostra era vivissima. Si tratta infatti di realizzare, nella cerchia spettacolosa che rappresenta l'essenza della romanità, l'impronta del tempo di Mussolini in un edificio destinato ad accogliere le gloriose memorie della Rivoluzione e la vigile, fervida operante vita del Fascismo stesso nei suoi organismi di comando. La via dell'Impero, la più bella strada del mondo, dovrà dunque ornarsi di un monumento che per la sua grandiosità e per la sua caratteristica, senza dire delle funzioni alle quali deve assolvere, dovrà documentare non soltanto oggi ma nel tempo avvenire il grado e la potenza della civiltà italiana.

«Il concorrente — si legge nell'articolo 3 del bando di concorso — ha piena libertà nei riguardi del sistema costruttivo e dei materiali da costruzione; ma nella scelta di questi e soprattutto nella concezione architettonica dovrà tenere presente l'altissimo significato del tema da sviluppare e del valore dell'ambiente in cui il nuovo edificio sorgerà. Nei riguardi dell'ambiente assume fondamentale importanza l'armonizzare il colore del nuovo edificio con quello dei monumenti circostanti. La concezione architettonica sarà tale da corrispondere alla grandezza e alla potenza impresse dal Fascismo al rinnovamento della vita nazionale, nella continuità della tradizione di Roma. Il grande edificio dovrà essere degno di tramandare ai posteri, con carattere duraturo e universale, la epoca mussoliniana».

Le difficoltà da superare

Molte e gravi sono state le difficoltà incontrate dagli architetti, tanto più che l'area delle costruzioni non è delle più felici essendo formata da un triangolo che è quello tracciato tra via dell'Impero, via Cavour e via del Cardello-via del Colosseo, comprendendo il raccordo del palazzo con l'erigendo edificio situato al lato opposto di via Cavour, mediante un passaggio da realizzare nella parte superiore di un portale aperto all'estremità della stessa via, il quale, senza compromettere le esigenze del traffico di via Cavour, dovrà creare un limite visuale alla zona monumentale di via dell'Impero in unione con le vestigia dei Fori imperiali. Il bando di concorso ha imposto un arretramento del palazzo di circa 25 metri rispetto all'allineamento di Via dell'Impero e anche di più affinchè non venga pregiudicata la vista dell'intera mole del Colosseo da Piazza Venezia. Tale arretramento è destinato a consentire la creazione di una spianata sopraelevata sulla Via dell'Impero, atta ad accogliere le adunate della folla nelle manifestazioni solenni, considerando in detta spianata, stabilita in modo da non creare pregiudizio alla completa visibilità del palazzo nella Via dell'Impero, la creazione di un'apposita tribuna o arengario.

«L'altezza del Palazzo — si legge all'art. 4 del bando — nelle sue linee generali non deve superare quella della antistante Basilica di Massenzio, salvo le eventuali superiori altezze di strutture accessorie che il concorrente crederà opportune per ragioni estetiche».

A questo punto il problema diventa di difficile soluzione, poichè si impone il calcolo prospettico-scenografico della visuale da Piazza Venezia in rapporto ai monumenti circostanti e specialmente nei riguardi del Colosseo.

Come è stato risolto questo problema? Tutti gli architetti hanno cercato di trovare soluzioni adeguate e audaci. Ma di questo avremo modo di parlare nei giorni avvenire.

D'altra parte occorre tenere presente che l'edificio non è soltanto di carattere artistico, vale a dire, non ha soltanto funzioni monumentali, ma deve contenere numerosissimi ambienti, fra i quali il grande salone per il Duce, gli uffici del Segretario del Partito, la Associazione delle famiglie dei Caduti Fascisti, i Gruppi Universitari Fascisti, i Fasci Giovanili di Combattimento, l'Ufficio stampa e propaganda del Partito, l'archivio politico generale, il centro di informazioni sul Fascismo per gli stranieri, il Comitato forestale, le Associazioni dipendenti dal Partito, cioè l'Associazione della Scuola, del Pubblico Impiego, dei Postelegrafonici, degli addetti alle Aziende industriali dello Stato, e inoltre le redazioni dei giornali del Partito, gli Uffici dei due vice-Segretari e dei membri del Direttorio, del CONI, del Dopolavoro, dell'U.N.U.C.I. e della Lega Navale. Si ha così un totale di 400 ambienti, oltre quelli accessori, e tre saloni per le riunioni, uno per mille persone e gli altri rispettivamente per 500 e 200 persone. Le sale occorrenti alla Mostra della Rivoluzione, compresi il Sacrario e la Cappella per i Caduti, sommano a 80.

E' facile intuire quanta somma di lavoro siano costati i progetti e si comprende anche la fervida passione con cui è stato seguito tutto il lavoro di preparazione. Così, all'apertura della Mostra, la gente è accorsa in straordinario numero, per rendersi conto dello sforzo creativo dell'architettura italiana e del modo con cui sono stati risolti gli ardui problemi accennati. Si può affermare che tutti gli architetti, dagli anziani ai giovanissimi, hanno partecipato al concorso: i progetti esposti sono 72, allineati in 46 sale nel Palazzo degli esami, ma moltissimi portano il nome di due, tre e perfino quattro architetti, senza dire che un'altra trentina di progetti non sono stati accettati per ragioni d'ordine diverso. Si tratta quindi di oltre due centinaia di architetti che hanno partecipato al concorso, numero notevolissimo soprattutto se si pensi alle gravissime difficoltà del concorso stesso.

La sfilata dei progetti

La nostra visita alla mostra avendo soprattutto carattere informativo, ci limitiamo ad una cronaca nuda e semplice. All'ingresso del Palazzo degli esami sono stati posti in mostra il panorama di Via dell'Impero, l'area dove sorgerà l'edificio e il bando di concorso in modo che il pubblico, prima di vedere i progetti, si renda esatto conto della... geografia e delle condizioni del bando. Comincia quindi la sfilata dei progetti, e iniziano la serie gli architetti Torres Giuseppe, Keller e Bonmo di Venezia col loro progetto eseguito in collaborazione. Questo è il primo esempio di progetto collettivo, cui ne seguiranno altri numerosi. Accanto, e di seguito a questo primo progetto, vediamo quelli dell'architetto Palanti di Milano, dell'architetto Libera di Roma, dell'architetto Mosso di Torino, dell'architetto Charbonnet di Torino, dell'architetto Ferrati di Genova, dell'architetto Frezzotti di Roma, progettista degli edifici di Littoria, dell'ing. Bovio di Trani. Tutti questi hanno lavori eguamo per proprio conto. Invece gli architetti Del Giudice e Folin e l'ing. Errera, tutti e tre di Venezia, hanno presentato un progetto in comune, come hanno fatto gli architetti Piccinato e Montuori di Roma, due dei quattro progettisti di Sabaudia, come l'ing. Bordoni, l'architetto Canava e l'architetto Marchetti, tutti e tre di Milano; e come l'architetto Brunati, autore, insieme al Bartoli, del monumento al Marinaio a Brindisi, e l'ing. Simoncini di Roma. Seguono altre due progetti con una sola firma, quello dell'ing. Baratto di Belluno e quello dell'ing. Massone di Genova; poi siamo di nuovo dinanzi a progetti con più firme, quello degli architetti Foschini, Morpurgo e Del Debbio di Roma e quello degli ingegneri Ortensi e Pouchain, pure di Roma. L'architetto Terenzi di Roma ha lavorato da solo, mentre i tre architetti torinesi Levi-Montalcini, Cuzzi e Pifferi hanno lavorato insieme.

Lavoro onesto e viva passione

La lista non è ancora alla metà. Seguono infatti i progetti dell'architetto Mannini di Roma, degli ingegneri Montanini e Artoni di Reggio Emilia, del Coppedè di Firenze, dell'ing. Liani di Roma, del Pica di Milano, del Battaglia di Roma. Seguono ancora il progetto collettivo di Lombardi e Vetriani, Perosino e Kambo di Roma ai quali hanno collaborato anche gli Accademici Selva per la scultura e Ferrazzi per la pittura, il progetto dell'architetto Fasolo di Roma, quello con le quattro firme di Banfi, Di Belgioioso, Pollini e Danusso di Milano; quelli dell'ing. Franco di Milano, di De Maria e Grossi di Roma, di Gianturco, D'Albora e Guerra, di Napoli, di Carminati Lingeri, Terragni, Vietti e Saliva di Milano, degli architetti Ridolfi, Caniero, La Padula, Rossi di Roma, dell'ing. Pascoletti di Roma, dell'architetto Simonà di Napoli. La mostra continua ancora con i progetti dell'architetto Barbieri di Genova, degli architetti Giordani e Bravetto di Roma, dell'architetto Jerace, dell'ing. Crò, dell'architetto Nori, dell'architetto Priori, tutti di Roma, dell'architetto Dioli di Genova, dell'architetto Duilio Torres di Venezia, degli architetti Marchi e Castelli di Roma, dell'ing. Cosenza di Napoli, dell'architetto Ponti di Milano. Segue un progetto a tre firme dei tre architetti baresi Dioguardi, Favia e Lopopolo, e dell'architetto Crescini di Milano, quello di Petrucci e Muratori del Guf di Roma, dell'architetto Mongiovi di Roma, dell'ing. Tedesco-Rocco e dell'architetto Aloisio di Torino, dell'architetto Pensabene di Roma.

Chiudono la lunga serie i progetti degli architetti Nordio e Cervi di Trieste, dell'architetto Stacchini di Milano e dell'architetto Tarchi di Roma.

D'ogni progetto, secondo le norme del bando, sono esposti un bozzetto plastico, le planimetrie dell'area, due prospettive interne e due esterne oltre a qualche particolare architettonico costruttivo esterno. Ogni progetto è accompagnato da una relazione illustrativa dell'autore o degli autori nella quale, a volte, sono prospettate soluzioni diverse di alcuni temi architettonici. In linea generale, in tutti i progetti si avverte una ricerca ansiosa, e spesso di esito felice, di temi originali e di soluzioni audaci. In complesso l'architettura italiana dimostra di aver lavorato con onestà e soprattutto con grande passione.

La Mostra resterà aperta fino al 3 ottobre; dopo questa data, nella prima decade di ottobre stesso, la Commissione, della quale faranno parte, oltre al Segretario del Partito S. E. Starace, presidente, l'on. Marinelli, gli Accademici Piacentini, Brasini, Bazzani e il Governatore di Roma, renderà note le sue decisioni.

A. R.

Cronaca Cittadina

CONGRESSI

Gli elettrotecnici a Gardone
Visita al Vittoriale

Gardone, 24 mattino.

Alla presenza di S. E. Puppini, Ministro delle Comunicazioni, e di tutte le maggiori autorità della provincia di Brescia, fra cui il Prefetto gr. uff. Edoardo Salerno, il gr. uff. Giovanni Rizzo, gli on. Giarratana e Gibertini, il console Volante, il gen. Testa ecc., si è nel pomeriggio di ieri inaugurato in Gardone Riviera il 39.o congresso organizzato dall'Associazione elettrotecnica italiana, al quale partecipano oltre trecento associati, tra cui gli accademici Vallauri e Giordani.

Il Congresso, che si chiuderà domenica prossima a Bolzano, si è però virtualmente iniziato stamane verso le 10 con una cerimonia altamente significativa presso l'ara dei Caduti per la causa fiumana e presso il monumento dei Caduti in guerra. In colonna i trecento e più congressisti, con a capo le autorità, si sono portati in Gardone Soprano, dove hanno deposto una corona di fiori dinanzi al monumento ai Caduti, e quindi, entrati nel Vittoriale degli italiani, ricevuti dall'architetto Giancarlo Maroni, soprintendente ai lavori, che ha portato agli ospiti il saluto del Comandante, sono saliti sul colle mastio dove hanno fatto omaggio floreale alle urne che racchiudono i quattro eroi Asso, Piffer, Conci e Keller, sostando poi in muto raccoglimento. Gli ospiti hanno quindi visitato la «Puglia» e contemplato dall'alto la immensa mole dei lavori del Vittoriale e lo scenario suggestivo del lago.

Alle 17, nella sala del Grand Hotel, gli elettrotecnici si sono radunati a congresso. Ha parlato per primo il commissario prefettizio di Gardone Riviera cav. Mottadelli, il quale ha portato al Ministro e a tutti i congressisti il saluto di Gardone. Poi S. E. Puppini in nome del Capo del Governo ha dichiarato aperto il congresso.

Cessati gli applausi e gli evviva al Duce, ha preso la parola il prof. Ferdinando Lori, direttore del Politecnico di Milano, oratore ufficiale, che rivolto un ringraziamento al Duce, presente, ha detto, in ogni cuore, e salutato il Ministro, ha messo in risalto la importanza del Congresso, che, svolgendosi nell'atmosfera dell'Italia nuova, sarà compimento di un'altra superba tappa nel campo dell'elettrotecnica, dalla quale la patria molto attende. Il prof. Lori è stato attentamente seguito e alla fine calorosamente applaudito.

Ieri sera, alle 21, il prof. Filo Settoni, direttore dell'Osservatorio meteorologico di Salò, ha tenuto davanti alle autorità e ai congressisti un'interessante conferenza sul tema: «Il Lago di Garda nel passato, nel presente e nell'avvenire».

Stamane si iniziano le sedute tecniche.

In difesa dell'infanzia

La chiusura del Congresso pediatrico

Siena, 24 mattino.

Si è chiuso il XV Congresso italiano di pediatria, congresso che ha dimostrato il magnifico incremento ottenuto dalla medicina infantile in Italia grazie al grande impulso datole dal Fascismo.

Nella giornata di chiusura, si sono ancora avute ampie discussioni generali sul tema della terza relazione: «Sistema nervoso autonomo nell'età infantile». I relatori professori Caredda, Guassardo e Trambusti hanno parlato delle diverse comunicazioni fatte al riguardo da numerosi dottori lodando le più meritevoli. Fra queste, degna di nota quella della dottoressa Rina Simonetti Cuizza del reparto pediatrico dell'Ospedale Maria Vittoria di Torino diretto dal prof. Meynier, che ha riferito interessanti ricerche fatte con vari metodi di indagine sul sistema nervoso vegetativo dei bambini adenoidei.

Lasciando l'aula i congressisti hanno improvvisato un'entusiastica dimostrazione che si è chiusa col saluto al Duce.

Gli odontoiatri a Parma

Parma, 24 mattino.

Ieri oltre 250 medici della Società italiana di chirurgia della bocca e ortopedia dento-facciale, provenienti da tutte le parti d'Italia hanno partecipato alla terza assemblea generale indetta presso la nostra Università. La cerimonia inaugurale si è iniziata con un devoto omaggio alla lapide dei professori e studenti dell'Ateneo Parmense caduti nella grande guerra e per la causa fascista. Dopo la cerimonia i partecipanti all'assemblea si sono riuniti nell'Aula Magna, ove il Magnifico Rettore ha porto il saluto dell'Università di Parma ed ha aperto i lavori elevando il pensiero al Re e al Capo del Governo.

Verso le 10 l'assemblea ha chiuso i lavori, inneggiando al Duce e al Fascismo. Oggi i partecipanti si recheranno a Busseto e a Salsomaggiore.

L'ultima giornata a Padova
del Congresso di filosofia

Padova, 24 mattino.

Si è svolta ieri l'ultima giornata del Congresso nazionale di filosofia. I professori Del Vecchio di Roma e Ravà hanno tenuto le relazioni sul tema «Diritto ed etica», a cui ha fatto seguito la discussione e lo svolgimento delle varie comunicazioni poste all'ordine del giorno. Ha parlato infine S. E. Orestano che ha ringraziato a nome della Società filosofica italiana la Sezione veneta per il successo del Congresso. Quindi il sen. Bodrero, dopo aver riassunto e commentato le discussioni, ha ricordato le finalità del Congresso. [illegible]

L'ultima giornata a Bari
del Congresso d'igiene

Bari, 24 mattino.

Ieri mattina, nell'aula magna della regia Università, ha avuto luogo l'ultima seduta del IX congresso nazionale d'igiene che fu inaugurato da S. E. Arcangeli. Dopo la conferenza tenuta dal prof. Otto Casagrandi, che ha parlato sul tema «lesioni dei tubi di condutture metalliche per acqua potabile», sono state svolte importanti comunicazioni di vari igienisti.

Alle ore 17 i congressisti si sono riuniti in assemblea generale, presieduta da S. E. De Blasi, durante la quale si è discusso l'argomento della sede del prossimo congresso. Il prof. Sangiorgi ha proposto la città di Palermo, proposta che sarà portata per l'approvazione in seno al Direttorio nazionale.

Dopo la riconferma per acclamazione del Presidente, dei vice presidenti e dei componenti il Direttorio nazionale uscenti la seduta si è sciolta con il saluto al Duce.

Nuova chiesa inaugurata a Novara

Novara, 24 mattino.

Si è svolto ieri un grandioso programma di festeggiamenti al Rione di Porta Mortara per la consacrazione e l'inaugurazione della nuova chiesa di S. Giuseppe, affidata ai Padri Oblati. Ai festeggiamenti ha partecipato una folla immensa di fedeli. S. E. Mons. Vescovo Castelli, prima e dopo la consacrazione ha pronunciato elevati discorsi.

Il Papa riceve in udienza i 22 mila operai dell'Opera dei ritiri
Il Card. Pacelli partito per Genova

Roma, 24 mattino.

(G. C.) L'Opera dei ritiri operai, che, fondata a Roma nel 1909, ha ora assunto un grande sviluppo, ha celebrato il suo 25° anniversario con una solenne udienza pontificia svoltasi, dato il grande numero di partecipanti — circa 22 mila — nella Basilica Vaticana, dove per l'occasione era stato innalzato il trono del Papa dinanzi alla Confessione. Erano presenti all'udienza tutte le sezioni dell'Opera del Lazio, delle provincie limitrofe e le rappresentanze di quelle delle diverse città italiane fra cui Torino, Chieri e Gozzano, con i vessilli alcuni dei quali sono stati dal Papa benedetti durante la cerimonia.

Alle ore 11 il Papa è sceso con l'ascensore nella Basilica, e salito sulla sedia gestatoria, ha percorso benedicendo tutta la navata centrale del tempio, salutato dal suono delle trombe d'argento e dagli applausi dei presenti. Assiso in trono Pio XI ha pronunciato un discorso rilevando l'importanza dell'adunata che aveva per cornice la grandiosa Basilica. Ha aggiunto che l'Opera dei ritiri delle sezioni leghe di perseveranza svolge un'attività benefica sia nelle grandi città sia nei piccoli centri, ed ha fatto voto che essa si estenda dappertutto per infondere nelle diverse classi sociali, ma particolarmente in quelle operaie a cui è specialmente dedicata, più profondo lo spirito e la pratica della vita cristiana in questo momento in cui così vivo e sfrenato è l'istinto verso una vita mondana. Ha concluso impartendo larghe benedizioni. Come ieri, oggi l'associazione si riunisce a congresso.

Ieri sera è partito per Genova il Cardinale Pacelli, Segretario di Stato di Sua Santità, accompagnato dalla Missione pontificia che si reca a Buenos Aires per il Congresso Eucaristico Internazionale.

Il Cardinale, che fino a Genova viaggia in forma privata, è stato ossequiato alla stazione Termini dai capi delle tre sezioni della Segreteria di Stato e da numerose personalità ecclesiastiche e laiche. Dopo una breve sosta nella saletta reale, egli è salito nel vagone-salone a lui riservato. In una vettura, pure riservata di prima classe, hanno preso posto i componenti la Missione. Il treno è partito puntualmente alle ore 22,15.

Il nuovo Arcivescovo di Gorizia insediato fra il giubilo del popolo

Gorizia, 24 mattino.

Salutato dalle acclamazioni del popolo plaudente ha fatto solenne ingresso nell'arcidiocesi S. E. il Principe Arcivescovo monsignor Margotti. Presenti le autorità, le gerarchie ed una enorme folla, il presule ha celebrato in Duomo un solenne pontificale. Per l'occasione il Municipio ha pubblicato un manifesto di deferente saluto.

La guarigione miracolosa di una reduce da Lourdes

Carrara, 24 mattino.

A quanto risulterebbe, una guarigione è avvenuta nei giorni scorsi al ritorno di uno dei tanti pellegrinaggi da Lourdes. Una giovane donna della nostra città, Gina Pietra, di 24 anni, affetta da anni da peritonite tubercolare e da infiammazione cefalica, il cui stato di salute si era in questi ultimi tempi notevolmente aggravato per il fatto che i malanni da trentadue mesi le impedivano di dormire, sarebbe ritornata dal santuario guarita, o, se non proprio guarita, in condizioni migliori.

La donna, infatti, al suo ritorno da Lourdes ha incominciato nuovamente a riposare, e mentre prima era ridotta a nutrirsi di cibi liquidi, adesso mangia con gusto e con abbondanza. I medici hanno constatato in lei cenni visibili di miglioramento generale.

Le feste patronali di Alessandria

Alessandria, 24 mattino.

Si sono concluse ieri nella nostra città le imponenti feste patronali di S. Rocco, il patrono di Alessandria, che salvava la città nel 1600 dalla peste che infuriava nel nostro territorio.

Dopo la Messa solenne, con l'intervento di S. E. il Vescovo e delle Autorità, ha avuto luogo la solenne benedizione ai malati, che numerosi sono affluiti nel tempio ad invocare la guarigione. Nel pomeriggio sono seguiti i Vespri pontificali e la grandiosa processione e quindi la benedizione pontificale.

Solennità a Chieri in onore di San Cottolengo

Chieri, 24 matt.

Dodici anni prima di morire, G. B. Cottolengo aveva previsto e preannunciato la propria morte mandando all'uopo un letto a Chieri al fratello Luigi, amministratore dell'Ospedale e canonico del Duomo di Chieri. La previsione si avverò, e il B. Cottolengo portatosi a Chieri, moriva nella casa del fratello, il 30 aprile 1842, come ricorda la lapide murata sul frontone della casa del Cottolengo in Chieri. La casa che aveva raccolto gli ultimi aneliti del Santo dei poveri, fu trasformata poi in ospizio ed aperta ai poveri il 28 maggio 1893; raccoglie ora una sessantina di vecchi ed ammalati, e custodisce gelosamente la camera ove Egli spirò.

Chieri ha voluto solennizzare ieri la recente santificazione del Cottolengo, con varie cerimonie. Verso le 10, vennero celebrati dei Vespri pontificali, seguiti da una pubblica solenne processione con la Reliquia del Santo.

La chiusura della Fiera del Levante
Oltre un milione di visitatori

Bari, 24 mattino.

La Fiera del Levante ha vissuto ieri la sua ultima giornata di questa quinta edizione. Hanno visitato il quartiere fieristico il Sottosegretario E. Caradonna, vice Presidente della Camera, e numerose comitive giunte da ogni parte. Numerosi treni popolari hanno riversato nella mattinata oltre 40 mila persone e ieri sera vi erano alla Fiera oltre 180 mila visitatori.

Una cerimonia molto significativa si è svolta in mattinata nel padiglione del Brasile ove ha avuto luogo l'abbassamento della bandiera brasiliana, al posto della quale è stata issata quella italiana con la relativa consegna del padiglione al Governo italiano, giacchè, come si ricorderà, il padiglione fu, nel giorno della inaugurazione, donato al Duce. Durante la cerimonia prestavano servizio d'onore un plotone di fanti ed un plotone di Camicie Nere con la banda del Presidio militare, la quale ha intonato l'inno brasiliano, la Marcia Reale e «Giovinezza». Ieri sera, nei saloni del covo, ha avuto luogo una festa da ballo di chiusura.

Dalle cifre rese note dagli uffici della Fiera anche quest'anno i visitatori hanno superato il milione.

La chiusura della Settimana commerciale
con il brillante corso delle automobili infiorate

La breve, ma rigogliosa esistenza della VII Settimana Commerciale è terminata ieri, con la sua giornata più movimentata, più festosa, più pittoresca. Il successo della indovinata manifestazione, che era andato di giorno in giorno facendosi sempre più vivo e intenso, ha raggiunto ieri il suo culmine, con il riuscitissimo Corso di gala per automobili infiorate, che ha costituito il degno coronamento all'opera degli organizzatori e il motivo più singolare e vistoso all'interesse del pubblico. E' la prima volta, come osservavamo giorni addietro, che a Torino si realizza una sfilata del genere, ma questo primo esperimento fa sperare ed augurare che essa entri stabilmente nel programma della Settimana Commerciale. Si è constatato infatti che nella nostra città vi sono proprietari di automobili dotati del necessario buon gusto per adornarne con floreale squisita eleganza la loro macchina, e similmente che nel pubblico c'è il necessario buon gusto per apprezzare tale eleganza e farne oggetto di godimento.

Che il corso di gala avrebbe avuto lietissimo esito lo si poteva arguire già prima della sfilata, quando, nel Giardino Reale, nel viale costeggiante l'edificio del Teatro Regio, si poteva osservare l'adunata delle automobili infiorate. Il loro numero non era eccessivo — alcune decine — ma in compenso la loro qualità era tale da farle ammirare per armonia di colori e vaghezza di forme.

Le categorie

Già le tre categorie — motociclette, automobili private, automobili-réclame — erano distinte con diversi allineamenti e rivaleggiavano fra loro per suntuosità e profusione di fiori e per fantasia di motivi ornamentali. Una mirabile tavolozza così componevano col loro insieme, alle dalie, ai garofani, alle rose, ai crisantemi e a tante altre qualità di fiori chiudendo, oltre che il profumo, ora la vivezza ora la delicata sfumatura delle tinte.

La maggior parte dei proprietari delle automobili private aveva cercato, e quasi sempre ottenuto, singolari e graduali accostamenti di colori, così da dare una gradevole estetica impressione all'occhio dell'osservatore. Così si notavano addobbi delicati e suggestivi in giallo e azzurro, in rosa e verde, in rosa e vermiglio, in viola e bianco. Foglie e bastii completavano l'opera sapiente.

Altri avevano cercato più propriamente un motivo per così dire architettonico, per dare una nuova forma e vita alla vettura. Così era di un'automobile tramutata in un grande canestro, tutto in rosa, che accoglieva graziose giovani, pure in rosa. Una vettura recava come motivo fondamentale i variopinti cartelli intrecciati che costituiscono l'emblema olimpionico. Il Fascio Littorio campeggiante sul davanti, era la caratteristica di un'altra sontuosa vettura. Una terza vettura reggeva sul tetto un grande mazzo arieggiante la forma dell'anfora, e tutta la decorazione era composta di fiori la cui tinta variava su un unico tono, in armonia con quella della carrozzerie. Un'altra ancora era stata convertita in una enorme culla con grande ricchezza di fiocchi e di serici nastri. Un'altra automobile ancora riproduceva l'edificio della Settimana Commerciale, con le sue torri e i suoi archi. Ad essa spettava il compito musicale nella sfilata, giacchè un apparecchio radio installato nel mezzo lanciava note di musiche e di canzoni.

Il motivo della culla era ripetuto nella categoria delle motociclette. Quivi, anzi, aveva un evidente sapore di delicato augurio all'imminente lieto evento di Casa Reale. La piccola culla, tutta di fiori bianchi, era sormontata dal Fascio Littorio, e adorna dei colori delle bandiere d'Italia e del Belgio. Fra le motociclette una si distingueva per una svelta Mole Antonelliana in bianco e rosso, e un'altra per una specie di baldacchino in verde e rosa.

Parimenti interessante si presentava la categoria delle automobili pubblicitarie. Ecco un colossale paio di occhiali dominare dal sommo di una vettura, ed ecco non più un'automobile, ma una civettuola casetta inghirlandata nelle sue finestrelle e nel suo comignoletto...

Il superbo spettacolo

L'adunata, iniziatasi alle 14, è compiuta poco dopo le 15. I carri prendono già la loro posizione di sfilata, agli ordini dei membri del Comitato della Settimana, fra cui si notano il presidente cav. Varvello, il vice-presidente comm. Pistone, e il cav. Colto, incaricato dell'organizzazione del corso di gala.

Alle 15,30, preceduto dall'automobile del Comitato, pure infioratissima, il pittoresco ed elegante corteggio lascia il Giardino Reale e inizia la sua sfilata in piazza Castello, imboccando via Po, per raggiungere piazza Vittorio. Tanto in piazza Castello, come in via Po e in piazza Vittorio, la folla dei curiosi, è numerosissima: due siepi umane che, tenute a debita distanza dagli agenti, lascia libero nel mezzo lo spazio per il passaggio della floreale teoria. Uomini della Milizia montati su motociclette cooperano pure a mantenere la folla nei suoi ranghi.

La sfilata si compie fra la più viva curiosità del pubblico. Esclamazioni di ammirazione ed applausi si elevano al passaggio delle vetture più ricche ed eleganti. Lo spettacolo è gustato, è apprezzato. Nella folla si osservano tanto il popolano come la dama, ed in tutti è pronto il commento, la lode, e talvolta l'entusiasmo. Precedono nell'ordine le motociclette, le auto private, le auto-réclame, ed ognuna di esse raccoglie larga messe di ammirazione. La sfilata è movimentata e illeggiadrita dal getto delle caramelle e dei fiori. Il carattere di eleganza e di distinzione della manifestazione si rivela in questa battaglia, che per essere... unilaterale non è per questo meno gioconda e caratteristica. Dalle vetture, infatti si lanciano fiori e confetti, e dalla parte del pubblico si è solamente disposti a ricevere, anzichè a contraccambiare. Ma questo, del resto, è anche giusto, lo spettacolo essendo fatto per il pubblico. Inutile dire che il lancio delle caramelle ha costituito la gioia dei bambini, che davano loro una gioconda caccia, mentre le signore si addestravano a cogliere i fiori a volo. Il lancio più nutrito di garofani e di caramelle è stato fatto dalla vettura del Comitato, il quale si è reso così un'altra volta benemerito del mondo piccino...

I premiati

In piazza Vittorio, come facilmente si immagina, il pubblico plaudente e festoso era ancora più fitto, e le automobili infiorate hanno avuto un omaggio di ammirazione anche più vivace e cordiale. Ad una ad una, passando nel recinto della Settimana, le motociclette e le automobili del corteo si sono soffermate davanti alla giuria, che su ognuna di esse ha dato il proprio giudizio, sotto forma di un voto. La giuria — presieduta dallo scultore prof. Monti e composta dai rappresentanti dell'Unione Commercianti, della Settimana, del Dopolavoro, del Moto Club, dei floral, degli artisti e dei giornali cittadini — si è poi riunita per procedere alla classifica.

Dopo una breve sosta in piazza Vittorio, il corteo di gala delle vetture infiorate procedeva, sempre festosamente, fra la curiosità di numerosa folla, raggiungendo la Mostra della Moda, ove era accolto dagli applausi di un pubblico elegante e fittissimo. Le vetture si schieravano davanti al Palazzo e l'altoparlante comunicava la classifica, chiamando di volta in volta i premiati, che si recavano a ricevere la meritata ricompensa dalla giuria.

Quindi tutte insieme compivano un giro di onore, fra l'entusiasmo della strabocchevole folla tutta radunata nell'ampio cortile.

Ecco l'elenco dei premiati:

Categoria automobili: 1. Franca Vogliotti; 2. Paola e Sandro Doglio; 3. «Corbeille Mascotte»; 4. Maria Luisa Michelotti; 5. ing. Aalla; 6. Maria Piera; 7. Federico Castelli; 8. Arietti; 9. Colombo. 10. Auto-Cagno. - *Categoria motociclette*: 1. Alberto Garino; 2. Guido Mala; 3. Pianavia; 4. Mazzoli.

I padiglioni della Settimana Commerciale sono rimasti animatissimi fino ad ora tarda, cioè fino all'ora della definitiva chiusura.

I Carabinieri in congedo alla Messa in suffragio di Tommaso Dore

Nella chiesa del Carmine si è celebrata ieri la messa in suffragio dell'eroe carabiniere Tommaso Dore, che viene detta ogni anno per cura della Associazione dei Carabinieri in congedo di Torino, la quale appunto si intitola al nome del Dore. Come è noto, fra le vittime degli inconsulti moti del 1920, all'epoca dell'occupazione delle fabbriche, cadeva eroicamente il carabiniere Dore, appartenente alla nostra Legione, che col suo sacrificio aggiungeva nuovo lustro al libro d'oro della Benemerita. L'Associazione dei Carabinieri in congedo, oltre ad assumerne il nome come simbolo di fedeltà al dovere e di patriottismo, si è presa l'iniziativa di far celebrare ogni anno, verso la data della sua morte, una messa di suffragio. La cerimonia ha molta importanza per il sodalizio, che vi invia tutti i suoi componenti col proprio gagliardetto; ma essa si svolge senza discorsi, senza alcun apparato esteriore di solennità, con la più grande semplicità. La sua solennità è tutta intima, e sta nel suo valore religioso e spirituale.

Anche per la messa di ieri numerosi sono accorsi i carabinieri in congedo, col loro presidente cav. Pietro Fortunato e col gagliardetto dell'Associazione. Fra i soci più eminenti era il gen. Merlo. A rappresentare il colonnello Palmieri, e per la Legione erano ufficiali, sottufficiali e militi. Poichè si sapeva che la messa era dedicata all'umile eroe del dovere, il pubblico dei fedeli è accorso più numeroso del solito, e questo è stato motivo di orgoglio e di compiacenza per i carabinieri in congedo.

Folla di camerati
alla Mostra dei cimeli di Scaraglio

Ieri sera tutti gli iscritti al Gruppo Rionale Fascista «Luigi Scaraglio», a ciò convocati dal Fiduciario dottor Bodo, si sono radunati in sede per la visita alla mostra dei cimeli del Martire, con senso d'amore e d'arte predisposta nei locali del Gruppo della Gerarchie. Alla presenza anche del cav. Papo, fiduciario del finitimo Gruppo «Bazzani», il rag. Bodo ha guidato i camerati fra le pareti della Mostra, loro illustrando le preziose testimonianze dell'eroismo del Martire Giovinetto. La manifestazione, a cui pure partecipò il fratello del Caduto, dott. Mario, che ebbe dagli intervenuti un vibrante saluto, si concluse con alte acclamazioni al Duce e alla Rivoluzione.

Le esercitazioni della Milizia

Nel territorio di Avigliana, si sono svolte ieri mattina le esercitazioni tattiche della Sezione leggera di Sanità del 1.o Gruppo Legioni CC. NN. e della Squadra di pronto soccorso. Supponendo un'incursione aerea nemica, con lancio di bombe incendiarie ed a gas sui fabbricati del dinamitificio, le squadre, al comando del centurione dott. Antonio Tomasinelli e del C. M. Ansaldi, sono partite da Torino alle ore 6 e si sono recate sul posto della chiamata munite dell'ambulanza e degli attrezzi necessari. Sul posto, venne subito impiantato un ospedaletto da campo per le cure agli infortunati, quindi seguirono le varie esercitazioni, tutte riuscitissime.

Assistevano il gen. Vandelli comandante la 1.a Legione Sabauda, il Podestà ed il vice-podestà di Avigliana, il direttore del Dinamitificio, ecc. La tattica si svolse con la massima regolarità ed ebbe termine a mezzogiorno. Prima di iniziare l'esercitazione, il comandante dott. Antonio Tomasinelli condusse la squadra al monumento dei Caduti, dove fu deposta una corona d'alloro, con il cerimoniale di rito.

Gita a Giaveno

I dirigenti e le maestranze della ditta G. B. Colongo hanno effettuato, come è ormai consuetudine di ogni anno, una gita che ha avuto per mèta Giaveno. La giornata è trascorsa tra la più grande allegria e il ritorno si è effettuato tra lieti canti.

A.L.F.A. (O. N. D.) — Domenica 30 settembre grande vendemmiata popolare a Castelvecchio di Moncalieri. Ritrovo piazza Gran Madre di Dio ore 7,30. Iscrizioni Lire 4,50, giovedì sera in sede, piazza Statuto 13.

La rassegna della Moda al Valentino

Oltre ventimila visitatori
nella seconda giornata della Mostra

La seconda giornata della Mostra della Moda ha segnato una cifra veramente imponente di visitatori: oltre ventimila persone e, fra esse, i primi scaglioni di stranieri. Il successo della manifestazione si delinea grandioso. Per tutte le ore di apertura, da quelle mattutine ancora confortate da un sole primaverile, alle tarde della sera conclusesi con il secondo spettacolo teatrale, una folla gaia ha sciamato continua lungo i padiglioni della grande rassegna, ha sostato con particolare interesse nella galleria dell'Alta Moda ove la giornata della signora è stata felicissimamente rappresentata dall'azione dei manichini viventi.

Gli spettacoli teatrali, così quello pomeridiano come quello serale — al quale ha assistito anche S. E. il Prefetto Giovara — hanno attirato un pubblico foltissimo, che ha applaudito con schietto cuore la Compagnia dell'«Elle», nella rivista di Philip Dunning Roxi-Bar. Anche di questa iniziativa, molto felice, che ha finalmente portato sulle scene del Teatro della Moda spettacoli quanto mai degni e consoni alla natura della manifestazione, il successo è stato pieno, fervido, vivo; e continuerà indubbiamente sempre così convincente nel vasto programma che avrà nei prossimi giorni svolgimento. Dopo Roxi-Bar la Compagnia dei super-spettacoli allestirà una commedia musicale nuovissima per l'Italia: Le Volpi Argentate, *di Chatterton, a cui seguirà il debutto della nuova Compagnia Italiana del Teatro Comico, diretta da Dora Menichelli, che rappresenterà dal 28 settembre al 2 ottobre cinque commedie nuove per Torino. Col debutto della nuova Compagnia, atteso con molto interesse dopo il grande successo ottenuto al Festival di Venezia, il pubblico torinese potrà salutare fra i primi in Italia, grazie alle cure del Comitato della Moda, l'atteso ritorno alle scene di Dora Menichelli, la nota attrice del teatro comico italiano. Nei primi giorni seguenti, 4, 5, 6 ottobre, saranno presentati i modelli dell'Alta Moda, intercalati da spettacoli di arte varia, e finalmente, il giorno 7, sarà allestita una grande festa dei bambini con la partecipazione dei celebri «Fratellini», i due grandi comici italiani. Come si vede il programma di spettacoli del Teatro della Moda è vasto e sommamente interessante. Stasera intanto andrà in scena* La notte del sabato, *commedia di A. Giannini.*

Nel pomeriggio di ieri, verso le 17, la folla ha interrotto per brevi istanti la visita ai padiglioni e si è riversata sul piazzale del Palazzo della Moda per assistere all'arrivo delle automobili e delle motociclette artisticamente infiorate che hanno preso parte al Concorso indetto dalla Settimana Commerciale. I treni popolari giunti ieri nella nostra città hanno riversato alla Mostra le loro carovane di gitanti; e così sarà certo per domenica prossima che ha in arrivo a Torino dieci treni popolari dalle più diverse località.

I rapidi turistici
17.500 viaggiatori

Ieri è stata, per il numero di viaggiatori partiti e arrivati coi treni popolari nella nostra città, una giornata veramente eccezionale. Circa diciassettemilacinquecento persone hanno affollato tanto al mattino che la sera la stazione di Porta Nuova. Dalle 5,10 alle 5,40, sono partiti con tre treni diretti a Genova, a Milano e a Pallanza, tremila viaggiatori; dalle 6 alle 9,30, con tre treni provenienti da Firenze, da Milano e da Genova, sono giunti nella nostra città tremila gitanti.

Ma il movimento più intenso nella mattinata si è verificato alla partenza dei treni popolari diretti a Caluso per la vendemmiata organizzata da «La Stampa». In poco più di due ore sono partiti ben nove treni con undicimilacinquecento gitanti.

Domenica prossima si avrà la chiusura del ciclo delle gite popolari dell'Anno XII. Il programma preparato dalla Direzione compartimentale di Torino è assai interessante e tale da soddisfare le esigenze del pubblico. Vi saranno treni per le vallate del Biellese, per il Lago Maggiore, per Venezia, Genova, Acqui, Alba e Milano. Per Torino, invece, in occasione della Mostra della Moda, convergeranno treni da Milano, Trieste, Genova, Firenze, Roma, Novara, Biella, Aosta, Savona, Torre Pellice e Barge.

La vendita dei biglietti comincerà domani mattina alle ore 6.

La processione della Vergine Addolorata

Ha avuto luogo ieri, con grande intervento di fedeli, di ordini religiosi coi labari e sacerdoti l'annuale processione della Vergine Addolorata. Il corteo, che è partito dalla Chiesa di San Carlo alle 17, ha percorso via Alfieri, via XX Settembre, piazza Paleocapa e via Roma, dove le finestre e i balconi erano adorni di ricchi sfolgoranti tappeti. Lungo tutto il tragitto una folla imponente ha assistito, in religioso raccoglimento, al passaggio della processione, la cui sfilata è durata più di un'ora.

Targhe posteriori per autoveicoli

La Sede Provinciale del R.A.C.I. di Torino, comunica che in questi giorni le competenti Autorità addette alla disciplina della strada, stanno procedendo ad un accertamento circa le targhe posteriori di autoveicoli, di vecchio modello, che sono state tagliate in due parti, separando il numero d'immatricolazione dalla sigla della Provincia. Il fatto viene considerato dalle suddette Autorità, vera e propria violazione dell'art. 72 del Codice della Strada, che all'ultimo capoverso tratta delle contraffazioni delle targhe. Si raccomanda quindi, a scanso di multe, di evitare qualsiasi modificazione nei riguardi della targa posteriore.

Proroga per i concorsi
per l'istruzione media tecnica

Il Ministero dell'Educazione Nazionale comunica che con Decreto, in corso di pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale», sono prorogati al 30 settembre 1934 i termini per i concorsi seguenti: scienze fisiche naturali e industrie agrarie per la Scuola tecnica agraria; agricoltura, economia ed estimo rurale, olivicoltura ed oleificio, giardinaggio per l'Istituto tecnico agrario; disegno tecnico, chimica industriale e tintoria e laboratorio composizione, analisi, disegno e fabbricazione dei tessuti per l'Istituto tecnico industriale; e storia e geografia, macchine marine e disegno, teoria e costruzione della nave per l'Istituto tecnico nautico.

Bollettino demografico di Torino

22 SETTEMBRE 1934-XII

NASCITE	17
MORTI	9

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Baroli Pietro, fonditore, con Forneresa Giuseppina, contadina — Grande Domenico, materassaio, con Brussasco Elena, operaia — Rubaud Arnoldo, magazziniere, con Bruscella Margherita — Bertone Ernesto, commesso, con Sartoris Natalina — Campidonico Luigi, macellaio, con Quaglia Marisalina — Scaroi Domenico, ragioniere, con Ferro Giulia, impiegata — Cagliero Giovanni, macellaio, con Massaglia Teresa — Manno Oreste, contadino, con Cravero Adelaide — Barberis Costanzo, tornitore, con Moretti Maria, sarta — Friolo Luigi, segatore, con Birreglio Giovanna — Bervano Antonio, esercente, con Baviglia Caterina, esercente — Alessandri Mario, impiegato, con Allevi Rosa, sarta — Viarengo Francesco, cappellaio, con Taranzio Luigia, sarta — Valente Paolo, brigadiere CC. RR., con Scombeni Fiorentina — Tuarivoli Dia, decoratore, con Girolamo Ermenegilda, commessa — Caravoglia Luigi, parrucchiere, con Comberti Rosa, commessa — Talucchi Adolfo, capitano d'artiglieria, con Paoletti Maria Rosa — Rubecchi Alessandro, medico chirurgo, con Varisco Giulia — Brusa Giuseppe, parrucchiere, con Vallano Carolina, lingerista — Abate Livio, commerciante, con Cardelino Giuseppina — Rocca Giovanni, parrucchiere, con Bardone Maggiorina, pettinatrice — Montepeloso Paolo, manovale, con Sbarra Michelina — Garis Tomaso, meccanico, con Bessan Rita, sarta — Danna Pietro, fabbro, con Burri Cristina — Genovese Mario, impiegato, con Bertoncello Rita, pettinatrice — Ottelia Elisio ragioniere con Viglione Malvina — Guaico Giuseppe, viaggiatore, con Gambini Rosina, modista — Massa Aldo, impiegato, con Gritti Giannina — Riva Ernesto, impiegato, con Alpuini Elsa — Maldera Giuseppe, falegname, con Saragaglia Grazia — Rubietti Francesco, viaggiatore di commercio, con Nebiolo Clementina — Regaldo Antonio, disegnatore, con Bianco Emma — Giraudi Damiano, saldatore, con Segà Natalina — Piatino Secondo, modellatore, con Bottino Teresa — Tommasi Guglielmo, lattoniere, con Cerutti Rina, contadina — Nicotra Salvatore, agente di custodia, con Barbagallo Sebastiana — Baglio Enrico, meccanico, con Cornaglia Francesca, sarta — Actis Luigi, falegname, con Giordano Petronilla — Salerno Cosimo, impiegato, con Giannini Amelia — Margegliano Giulio, sottufficiale R. E., con Venturi Enrichetta, impiegata — Gila Mario, meccanico, con Focolli Maria — Ferretti Leonino, brigadiere CC. RR., con Frascarolli Luigia — Gazzera Bernardo, tipografo, con Chiariglione Cristina, commessa — Artusi Enea, meccanico, con Ferraris Ersilia, impiegata — Biasotto Santo, operaio, con Roberto Elisabetta, operaia — Maggiora Giuseppe, meccanico, con Croce Ida, operaia — Crosso Emilio, meccanico, con Aires Clorinda, tessitrice — Barbaglia Massimiliano, autista, con Ruffo Vittoria, cameriera — Martino Antonio, panettiere, con Cinzano Corinna, commessa — Fiore Leonardo, calzolaio, con Grida Teresa — Baroldi Luigi, impiegato, con Barreri Margherita, esercente — Piras-Lecca Antonio, impiegato, con Becchis Adalgisa, impiegata — Zoccoli Teodoro, appuntato guardie finanza, con Bocchin Elga, modista — Actis-Tessitore Mario, impiegato, con Moro Eufrosina — Massacola Achille, chimico industriale, con Biermiglia Pierina — Oddone Luigi, impiegato, con Nebbia Fiorentina — Bollino Alfonso, odontotecnico, con Colombo Emma — Bianchi Colombo, rappresentante, con Capenica Elsa — Rocci Guido, professore, con Ferraro Clara, insegnante — Rustia Celestino, lattoniere, con Boschetti Antonietta, sarta — Canelli Giovanni, riquadratore, con Toso Dolcina, sarta — Robba Francesco, filatore, con Zola Maria, filatrice — Spagnoli Giuseppe, autista, con Pignata Anna, commessa — Oria Alberto, impiegato, con Lista Maria, impiegata — Quattrocolo Simone, magazziniere, con Tavella Maria — Bulgo Raimondo, impiegato, con Lanterno Rosa, impiegata — Porrati Paolo, lattoniere, con Gallotti Leonarda, operaia — Moschino Giovenale, impiegato, con Rubino Concetta — Gandino Eugenio, conciatore, con Gonella Orsola, lingerista — Martignone Paolo, meccanico, con Falcone Angela, sarta — Lucci Settimio, ag. custodia, con Nomicchio, il Pia — Solero Arturo, ebanista, con Odasso Matilde, modista — Cavagnero Giovanni, muratore, con Scappino Angiola, magliarista — Berlora Ettore, cuoco, con Ivaldi Olga, commessa — Carbone Antonio, ingegnere, con Piazza Maria — Paletto Arturo, meccanico, con Muratore Maria, impiegata — Taramasso Vittorio, app. RR. CC., con Stella Maria, domestica — Pautasso Carlo, meccanico, con Falchero Maria — Moschetta Vincenzo, spazzino, con Tucci Antonia — Cavallera Bartolomeo, viaggiatore, con Boschetti Marianna — Veronese Antonio, operaio con Gazzola Jolanda, operaia — Cartella Giovanni, pulitore, con Bogetto Teresa, berrettaia — Dell'Orto Giovanni, impiegato, con Mussi Iolanda — Tonon Giovanni, pellettiere, con Massetti Fiorina, tagliatrice — Mazzetti Alfredo, pompiere, con Bolla Giuseppina, sarta — Rabino Amedeo, metallurgico, con Laragno Carolina — Brusetto Giacomo, operaio, con Derreghnu Maria, operaia — Nosenzo Edoardo, meccanico, con Cotto Fiorina — Bellati Francesco, avvocato, con Bocchino Carmen — Bosina Angelo, salumiere, con Garis Anna, operaia — Burzio Orsola, autista, con Franco Margherita — Guarisio Emilio, muratore, con Gaspardo Adele, sarta — Tegolo Vincenzo, operaio con Carenzo Caterina, operaia — Foglia Nicola, impiegato, con Delmastro Rosa — Marchisio Secondo, meccanico, con Durando Severina — Gerardo Carlo, cameriere, con Osgola Rosa — Lione Giovanni, contadino, con Gilardi Gina, contadina — Lonardelli Bruno, agg. meccanico, con Martinetto Margherita, tessitrice — Samale Ernesto, fonditore, con Navoni Angela, pettinatrice — Suppo Eugenio, panettiere, con Dolza Felicita, commessa — Camoletto Domenico, commesso, con Zola Serafina, sarta — Peano Ignazio, riquadratore, con Allosetti Margherita — Gamba Angelo, meccanico, con Prosselli Alice, cameriera — Carpignano Giovanni, rappres., con Cozzi Gabriella — Tallarico Salvatore, industriale, con Bertoletto Gemma, insegnante — Muggia dottor Giulio, med. chir., con Malvano Carla — Orlandi Mario, cameriere, con Possarelli Maria — Strumia Giacomo, muratore, con Barberis Francesca — Rossi Americo, calzolaio con Carenzo Margherita, sarta — Cocco Emilio, meccanico, con Andreis Anna — Tamagnone Michele, insegnante, con Piccolini Lucia — Fratini Angelo, impiegato, con Cerutti Giuseppina — Barra Emilio, tappezziere, con Moschiato Luigia — Leo Francesco, manuale, con Camillo Giuseppina — Perrone Alfredo, impiegato, con Testa Domenica, commessa — Tirone Francesco, impiegato Stato, con Bertini Gianna — Ferraris Paolo, tramviere, con Bertolacci Angiolina, domestica — Manzini Almerindo, calzolaio, con Perseghin Adelaide, cameriera — Corio Raffaele, impiegato, con Vallino Giovanna, impiegata — Bongiovanni Girolamo, meccanico, con Panero Gemma, modista — Del Vivo Rodolfo, dolciere, con Agostini Carmen — Porzi Giorgio, impiegato, con Molinari Romana, impiegata — Cambiano Bartolomeo, muratore, con Conetto Ermenegilda, casalinga — Bianchetti Luigi, meccanico, con Gremo Maria, lavandaia — Tinivolo Carlo, verniciatore, con Morra Antonia, operaia — Peretti Anselmo, decoratore, con Uccelli Maria — Righetti Giovanni, industriale, con Cavalliere Teresa — Coppellino Paolo, segretario P. S., con Ferrero Pomona — Chiappo Sisto, magazziniere, con Ricatti Amalia, trapuntaia — Bonadè Giulio, industriale, con Viarengo Alice — Prati Mario, viaggiatore, con Tomatis Rosa — Bonino Arturo, commerciante, con Bastignoli Giovanna — Fasola Giuseppe, tipografo, con Pozzi Francesca, commessa.

Investita e investitore
in pericolo di vita

Ieri mattina, poco dopo le 8, il tagliatore in pelli Felice Pizza, di 26 anni, abitante in via Basilica 6, percorreva sulla sua motocicletta numero 3188-TO il corso Giulio Cesare diretto verso l'esterno della città, allorchè all'altezza di via Feletto investiva, travolgendola, la casalinga Teresa Valfrè, di 65 anni, abitante in via Feletto 38. Nell'incidente anche il Pizza stramazzava al suolo restando gravemente ferito. La donna e il motociclista erano soccorsi da astanti e, con un'automobile privata trasportati alla Astanteria Martini. Qui il medico di guardia che li visitava riscontrava alla Valfrè lo schiacciamento completo dell'avambraccio destro, della gamba destra e ferita lacero contusa al cuoio capelluto; al Pizza la commozione cerebrale, abrasioni agli arti inferiori

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. Fineschi). — Ore 21,15: «Pit... Pit...» di Zeriel e Gilbert.
PALAZZO DELLA MODA (Super spettacoli «Elle»). — Ore 21,15: «La notte del sabato» di G. Giannini (novità).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Crociera da via Viotti al Polo Nord», di Barbera e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
BALBO: Grande varietà: ore 17 e 21.
MAFFEI: Varietà; matinée ore 17, serale 21.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Carioca» con Dolores Del Rio.
AMBROSIO: I nemici delle donne. O' Brien.
VITTORIA: La nave del mistero e Varietà.
STATUTO: Angeli senza paradiso. Eggerth.
BALBO: «Voglio sposare Jim!» e Varietà.
SPLENDOR: Tenebre. Isa Miranda. L. 1,05.
IDEAL: «Viva la vita» e Gran Varietà.
ALFI: «Pugnale cinese». William Powell.
MASSIMO: Gonorrffa del rom di Schmidt.
BORSA: Gorilla del Dott. Miracolo. L. 1,05.
PRINCIPE: Cuore d'amanti e Gran Varietà.
SAVOIA: Angeli senza paradiso. Eggerth.
REGINA: La guardia del corpo e Varietà.
OLIMPIA: Papà cerca moglie. Chevalier.
SALAZZURRA: Labbra traditrici e varietà.
PALAZZO: Bimbo rapito. Grande successo.
REX: Premiere: «Crociera del Decennale». Il piffero magico - Orchestra Bush.

I divertimenti

STATO CIVILE

Cannata Ernesto fu Ignazio, di anni 42, di Modica, impiegato, via Virle, 18.
Geninetti Maddalena m. Berardo, id. 54, di Torino, esercente, p. Bottesini 8.
Seletti Maria di Franco, id. 14, di Torino, scolara, via Como, 6.
Comincetti Emilia Maria m. Spinello, id. 64, di Vercelli, casal., v. Arcivescovado 1.
Merlo Elisa m. Delmesi, id. 75, di S. Pietro di Lavagno, casalinga, via Layal, 53.
Chanoin Carolina m. Champion, id. 67, di La Salle, casalinga, via Cellini, 7.
Garato Rosetta fu Pietro, id. 56, di Chieri, casalinga, via Cellini, 7.
Cornaglia Margherita ved. Tramontana, id. 59, di Montaldo Mondovì, casalinga, via Lagrange, 29.
Salina Lucia di Giorgio, id. 36, di Torino, operaia.

Gravi incidenti stradali
Quattro feriti - Movimentato inseguimento e arresto di un investitore

Verso le ore 16 di ieri, certo Vittorio Pecchio, di 56 anni, abitante a Cascina Spulva (Lingotto), mentre percorreva via Giordano Bruno, nei pressi di via Agrigento era investito dall'automobile contrassegnata con la targa numero 34070-TO, guidata dal sig. Giacomo Foglia. Il Pecchio, trasportato all'Ospedale Mauriziano dallo stesso investitore, era visitato dai dottori Dal Pozzo e Pesando che gli riscontravano la frattura esposta della gamba destra e, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in 60 giorni.

— Alle ore 18, gli stessi sanitari visitavano e medicavano tale Giuseppe Ruffini, di 57 anni, residente a Nichelino, il quale presentava la frattura del terzo medio clavicola destra, ferite lacero-contuse al cuoio capelluto guaribili in 30 giorni. Il Ruffini, poco prima, era stato investito dall'automobile numero 33793-TO, guidata dal signor Giuseppe Mazzoni.

— Ieri sera, poco dopo le ore 19, un'automobile che transitava in via Genova, investiva gettandolo al suolo un passante, certo Adolfo Pan, di 45 anni, abitante in corso Vittorio Emanuele 159. L'autista, visto che l'investito era rimasto steso al suolo e privo di sensi con la testa sanguinante, spegneva i fanali della macchina e si dava alla fuga. Alcuni passanti che avevano assistito al fatto, iniziavano l'inseguimento del fuggiasco richiamando con grida l'attenzione di altra gente. Due agenti del Commissariato di P. S. della Barriera di Nizza si lanciavano in mezzo alla strada sbarrando il cammino all'autista che si fermava. Egli era tratto in arresto e quindi era identificato per il venditore ambulante Giuseppe Faccomari, di 22 anni, abitante in via Giulio Cesare 3 bis. Nel frattempo il ferito, soccorso da astanti, era trasportato all'Ospedale Mauriziano dove i dottori Dal Pozzo e Pesando gli riscontravano la frattura del parietale sinistro, ferita lacero-contusa al cuoio capelluto che, dopo le cure del caso giudicavano guaribili in 60 giorni.

— I dottori Podetti e Bartolomeo dello stesso nosocomio, medicavano ieri il commesso Angelo Campodoni, di 18 anni, abitante in via Duchessa Jolanda 1 il quale, caduto di bicicletta, aveva riportato la frattura della clavicola destra e contusioni alla regione parietale destra guaribili in 20 giorni.

Il trionfale successo della vendemmiata de "La Stampa,, a Caluso

Venticinquemila gitanti, otto treni speciali migliaia di automobili, quintali di erbaluce, ettolitri di passito, atmosfera di piena letizia

LA SPETTACOLOSA FOLLA DEI GITANTI, SCESA DAI TRENI, INVADE GIOIOSAMENTE LA OSPITALE BORGATA.

Significazione della nostra festa

Nessuno potrà incolparci di presunzione o vanità, noi che lavoriamo giorno per giorno alla creazione di questo foglio d'idee e di notizie, che vi dedichiamo quanto possibile d'intelletto e di passione, di solerzia e di scrupolo, di disciplina e di operosità, noi, personale di concetto e personale d'ordine, dirigenti redattori amministratori operai; nessuno potrà incolparci, se ci soffermiamo un momento e sfruttiamo un po' di spazio di stampa, per esprimere l'orgoglioso compiacimento del premio ottenuto alla nostra assidua fatica, e la nostra gratitudine al pubblico dei lettori, e oggi in particolare ai lettori torinesi, che ci hanno dimostrato ancora una volta, così tangibilmente e così grandiosamente, la loro adesione alle nostre iniziative e la loro cordiale solidarietà. Nè vanità nè presunzione, la nostra; ma una soddisfazione intima e commossa, che non vogliamo soltanto chiusa in noi, ma sentiamo bisogno e cogliamo l'opportunità di dichiarare.

Diciamolo senza infinte modestie. Noi ci lusinghiamo di dare vita in Italia, in questo clima impetuosamente eccitatore della Rivoluzione Fascista, e tutto fervente di alacri e volenterose attività, tutto speranze e attuazioni, e concepimenti e prove e cimenti e conrelazioni e vittorie, ci lusinghiamo dar vita a un organismo, che, a servizio dell'Idea e della Causa, impersonate supremamente nel Duce, costituisca un giornale tipicamente nazionale e moderno, animoso vigile vario spedito colorito, sempre originale, sempre fresco e interessante. Ci lusinghiamo; riconoscenti al Consiglio d'Amministrazione che ci ha fornito e messo a disposizione i più poderosi e progrediti impianti e mezzi tecnici, che oggi siano possibili; e ciascuno di noi segue con vera ansia e con una propria gioia la graduale e sicura ascesa degli indici della diffusione del giornale, diffusione magnificamente progrediente in intensità e in latitudine, indici aritmetici, indiscutibili, del sempre crescente favore del pubblico, dell'interesse del consenso della simpatia, che questa opera nostra, non effimera di un giorno, ma ad ogni giorno rinnovata, e nel suo spirito e nella sostanza intellettuale e nella portata ideale, continuativa senza interruzioni e durevole senza termini, interesse consenso simpatia che questa opera riscuote presso il pubblico italiano. Diciamolo schietto: siamo contenti, siamo soddisfatti e orgogliosi. E tanto più, per la Causa che serviamo, in fede e devozione assolute.

Ma appunto per la sua modernità, appunto per la sua vivacità, per la sua aderenza immediata e attiva all'ora e al pubblico, La Stampa non è soltanto il foglio informativo e politico, letterario e sportivo, e di varietà in genere, cronistico e polemico, che fu in altri tempi, esclusivamente, il giornale cotidiano. Essa è diventata anche centro e motore di multiple iniziative che, per rivolgersi a più vasta massa di pubblico, vantaggiosamente si giovino di questo organismo giornalistico, possano partire da esso, e per esso effettuarsi con più successo. Non rifacciamo la storia delle nostre iniziative: i lettori le ricordano a una a una, e come sono nate, e come si sono svolte, e i fini cui erano dirette, e come sono riuscite. Tutte, possiamo vantarci, ottimamente riuscite. Sicchè La Stampa, anche per questo, ha raggiunto un primato, che, sappiamo, è ammirato e ci è invidiato; mentre ha dovuto foggiarsi in proposito, all'uopo, un'attrezzatura particolare, formare un personale specializzato, istituire appositi uffici. Forse il pubblico non si rende conto adeguato degli sforzi amministrativi e tecnici che queste intraprese richiedono, della delicatezza di discernimento e delle veramente gravi responsabilità che esse coinvolgono e impongono. Ma noi non insistiamo su questo punto. Noi sappiamo che quando si tenta qualcuna di queste strade, bisogna poi saperci procedere a passo bersaglieresco, passo di conquista. E' così?

E' così. Abbiamo lanciato un richiamo, abbiamo proposto un invito: — Andiamo a festeggiare la vendemmia a Caluso. — Venticinquemila, a conti fatti, hanno risposto: da Torino soltanto, venticinquemila persone hanno raccolto il nostro invito, hanno aderito alla nostra proposta. Grazie, a tutti venticinquemila: — che però, in compenso, si sono divertiti, hanno goduto una lietissima scampagnata, hanno passato una giornata piacevolissima.

Soltanto una festa? E' facile, sì, aver seguaci e compagni a festa, trovar sodali per una scampagnata. Intanto, osserviamo, organizzare e convogliare e condurre a termine senza inconvenienti felicemente, una scampagnata di venticinquemila persone, non è uno scherzo; e per gli organizzatori, anche, non è un divertimento. Si è trattato, in sostanza, di mobilitare, radunare e trasferire un'intero corpo d'armata, con effettivi di guerra, e provvedere ai servizi logistici, provvedere a tutti i servizi e tutte le inerenti necessità. Chiedetene al Capo di Stato Maggiore del Corpo d'Armata di Torino, se sia questione da poco, se egli non la consideri cosa molto seria, assai più seria che la maggioranza non crederebbe. 25 mila persone, trasportate in un grazioso paesetto, ameno e ospitale; ma un paese di sette od ottomila abitanti; che cioè, da un'ora all'altra, viene invaso da un piccolo esercito oltre che triplo della sua popolazione abituale, e deve contenerlo e deve vettovagliarlo e deve, anche, rendergli piacevole il breve soggiorno, offrirgliene gradito e caro ricordo: il che, nel caso della mobilitazione di guerra, non è richiesto nè considerato; ma che, nel caso nostro, è invece capitale, indispensabile. O nèttare ambrato e fragrante, che si sprème dal grappolo lentamente appassito, dopo che fu còlto nel tardo autunno, per le vigne che già arrossano ai tuoi colli, o Caluso, dolce vino d'Erbaluce, aiuta tu.

Ma soltanto una festa? Certo, noi siamo un popolo gaio, popolo mediterraneo, che se gli stenti e le rinunzie, il travaglio e lo sforzo anelo; e come nessun altro vi si sobbarca, e come nessun altro li sopporta; ma sa anche la letizia, e la grassa ottobrata, e la buona risata gioviale. L'equilibrata e franca e sana e serena letizia tota nostra est. Dea Letizia è romana; e Augusto le rese onore; e il Rinascimento s'ispirò di lei. Non è superfluo nè infecondo che anche noi le rendiamo omaggio.

Ma nell'intimo della festa c'erano anche — e i nostri lettori l'hanno ben capito, — c'erano propositi e intendimenti, come in tutte l'altre nostre precedenti iniziative, come in tutte le radunate bandite e patrocinate da La Stampa, propositi e intendimenti non puramente di svago, di spasso. Festa; e che comprendeva anche il chiasso, trovarsi tanti insieme a darsi al buon tempo, e la merenda e le musiche e i balli e la fiera e un'egregia bevuta. Un portento, quel Caluso. Ma, lettori nostri cittadini, gente di uffici e di opifici, gente costretta fra le mura, spesso grigie mura, possenti mura che oggi insorgono grattanuvole, avete sentito che ampio e generoso respiro ha la campagna? Avete contemplato che composta armonia di linee e quanta blandizie di colori, in quella terra canavesana, incantevole? Avete goduto, ben più profondamente e più memorabilmente che non la scampagnata indetta da La Stampa, la festa della terra, che rende all'uomo il suo lavoro, con una onesta, proporzionata misura di frutti? Nostra terra italiana, bella come nessun altra è bella al mondo; ma che vuole le braccia dell'uomo, il sudore dell'uomo, vuole che l'uomo l'incida, la stampi, la fecondi di sè, laboriosamente, amorosamente, perennemente. Terra che, dall'Alpi alle tre marine, per le svariate zone, si piace soprattutto delle tre produzioni eccellenti, delle tre fruttifere piante divine: il grano, la vite, l'ulivo: divine piante, che ciascuna fa divina la terra. E per esse, in questa altrice Italia, la lauda pia di San Francesco continua il carme georgico di Vergilio.

Abbiamo vendemmiato anche in ispirito, per quei vigneti canavesani: spremiamo il forte vino, che ritempra e accende i cuori.

IL GRUPPO DELLE AUTORITA' COLTO DALL'OBBIETTIVO ALL'USCITA DELLA REGIA SCUOLA TECNICA DI INDIRIZZO AGRARIO (Servizio fotografico Charlona).

Canti, danze e folclore

Venticinquemila gitanti si sono riversati ieri a Caluso e nei dintorni per la bella Festa della Vendemmia organizzata da La Stampa, sotto gli auspici dell'O.N.D. e con il concorso degli Enti Comunali di Caluso. Sette treni speciali approntati dal nostro Compartimento delle Ferrovie e distinti coi colori Azzurro, Giallo, Rosa, Verde, Grigio, Bianco e Rosso, sono giunti nella bella cittadina, che le bandiere svettanti a tutti gli edifici pubblici e privati vestivano di tricolore, recando una folla festante di torinesi, mentre un altro treno speciale, partito da Aosta, portava parecchie altre centinaia di gitanti provenienti da tutte le vallate. Ma non solamente la Ferrovia era incaricata del trasporto: la strada da Torino a Caluso e quella che congiunge la simpatica cittadina che ha il vanto di produrre il famoso «passito», con Aosta, erano gremite di automobili, motociclette e sidecar e biciclette.

Dalle 7,30 fino alle ore 10 un fiotto ininterrotto di gente festante ha invaso le strade, ha congestionato le piazze, si è sparso dovunque, finchè spinto dalla necessità, si sono formati lunghi cortei diretti al Lago di Candia e agli altri graziosissimi paesetti situati negli immediati dintorni.

Ma Caluso rimaneva il centro di tutto questo vasto, imponente, movimento di forestieri.

Gradevoli sorprese

Nonostante un così spettacoloso ammassamento di popolo, tutto ha proceduto con ordine mercè la scrupolosa organizzazione preparata dal nostro giornale. Agli incroci, personale specializzato, distinto con bracciali, forniva le indicazioni necessarie alla folla e indirizzava i singoli agli Uffici di informazione appositamente istituiti.

Nella grande piazza dove era il parco dei divertimenti, ad un vasto chiosco circolare si affollavano coloro che erano giunti coi treni o con qualsiasi altro mezzo di trasporto per ritirare il «cestino-sorpresa». Una delle caratteristiche di questa indiscutibile giornata era data dal fatto che tutti coloro che passavano per le strade imbandierate e attraversate da vistosi striscioni con la scritta «Festa Vendemmiale de La Stampa», recavano ognuno un cestino dal quale traevano pingui grappoli d'uva erbaluce che piluccavano camminando. Altri coi «buoni» trovati nello stesso cestino si recavano ai diversi banchi a degustare quale ottimo aperitivo «il passito di Caluso».

Ma dove in maggior numero si pigiavano i gitanti, era al Municipio, dove in un apposito ufficio si distribuivano i doni alla presentazione del biglietto sorpresa, trovato nel cestino stesso. In tal modo venivano assegnati ben quattro biciclette, un paio di sci che resero felice un giovanotto appassionato degli sport invernali, berretti, cappelli, maglioni, e quant'altro ben di Dio era stato esposto nella nostra vetrina. La fortuna era anche in vena di scherzare e lo provò riservando ad un baldo Balilla un elegante abito di seta da sera per signora, ed un rasoio di sicurezza ad una signorina.

Di ora in ora la città veniva sempre più animandosi, ma tuttavia conservando nell'atmosfera di sana allegria, un ordine perfetto. Il servizio d'ordine, che era presieduto da due funzionari: i commissari cav. Rossi e Masciandà e da un ufficiale dei carabinieri, coadiuvati da militi dell'Arma dei Carabinieri, da Militi fascisti e da agenti; nonchè da ispettori dell'organizzazione del nostro giornale, nonostante la spettacolosa folla a cui alle volte bisognava sbarrare il passo o convogliare in altra direzione, non è riuscito affatto gravoso. L'ufficio di organizzazione de La Stampa aveva provveduto a tutto, in previsione del grande assembramento, anche a preparare, oltre quello stabilito dal Comune di Caluso, un servizio sanitario disimpegnato da militi della Croce Verde, ed un posto di pronto soccorso; del quale, fortunatamente non v'è stato alcun bisogno.

In Municipio, intanto, col nostro Direttore dott. Alfredo Signoretti, e il Direttore amministrativo comm. Fanti, si radunavano, poco dopo le dieci, le autorità. Erano presenti il Segretario Federale di Aosta dott. Clarey, accompagnato dal Cassiere Bianchi, pure di Aosta, il Segretario del Dopolavoro Provinciale di Torino dott. Stefanelli, in rappresentanza del nostro Segretario Federale comm. Piero Gazzotti, l'on. Michelini, il comm. Grosso in rappresentanza del Preside della Provincia comm. avv. Quaglia, il comm. Datta in rappresentanza del Procuratore del Re di Torino gr. uff. Arcra e il comm. Agnelli per il Presidente del Tribunale, il conte prof. Tosca di Castellazzo, delegato della F.I.E. Il Podestà di Caluso avv. Arrigo Guglielmini col Segretario politico dott. Almonetti e la fiduciaria dei Fasci Femminili facevano gli onori di casa. Erano giunti tutti i Podestà dei vicini Comuni, fra cui il comm. Bernabò Silorata, podestà di Orio, il signor De Paoli, podestà di Vische e il signor Anotto, podestà di Candia; numerose rappresentanze delle organizzazioni sindacali locali degli Agricoltori, dei Commercianti, ecc. Il ricevimento aveva luogo nella sala della Consulta dove oltre i ritratti del Re e del Duce è pure una grande fotografia della Medaglia d'Oro Bettoia, glorioso figlio di Caluso, e un grande e bel ritratto ad olio del noto pittore Giuseppe Falchetti, anch'esso di Caluso, opera del figlio Alberto che si trovava nel gruppo delle autorità. Gentili e belle fanciulle in costume offrivano alle personalità una prelibata e [illegible] più prelibato passito.

Sfilata folcloristica

Poco dopo la potente voce della Radio che annunciava la sfilata folcloristica richiamava alle finestre ed ai balconi della Casa Comunale tutte le autorità. La piazza sottostante pavesata di bandiere e gremita di popolo che si stendeva a perdita d'occhio nelle vie adiacenti, presentava un aspetto di indicibile festosità.

Fra lo scrosciar di ininterrotti applausi, apparivano solcando la folla, i primi cortei folcloristici, preceduti da labari. L'onore di aprire la sfilata era stato riservato al Dopolavoro de La Stampa «Federico Bresadola». Una vivace macchia di colore presentavano i costumi dei componenti la fanfara, seguiti da graziose donzelle in bianco e rosso e da un carro festonato di pampini fra i quali si intravedevano seducenti visetti di altre fanciulle abbigliate di azzurro.

Da quel momento la sfilata continuava ininterrotta e la piazza risuonava di battimani. Era il gruppo corale della Fiat con la musica in testa che passava in perfetta formazione, erano le vaghe signorine del Dopolavoro Centrale di Torino in pittoreschi abbigliamenti di Giacomette, erano gli iscritti del Dopolavoro F. R. I. G. T. in un complesso di ben 140, molti in costume, altri in divisa sportiva ed un grazioso plotone di belle figliole in bicicletta abbigliate con una candida camiciola e calzoncini di un azzurro cupo. Venivano poi in non meno attraenti costumi sportivi i Dopolavoristi della «Lancia», i fattorini dell'Agenzia recapiti espressi, in bicicletta, in piena tenuta di lavoro, il Dopolavoro di Caluso con un codazzo di vendemmiatrici e di vendemmiatori in pittoreschi abbigliamenti, quindi di Ivrea i «pifferari» tutti in rossa, col capo-banda armato di una mazza che manovrava magistralmente, e le donzelle in abiti medioevali attraentissimi. Dalle Vallate d'Aosta erano scesi uomini e donne nei più significativi e belli costumi locali: quelli di Ayas, di Gressoney, di Saint-Vincent, e veniva poi il «Dopolavoro Imballatori di Torino» con la scritta «La brica d'ij Grolò» ed i cui pesanti zoccoli scandivano sul selciato la marcia suonata dai loro compagni in costumi villerecci. Chiudevano la sfilata i carri vendemmiali: alcuni trascinati da un asinello ma altri da quattro magnifici buoi. Ve ne erano dell'O.N.D., de La Stampa, di Caluso, uno dei quali dedicato ai coscritti di Lova, ed uno del Dopolavoro di Vische.

DUE GRAZIOSE VENDEMMIATRICI

Telegrammi di omaggio

Mentre gli ultimi carri passavano l'attenzione della folla veniva richiamata dall'innalzarsi di un gigantesco aerostato che saliva nel cielo purissimo a portare sempre più in alto il nome de «La Stampa».

Era scoccata l'ora del rancio e gli alberghi, i ristoranti, ed i prati, si popolarono in breve di commensali che facevano onore alle imbandigioni. Al rancio servito alle autorità il Podestà di Caluso ha rivolto un vivo ringraziamento alla Direzione ed all'Amministrazione de La Stampa per avere organizzato, in unione al Dopolavoro Provinciale di Torino, la magnifica manifestazione e per aver scelto Caluso, quale mèta della Festa Vendemmiale. Egli ha poi rivolto espressioni di ringraziamento al Segretario Federale di Torino e al Segretario Federale di Aosta, nonchè a tutte le autorità presenti per l'appoggio dato alla manifestazione ed ha concluso inneggiando a Caluso e a La Stampa. Al termine del Rancio sono stati inviati dagli organizzatori telegrammi di devozione al Duce, a S. E. il Segretario del Partito Achille Starace, al Segretario Federale comm. Piero Gazzotti, e a S. E. il Prefetto di Torino, Giovara.

Poco dopo giungeva al Municipio, ossequiato dalle autorità S. E. Negri, Prefetto di Aosta, accompagnato dal Questore comm. Vercelli. Il Prefetto trovava nella piazza la maggior animazione e sulla porta della Casa del Comune il Dopolavoro locale, che eseguiva una bella cantata, parole e musica del Segretario del Comune cav. Pricco: «Il passito di Caluso».

Nel pomeriggio

Primo, secondo e terzo turno di pranzi presso i numerosi alberghi e la «serie unica», improvvisata dai mille e mille gruppi nei boschetti ai limitare delle vigne, si esaurivano in fretta.

Vi erano sì, i buongustai, gli amatori appassionati della tavola e delle sue gioie, ma nella folla stragrande la maggioranza composta di gente giovane. Cui appariva preferibile profittare della giornata bella, sorrisa dal sole, dal clima dolce di primo autunno.

Poi era [illegible] la voce delle meraviglie riposte giù, alle spalle di Caluso verso il lago di Candia e delle feste che si andavano preparando nel grande parco dei divertimenti.

Così verso le quattordici la grande massa era tutta in fermento. Alberghi, trattorie, locande vedevano mutare incessantemente il loro pubblico. Chi aveva pranzato lasciava il posto, chi aveva allora allora riposto le stoviglie da campo nel sacco alpino, veniva per il bicchiere «della staffa» o per il caffè rinvigoritore.

La folla maggiore era però sempre all'aperto. Nei prati, lungo le stradicciuole prossime al paese, nelle vie del capoluogo. Qui si formava il breve indescrivibile ressa. Formicolio di gente che seguiva a colonna, come se trasmigrasse da un luogo ad un altro con la tranquilla festosità di chi debba compiere un rito giocondo. E la corrente saliva dalla stazione al Municipio, scendeva da quell'altra strada, mutava senso di marcia, senza apparente motivo, solo guidata dall'estro del momento, dal desiderio di godere, quasi anzi di respirare, l'allegria che era nell'aria. Perchè più forte, vibrante e lieto che non al mattino, si era fatto il brusio, coro di tante migliaia di voci.

Frammezzo alla folla tornavano intanto a comparire i costumi, i carretti, le mascherate folcloristiche. Come questi arrivavano, il brusio si innalzava a coro, prima indeciso e a contrasto, poi in canto spiegato. La canzone ufficiale faceva le spese delle esibizioni corali dei gruppi più disparati. Come al mattino «Radio Grillino» l'aveva diffusa, si era appiccicata alle menti di tutti ed ora veniva ripetuta a sazietà.

Questo vagare incerto della folla si trasformava però assai presto. La corrente diveniva una sola, come una era la mèta. Il parco dei divertimenti. A questo si era trasformato il vasto campo sportivo. Torno torno le giostre, i bersagli, i venditori di torroni e gelati, di noccioline di Chivasso e bibite in ghiaccio, di vin passito ed uva dorata. Al centro un grande spiazzo libero, attorno all'albero della cuccagna ed alla traballante fila delle marmitte; [illegible] appese ad una corda fra due pali, in attesa di chi, occhi bendati, misurasse loro un gran colpo di randello. Nel fondo la costruzione imponente del palco a gradinata per musici e cantori del Dopolavoro Fiat.

La sfilata folcloristica

Prima ancora dell'ora fissata e cioè quando ancora le Autorità, in rapida corsa, si recavano a visitare i gitanti accampati presso il lago, la vasta distesa era gremita di folla.

I tentativi dei baldi giovanotti, lanciati alla conquista di polli, bottiglie, salami, ballonzolanti al sommo del lucidissimo e traditore «albero della cuccagna», attiravano la generale attenzione.

Fino a che, avendo, personalità ed invitati preso posto sulla tribuna loro riservata, si dava inizio alla sfilata.

Ai padroni di casa l'aprire il ballo. Si avanzavano quei di Caluso. Ed aprivano davvero il ballo. A suono di fisarmonica e mandolino, l'inno ufficiale, le glorie di erbaluce e passito, le lodi alla terra forte e dura del Canavese, patria di gente operosa e prode. Queste le canzoni, frammezzate dalle danze tradizionali del Piemonte.

Poi il vivo dei colori si attenuava, sfumava in azzurro cupo, in nero. Eran quelli di Val d'Ayas. Bei costumi portati bene da belle ragazze e giovanotti robusti. Calzavano tutti bianchi zoccoli di legno e, in rima e musica, ne spiegavano il motivo. Dicevano chiaro come su, nella vallata bella, quegli zoccoli siano tesoro. Si inchinavano e rendevano così omaggio a quello «spirito [illegible] — che inventò lo zoccoletto».

Vampata di rosso. Ecco quelli di Ivrea. Si sentiva subito il ricordo della gioconda festa che, a carnevale, accompagna ogni anno, il trionfo della «Bella Mugnaia». Berretti rivoluzionari, barbe e fieri mustacchi, rullare di tamburi che «battono la generala», a capo di tutti un mazziere più fiero ancora degli altri guidava la marcia.

Spettacolo di forza e di vigore. Lo mitigava l'apparire pieno di grazia di una dozzina di dame in gentili costumi. Al suono dei villerecci strumenti si levava il coro delicato e allegro.

I dopolavoristi de "La Stampa,,

Si tornava di poi in valle d'Aosta. Gressoney ha intromesso nella sfilata dei suoi costumi leggendari baldi giovanotti in cappello alpino. Bellissima cosa. Non fu forse gesta di leggenda che procurò al «Battaglione Aosta» il sommo distintivo del valore, quella medaglia d'oro che splende sul suo labaro? Leggenda che è storia. Guerriera e forte come la canzone che sorgeva dal piccolo gruppo pittoresco.

E quindi Saint Vincent, con una rappresentanza vivace e briosa.

Poi le Giacomette del Dopolavoro Centrale di Torino, che eseguivano vecchie canzoni e ballavano la «monferrina».

Ed ecco la «postigliona» del Dopolavoro La Stampa «Federico Bresadola». Sull'imperiale le valigie, la gabbia degli uccellini, nell'interno dame in costume. Ed attorno si disponevano i suonatori della fanfara e le canterine i quali davano ottimo saggio nella esecuzione dell'inno della vendemmia e quelle altre canzoni in programma, riscuotendo vivi applausi.

Sfilava ancora l'imponente carro, trainato da quattro buoi, del Dopolavoro Comunale di Vische e chiudeva la rassegna il gruppo della Società S. M. fra Imballatori, che improvvisavano una danza villereccia, ove le coppie ballavano, senza per questo lasciare gli strumenti del lavoro dei campi.

Appena compiutasi così la riuscitissima sfilata ecco la nuova attrazione. Cantori e musici del Dopolavoro Fiat iniziavano il loro concerto. Le armonie del coro verdiano si levavano, maestose, travolgenti. Tutta la folla seguiva il richiamo ed attorno al palco si ergeva una vera muraglia umana. Poi l'«Inno al sole» dava modo ai cantori di fare nuova prova di bravura. E l'«Inno Imperiale» ed infine «Giovinezza». Ai coristi faceva eco la folla. Il canto della Rivoluzione si alzava sovrano su tutta la spianata, a ridestar echi, a ravvivare entusiasmi.

In alto contro la volta del cielo più che mai terso ed azzurro, volteggiavano le leggere mongolfiere dalle scritte patriottiche ed augurali.

Si conchiudeva frattanto, con la premiazione avvenuta in Municipio, durante la quale S. E. il Prefetto si compiaceva vivamente, la parte ufficiale della manifestazione. E subito «Radio Grillino» riprendeva ad aggirarsi, con quel tanto di velocità che la ressa consentiva, attraverso le strade.

Il ritorno

«Attenzione! Attenzione!... Fra mezz'ora parte il treno Azzurro. — Attenzione!... Attenzione!... fra trenta minuti parte il treno Azzurro...».

E non era inutile richiamo, perchè — dice il proverbio che chi sta bene non si muove — molti avevano trovato tale e tanto benessere da ben facilmente dimenticare qualsiasi altro colore che non fosse quello dorato dell'uva erbaluce.

Uno dopo l'altro i treni ritrovavano la folla del loro pubblico, la strada si tornava far sonora di mille rombi di automobili e squilli di campanelle di biciclette.

Era l'esodo. Festoso, lieto, come tutta la giornata era stata, vivo di canti, di suoni, di allegre risate.

Per i ritardatari uno splendore diffuso di luce della luna cortese amica ai fedeli di Bacco, indicava la strada, illuminava il cammino.

Ed in città, per tutta la serata, dipartendosi da Porta Nuova, gran folla di gente soddisfatta.

GLI SPORT

Rimoldi primo nella Coppa Bernocchi
battendo in volata trenta concorrenti

Legnano, 24 mattino.

(R. R.). Dire che lo svolgimento della sedicesima edizione della classica Coppa Bernocchi abbia risposto in pieno alle aspettative dei dirigenti, dei tecnici e della folla non sarebbe affermare una verità lampante. Perchè la corsa, che pur ha radunato — tolti Guerra, Olmo, Piemontesi, Mariano, Bovet e Camusso — quanto di meglio il ciclismo nazionale può allineare, non ha, all'infuori di pochi sporadici tentativi dei quali dirà la cronaca offerto fasi palpitanti e attacchi portati con la necessaria decisione e convinzione. La constatazione, poi, che trenta uomini si sono presentati in gruppo all'ultimo chilometro è, di per se stessa, assai eloquente.

Evidentemente, i professionisti ieri in gara non erano troppo disposti a darsi la cosidetta battaglia senza quartiere, ed a ciò non deve essere estranea l'attività quanto mai nutrita che essi hanno svolto da due settimane a questa parte. Giro delle Due Provincie in Toscana, la corsa di Messina, la Coppa Esposito a Napoli ed infine, senza contare la Coppa Collecchio, la Coppa Bernocchi.

Tutto nel volgere di dodici giorni! Se ciò è un indice assai eloquente della prodigalità dei promotori delle corse italiane, non è certo il sistema migliore per mantenere in forma i corridori, e su ciò il risultato della sedicesima Coppa Bernocchi parla chiaro. Si obbietterà che la media raggiunta ieri è tutt'altro che disprezzabile, ma non sarà inopportuno ricordare, a questo proposito, che il percorso, tolto Nonio, il Cremosino ed il Brinzio, salite tutt'altro che difficili, era completamente pianeggiante ed invitante, quindi, alla velocità.

La vittoria di Rimoldi non va però valutata, perchè il bustese, partito, del resto, favorito, si è prodotto, lungo il percorso, in allunghi ed inseguimenti bellissimi, ed è stato tra i migliori. Anche Gestri, Rogora e Cipriani, si sono fatti talvolta ammirare, ma ad essi è mancata la decisione nella lotta.

Sfortunati Canazza, Como, Bovet Enrico e Mara. Inutile il «numero» della cricca degli svizzeri Buchi, Bossi e Luisoni.

L'organizzazione da parte dell'attiva U. S. Legnanese è stata scrupolosissima e perfetta.

Velocissimo inizio

Si parte alle 7 precise, cioè in perfetto orario. Non hanno punzonato Bianchi Mario, Mara Michele, Oggero, Blattmann ed altri, e sono, quindi, in tutto, 83 presenti. Appena fuori di Legnano, Mutti fugge a pieni pedali e non verrà raggiunto che a Gallarate, cioè dodici chilometri dopo, per opera di Rimoldi e Cripna. L'aria mattutina invita alla velocità e Cazzulani, Bovet Enrico e Cripna imprimono una andatura rispettabile, che però non provoca distacchi.

All'incrocio coll'autostrada avviene una caduta che lascia a terra tramortiti Benente e Della Vedova, mentre Giovenzana e Mutti approfittano del trambusto per tentare la fuga. Ma, poco prima di Arona, Lusiani, Cazzulani e Varetto riportano il gruppo sui due, mentre si constata che in un'ora si sono percorsi oltre trentanove chilometri.

Intanto si va maturando un'altra fuga, proprio mentre Gestri e Barral forano. E' Fassina che, dopo aver vinto il traguardo di Belgirate, si è trascinato Bovet e precede di 200 metri il gruppo. Ciò non varrà ad altro che permettere al più giovane dei Bovet di intascare i traguardi di Stresa e Baveno, per poi lasciarsi raggiungere fuori dell'abitato. Qui ha piovuto da poco ed il fondo viscido non tarda a provocare vittime: tra queste, Orecchia, che nell'incidente avaria una ruota e rompe un freno.

Non meno di 70 corridori transitano alle 9,1' da Omegna. Bovet, che è caduto, Gestri, Barral ed Orecchia hanno 45" di svantaggio, ma all'inizio della salita di Nonio riescono a riprendere. Rogora fa l'andatura e nessuno lo molesterà sino in vetta, dove egli si aggiudica poi il traguardo. Lo spezzino Stretti fora in discesa due gomme nel volgere di pochi chilometri, mentre Canazza, in una caduta, rovina la bicicletta ed è costretto al ritiro.

Nulla di notevole avviene lungo il Cremosino, il cui tunnel (Km. 98,6) viene infilato alle 9.47. La media è scesa considerevolmente e, purtroppo, calerà ancora. Si scende su Valduggia e Morelli, che in una caduta sfascia la macchina, deve far la fine di Canazza. Si giunge, così al controllo-rifornimento di Borgomanero (chilometri 132, media 35,0041 alle 10.46', dove 4' di neutralizzazione consentono a tutti i componenti il numeroso gruppo di rinfrescarsi.

Verso Gattico la strada è inghiaiata e le forature sono numerose. Bovet, Grassi, Rimoldi Giulio e Lusiani sono, infatti, alle prese con i tubolari, ma l'andatura dei primi non è davvero micidiale, ed essi rientrano a Sesto Calende. Pensano ora i «garibaldini» a ravvivare il treno. Orecchia, Rovida e Benente, una nuova solida recluta grigio-bleu, si prodigano per parecchi chilometri, ma, poichè nessuno possa [illegible] le vittime di questo acceleramento rientrano. Anche Rogora, rimasto appiedato, non tarda a riportarsi coi primi.

Mancano poco più di 70 chilometri [illegible] e non meno di 60 corridori sono ancora in gruppo e procedono a venti all'ora. Malgrado questa... calma, si verifica una caduta generale che travolge, tra gli altri, Mara, Bovet, che sono i più malconci, Como, [illegible] e Teani.

Si attacca il Brinzio

E si giunge [illegible] sommiti alla fatica più... severa, il Brinzio, che viene abbordato da Fassina e Cipriani. Cazzulani passa poi decisamente al comando e fraziona nettamente il gruppo, ma, verso il culmine, è Rimoldi che scatta ed alla sua ruota non rimangono che Canavesi, Cipriani, Barral, Cazzulani, Giuppone, Mealli, Sella e Andretta.

Seguono, staccati di poco, Gestri, Masarati, Moretti, Zucchini, Scazzola, Bolla e più oltre Romanatti, Teani, Orecchia, Rogora e Como.

La discesa su Varese è compiuta a rotta di collo; ma, appena fuori della città, dove Rogora fora di nuovo, parecchi staccati riprendono e l'andatura cala di colpo, tanto che Rogora non tarda a rientrare. Sono 30 uomini ora in testa, che Gestri, irrequieto in questo finale, tenta di sorprendere con una serie di scatti. Ma l'episodio più bello, forse il più interessante della giornata, si ha a Gallarate, dove Scazzola, dopo aver vinto il traguardo, continua nello sforzo, mentre alla sua ruota non rimangono che Gestri e Cipriani. Il terzetto s'impegna a fondo ed in breve il vantaggio è portato a 200 metri. Non mancano che otto chilometri all'arrivo e gli inseguitori non guadagnano un metro.

A sciupare questo encomiabile estremo tentativo pensano alcune vetture non ufficiali che, rimontano il grosso degli inseguitori, lesti a slanciarsi nella loro scia. Poche centinaia di metri ed il terzetto è così raggiunto.

Trenta uomini disputano la volata su un viale ampio, e tenuto ben sgombro. Ai 400 metri il gruppo è ancora fermo, ma, poco dopo Giuntelli parte forte, sulla sinistra, con alla ruota il compagno di marca Cipriani, Sella e Varetto. Anche sulla destra Cazzulani è entrato in azione, e tira la volata a Rimoldi, alla cui ruota si sono posti Canavesi, Rogora e Bolla. Ai 150 metri Giuntelli si rialza e Cipriani, prematuramente solo, cerca di raggiungere la destra, ma viene ostacolato da Andretta. Ciononostante prende la ruota di Canavesi, dal cui fianco è balzato Rogora, lanciato alla caccia di Rimoldi che Cazzulani, ormai provato, aveva lasciato ai cento metri lanciatissimo. Ma Rimoldi termina in crescendo e Rogora non può che terminargli a quasi due macchine; terzo è Canavesi, quarto Cipriani e quinto, per un soffio, Sella. Indi gli altri identificati alla meglio dallo svelto giudice d'arrivo.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. *Rimoldi Pietro* (1.a), S. C. Mara, che copre i 234 Km. in ore 7 precise, alla media di Km. 33,190; 2. Rogora Bernardo (1.a), U. S. Legnanese, ad una macchina e mezza; 3. Canavesi Severino (1.a), S. C. Alfredo Binda; 4. Cipriani Mario (1.a), A. C. Pratese; 5. Sella Nino (1.a), U. S. Pro Vercelli; 6. Bolla Enrico (2.a), U. S. Castellanza, 1.o degli indipendenti; 7. Varetto Angelo (2.a), 2.o degli indip.; 8. Piubellini Isidoro (2.a), 3.o degli indipendenti; 9. Gerini Rinaldo (2.a); 10. Giuppone Stefano (1.a); seguono, elencati in ordine alfabetico, e classificati a pari merito all'undicesimo posto: Andretta, Balli, Barral, Cazzulani, Como, Colombo, Donghi, Fraccaroli, Gestri, Grassi Masarati, Medri, Mealli, Merlini, Morbiatto, Moretti, Orecchia, Rimoldi G., Rovida, Scazzola, Zucchini.

La Coppa Bernocchi è stata assegnata alla S. C. Mara; la medaglia d'oro C.P.E. id.; la medaglia del preside provinciale di Milano all'U. S. Castellanzese; la Coppa F.C.I. alla Casa Bianchi, la medaglia Comune di Legnano all'U. S. Legnanese.

LA VOLATA DI RIMOLDI

Il Giro dell'Emilia
vinto da Cimatti a Km. 33 all'ora

Bologna, 24 mattino.

Il Giro dell'Emilia ha avuto un ottimo successo sportivo e propagandistico. Lungo i 185 chilometri del percorso comprendente quelle asperità che hanno sempre caratterizzato la corsa, 50 dei migliori dilettanti emiliani e veneti, ai quali si era aggiunta la rappresentanza della Toscana e del Lazio, hanno dato vita a una lotta ricca d'interesse e conclusasi con la bella vittoria del bolognese Marco Cimatti, che si è presentato a questa corsa in condizioni di forma veramente eccezionali.

L'episodio decisivo si è verificato dopo il controllo di Sestola, quando Cimatti si è lanciato in discesa a velocità impressionante. Raggiunto verso il culmine della successiva salita della Masera da Rossi e Simoni, Cimatti ha proseguito coi due fino al traguardo a premio di Lizzano, ove si imponeva mercè il suo superiore spunto di velocità. Il vantaggio dei tre fuggitivi è andato gradatamente aumentando sino a giungere a più di otto minuti. Oltre ai tre corridori che hanno occupato i primi posti dopo una corsa veramente meravigliosa, bisogna ricordare Generati e Preti. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Cimatti Marco (S. C. Luigi Pasquali di Bologna) che compie i 185 Km. del percorso in ore 5, 35' 23", alla media oraria di Km. 33,120; 2. Rossi Romeo (V. C. Bisenzio di Vaiano), ad una macchina; 3. Simoni Mario (Polisportiva Casalecchio); 4. Preti Giovanni, in 5, 42' 52"; 5. Bergonzoni a una macchina; 6. Generati; 7. Banelli; 8. Lazzerini; 9. Aldrighetti; 10. Pellacani.

La Coppa Duca di Bergamo
vinta in volata da Pastorino

Savona, 24 mattino.

La corsa, nei primi 100 chilometri si è svolta senza nessuna fase emotiva. Nella seconda parte le stesse caratteristiche stradali e una sgroppata del torinese Francesco Ferro hanno movimentato la gara che si è conclusa in volata col seguente risultato:

1. Pastorino Alberto (Pedale Sestrese) che impiega a compiere il percorso di Km. 140 ore 4,20' ad una media di Km. 33,307; 2. Ferro Francesco (Dop. Biagio Nazzaro di Torino) ad una ruota; 3. Manfro Quirino (Fulgor di Savona); 4. Gallo G. (F. G. C. di Pola); 5. Gaudino C. (Dop. Ilva Savona); 6. Colombo G.; 7. Casanova A.; 8. Astigiano E.; 9. Parodi L.; 10. Piccone F. - La Coppa Duca di Bergamo è stata assegnata al Pedale Sestrese.

Verrua ha dominato
nel Criterium per dilettanti scelti

Alessandria, 24 mattino.

Ottima riuscita ha avuto il primo Criterio nazionale per dilettanti scelti, organizzato dal solerte Gruppo ciclistico sotto l'egida della F.C.I., che ha vivamente incoraggiato la società locale nella sua non lieve impresa, mettendo anche a disposizione degli organizzatori un'artistica coppa, vinta dal G. S. Fiat di Torino. Il pubblico ha risposto numeroso ed entusiasta a questa classica competizione, che ha raccolto al traguardo 29 concorrenti, e precisamente: [illegible].

Alle 14,52, presente il Segretario federale di Alessandria, [illegible], è dato il «via» dal direttore sportivo del G.C.A., [illegible], dopo una vibrante acclamazione al Re ed al Duce. Il percorso era basato sul noto circuito «Pietro Bordino» dello sviluppo di 5 Km., su un ottimo fondo stradale quasi interamente asfaltato da percorrersi dieci volte, con classifica ad ogni giro. Ecco le singole classifiche:

1.o traguardo: 1. Moro, 2. Zuccotti, 3. Migliasso, 4. Bovo, 5. Buffa. — 2.o traguardo: 1. Gios, 2. Bisio, 3. Della Latta, 4. Migliasso, 5. Zuccotti. — 3.o traguardo: 1. Verrua, 2. Mancini, 3. Boggio, 4. Sirocco, 5. Poggio.

Da questo punto la lotta per i primi posti si restringeva tra Verrua, Bisio e Mollo, che tagliavano nell'ordine il quarto traguardo, seguiti a 300 metri da Della Latta, Pacini ed altri venti concorrenti. I tre fuggitivi aumentavano il vantaggio sul gruppo inseguitore ed al quinto traguardo segnavano oltre 600 metri di distacco.

Pertanto a metà gara le posizioni erano le seguenti: 1. Verrua, p. 15; 2. Bisio, p. 12; 3. Moro, p. 7; 4. Migliasso, p. 5. Al sesto traguardo si registrava un distacco di circa un minuto e mezzo. Della Latta, dopo essersi portato al 4.o posto, si ritirava, mentre Verrua continuava a dominare, vincendo anche il 7.o, 8.o e 9.o traguardo davanti a Mollo e Bisio.

L'ultimo giro era condotto a forte velocità e la classifica era la seguente: 1. Verrua, 2. Bisio, 3. Mollo, 4. Gios a 2'15", 5. Mancini.

La classifica generale era la seguente: 1. Giulio Verrua, G. S. Fiat, p. 45, in 2 ore 3'10", alla media di Km. 38,300; 2. Gino Bisio, U. S. Pro Vercelli, p. 33; 3. Enrico Mollo, G. S. Fiat, p. 27; 4. Tolmino Gios, G. S. Fiat, p. 10; 5. Ruggero Moro, G. Porta Palazzo di Torino) p. 7; 6. Felice Migliasso, Paracchi Torino, p. 7; 7. Mancini, Liverno, p. 7; 8. Zuccotti, Aquila Fagino, p. 6; 9. Pacini, G. S. Fiat, p. 5; 10. Boggio, Fulgor di Savona, p. 3; seguono altri con punteggi minori.

La riunione di Mantova
Vittorie di Guerra e Richard-Egli

Mantova, 24 mattino.

Il nuovo velodromo mantovano, costruito in pochi mesi nello Stadio Mussolini, è stato inaugurato ieri con una interessante e riuscita riunione internazionale ciclistica, organizzata con la massima cura dalla Mantova Sportiva, ed a cui ha presenziato molto pubblico.

Alla riunione erano intervenute tutte le autorità cittadine fra cui S. E. il Prefetto e il Segretario federale di Mantova. Sul prato si notavano i dirigenti della F.C.I., comm. Momo, comm. Ferretti e l'allenatore Francesco Verri.

La riunione aveva per maggiori protagonisti il campione d'Italia Guerra, il recordman dell'ora Richard, l'ex-campione del mondo dilettanti Egli, Bergamaschi, Bergamini Gotti, Linari, ecc. Il programma era vario e comprendeva gare per dilettanti e professionisti. Il veronese Miriamoli ha vinto con bella superiorità la velocità, mentre Gaioni si è affermato in quella dei professionisti. I numeri maggiori della riunione erano dati dall'incontro omnium Guerra-Linari contro Richard-Egli e dalla individuale professionisti di giri 64. La coppia degli stranieri, vincendo due prove su tre e precisamente la velocità e l'inseguimento, si è aggiudicato l'omnium, mentre nella individuale il campione d'Italia è stato il vero dominatore, vincendo ben 7 traguardi su 8. La riunione si è completata con un inseguimento a squadre professionisti vinto dalla squadra capeggiata da Binda e con una eliminazione per Giovani Fascisti che si è conclusa con una bella affermazione del mantovano Faccincani.

Ecco i risultati:

Velocità dilettanti (m. 1000): Vincono le batterie Ferrari, Rinaldi, Rutilli, Miriamoli; il ricupero Faccincani. Finale: 1. Miriamoli; 2. Rinaldi; 3. Rutilli; 4. Ferrari; ultimi 200 metri in 13" 2/5.

Velocità professionisti (m. 1000): Vincono le batterie Pellizzari, Bergamini, Lazzaretti; il ricupero Gaioni. Finale: 1. Gaioni; 2. Pellizzari; 3. Lazzaretti; 4. Bergamini; ultimi 200 metri in 14" 2/5.

Incontro omnium Guerra-Linari contro Richard-Egli: 1.a prova (velocità m. 1000): 1. Richard; 2. Guerra; 3. Linari; 4. Egli; m. 200 in 13". - 2.a prova (giro a cronometro m. 450): 1. Linari in 30" 1/5; 2. Guerra in 30" e 3/5; 3. Richard 31" 2/5; 4. Egli 32". - 3.a prova (inseguimento m. 4500): 1. Richard-Egli in 7'51" 4/5; 2. Guerra-Linari a m. 50.

Inseguimento a squadre per professionisti m. 4500: 1. la squadra formata da Binda, Scorticati, Gotti, Rossi, Bulgarelli in 7'33" 3/5.

Eliminazione riservata ai Giovani Fascisti: 1. Faccincani; 2. Bergamaschi junior; 3. Rutilli.

Individuale professionisti (giri 64, km. 28,800). Classifica generale: 1. Guerra in 46', punti 32; 2. Bergamaschi, p. 11; 3. Richard p. 6; 4. Egli, p. 3, tutti con un giro di vantaggio sugli altri concorrenti.

I Campionati di tiro a segno
Una vittoria del torinese Grassi

Roma, 24 mattino.

Al poligono della Farnesina si sono svolte le gare di tiro di esattezza per le rappresentanze dell'U.N.U.C.I. e dell'O.N.D. Ecco i risultati:

Rappresentanze dell'U.N.U.C.I.: 1. Milano, p. 319; 2. Firenze, p. 318; 3. Torino, p. 312; 4. Roma, p. 311; 5. Frosinone, p. 279.

Rappresentanze gruppi O.N.D.: 1. Ministero della Guerra, p. 334; 2. Palombara Sabina, p. 323; 3. Castelfiorentino, p. 322; 4. Governatorato di Roma, p. 319; 5. Dopolavoro Ferroviario Venezia, p. 312.

Individuali U.N.U.C.I.: 1. Grassi Pietro (Torino) p. 71; 2. Righetti (Firenze) p. 70; 3. Braccio (Milano) p. 69; 4. Pedoni, p. 68; 5. Betti, p. 66.

Individuali dopolavoristi: 1. Pietro Angelo (Castelfiorentino) p. 73; 2. Adorni (id.) p. 71; 3. Tosetto, p. 71; 4. Imperi, p. 71; 5. Ortenzi, p. 70.

Mario Colombo primo assoluto
nella gara Varese-Campo dei Fiori

Varese, 24 mattino.

Coronata da completo successo si è svolta ieri la corsa motociclistica Varese-Campo dei Fiori, prova di velocità in salita, valevole per il campionato nazionale.

Un veterano della «Campo dei Fiori», Mario Colombo, ha raggiunto lo intento marciando alla notevole media oraria di oltre 72 Km. e abbassando di ben 17 secondi il tempo che due anni fa Giuseppe Fagnani aveva segnato in 5' 36". Dal canto loro, nelle rispettive categorie 175 e 250 cmc., Carlo Gobbetti e Pietro Beatrice hanno migliorato i tempi che nella prova del 1932 avevano fatto registrare Nello Pagani e Dodo Bulgheroni. [illegible]. Ecco i risultati:

Categoria 175 cmc.: 1. Gobbetti Carlo, su Aquila, in 9' 37", alla media di Km. 42,591; 2. Premoli Guido, su Premoli; 3. Lanzani C. su C. F.; 4. Premoli Giuseppe, su Premoli; 5. Brambilla A. su Benelli.

Categoria 250 cmc.: 1. Beatrice Pietro su Linx in 9'15", alla media di km. 64,864; 2. Nazzaro Felice su Aquila; 3. [illegible]; 4. Simonini E. su C.F.; 5. Frascoli C. su Ganna; 6. Francone su Bertum.

Categoria 350 cmc.: 1. Ghersi Mario su Velocette in 5'48" 1/5 alla media di km. 68.415; 2. Mannoni N. su Velocette; 3. Panella A. su Aquila; 4. Clemencik O. su Velocette; 5. Consonni F. su Rudge; 6. Avolta su Velocette.

Categoria 500 cmc.: 1. Colombo Mario su Miller in 5'19", alla media di km. 72,144 (primo assoluto); 2. Secchi S. su Norton; 3. Regazzoni E. su Motosacoche; 4. Bertoni C. su Gilera; 5. Gerlini N. su Rudge; 6. Fontana V. su Frera.

La gara motociclistica a squadre
dei Giovani Fascisti

La marcia motociclistica di regolarità valevole quale Campionato interprovinciale dell'Anno XII, tra le squadre di Giovani Fascisti del Piemonte e della Liguria, ottimamente organizzata dal Comando Federale di Torino, si è svolta ieri senza quel concorso di partecipanti che l'importanza della gara e la cospicua dotazione di premi meritavano. [illegible]

Nel pomeriggio, alla Palestra Littoria, presente il console Moreno, Comandante in seconda dei Fasci Giovanili di Combattimento, seguì la proclamazione dei risultati e la immediata distribuzione dei premi.

I campionati liguri di sollevamento pesi

Genova, 24 mattino.

[illegible] Ecco le classifiche: [illegible] — Pesi medio-massimi: 1. [illegible] (Sampierdarenese) p. 240; 2. Casarino G. p. 235. — Pesi massimi: 1. Derchi Salvatore (Sampierdarenese) p. 255. La Coppa della Federazione Fascista è stata vinta dalla Sampierdarenese.

Il Gran Premio automobilistico di Spagna
Fagioli vince demolendo ogni record
La meravigliosa prova dell'"asso,, italiano salutata da entusiastiche manifestazioni — Nuvolari compie un'ottima prova e giunge terzo preceduto da Caracciola - Varzi quinto

San Sebastiano, 24 mattino.

Il Gran Premio automobilistico di Spagna ha mobilitato ieri intorno al Circuito di Lasarte migliaia e migliaia di spettatori. Sotto un cielo grigio, che minacciava la pioggia ad ogni istante, sulla strada che da S. Sebastiano conduce al circuito è stato un pellegrinaggio senza soste fin dalle prime ore del mattino; sfilata ininterrotta di vetture, di carri, di carrozze, di mezzi di trasporto di ogni genere carichi di gente. Tanta folla così e tanta passione sportiva non dovono conoscere in Spagna neppure le grandi corride nazionali.

Nuvolari idolo della folla

Le tribune sono traboccanti di gente già alle dieci del mattino: due ore prima dell'inizio della corsa. Le principali autorità e personalità di Madrid, di Bilbao, di Saragozza di Valladolid sono presenti. Si applaude Ignazio Zuloaga, il celebre pittore spagnuolo, del quale si ricorda il recente gesto di fierezza, cioè il rifiuto opposto a uomini come Ford e Herst di eseguire il loro ritratto. Nell'angolo dei pugilisti domina massiccio e imponente Paolino Uzcudum. Dovunque i commenti sono animati, ma il pronostico è difficile, perchè si sa che le macchine e i piloti convenuti a S. Sebastiano sono quanto di meglio vanti l'automobilismo europeo. Ma in fatto di popolarità qui è Nuvolari che trionfa e, quando egli appare davanti alle tribune, lo accoglie una salve di applausi. Il pilota italiano, che oggi è meno triste di ieri, avendo ricevuto migliori notizie sul corso della malattia del figliolo, ringrazia la folla con larghi sorrisi e con il saluto romano.

Mezzogiorno si avvicina e le vetture cominciano a disporsi dinanzi alle tribune secondo l'ordine di partenza: degli iscritti manca soltanto l'Alfa Romeo di Burnyfard che, essendo di vecchio modello, e troppo pesante, è stata eliminata ieri sera al peso.

Altra modifica dell'ultima ora è la sostituzione al volante della seconda Auto-Union del pilota Momberger con il principe Leiningen. Che i tedeschi ci tengano ad una affermazione se ne è avuta la prova ieri mattina per tempo, quando gli ingegneri della Auto Union sono stati visti misurare con termometri speciali la temperatura della pavimentazione del circuito.

Era per sapere, hanno spiegato poi questi medici di nuovo genere, se i pneumatici delle due Auto-Union si sarebbero trovati a no, a loro agio.

La partenza è stata spettacolosa: disposte su sei linee, le quattordici vetture all'abbassarsi della bandiera, si sono lanciate come bolidi, serrate una contro l'altra, come spinte da una sola leva. Soltanto Nuvolari è rimasto sulla linea ed ha perduto qualche minuto secondo. La lotta ha subito inizio: Von Stuck passa in testa, si avvantaggia leggermente e prende duecento metri a Caracciola e trecento a Wimille. Dietro ai tre primi passano insieme Chiron, Fagioli e Dreyfus. Più lontano sono Varzi, Nuvolari, Falchetto.

Von Stuck ha coperto il primo giro in 6' 38" e davanti alle tribune fila ad oltre 200 all'ora. Al secondo giro Von Stuck mantiene il suo vantaggio su Caracciola; dietro, Wimille perde contatto, mentre Nuvolari si avvicina e Varzi sembra ancora tergiversare. Al terzo giro Von Stuck, che compie ancora il giro più veloce, impiegando 6' e 34", e Caracciola spingono a fondo, aumentando ancora il loro vantaggio; essi hanno circa 500 metri su Wimille, Dreyfus, Chiron e Nuvolari, che passano a brevi intervalli. I passaggi, che avvengono ad una velocità di oltre 200 chilometri all'ora, sollevano nel pubblico delle tribune un entusiasmo indescrivibile.

Il ritiro di Von Stuck

Al quarto giro passa in testa Caracciola. Sorpresa generale: e Von Stuck? Lo speacker rassicura il pubblico delle tribune annunciando che il tedesco si è fermato causa una panne al motore. Egli infatti non potrà più proseguire e giungerà più tardi in lacrime alla tribuna. E' ancora Caracciola che passa in testa al quinto giro; Wimille, però, si avvicina e Fagioli prende il terzo posto precedendo di poco Chiron, il quale è tallonato da Nuvolari, Varzi e Dreyfus. A questo punto i corridori si dividono in due gruppi distinti: il primo comprende Caracciola, Wimille, Fagioli, Nuvolari, Dreyfus, Chiron e Varzi; il secondo, quello dei ritardatari, comprende Leiningen, Lehoux, Brivio, Falchetto, Brunet e Soffietti. Wimille continua ad avvicinarsi decisamente a Caracciola e segna, sul giro, il miglior tempo finora raggiunto: 6' 32". Caracciola avverte il pericolo e forza talmente l'andatura che all'ottavo giro batte il record: 6' 24", a una media di oltre 172 chilometri all'ora.

A questo punto il cronometro segna 17" di distacco per Wimille su Caracciola; 40" per Fagioli, 57" per Nuvolari; 1' 3" per Dreyfus. Brivio, Soffietti e Brunet hanno già un giro di ritardo. Intanto Von Stuck prende il posto di Leninger sull'Auto-Union rimasta in gara. Al decimo giro e cioè a 172 chilometri dalla partenza, la classifica è la seguente: 1. Caracciola (Mercedes) in ore 1, 5' 52"; 2. Wimille (Bugatti) 1, 6' 9"; 3. Fagioli (Mercedes) 1,6'20"; 4. Nuvolari (Bugatti) 1, 6' 41"; Dreyfus (Bugatti) 1, 6' 53"; Varzi (Alfa Romeo) 1, 7' 25"; Chiron (Alfa Romeo) 1, 7' 46"; Leiningen-Stuck (Auto-Union) 1, 10' 13"; Lehoux (Alfa Romeo) 1, 10' 28"; Falchetto (Maserati) 1, 11' 51"; Brivio (Bugatti) 1, 14' 53"; Soffietti (Alfa Romeo) 1, 15' 27"; Brunet (Maserati) 1, 18' 53".

Nonostante la sua coraggiosa difesa, Wimille è costretto a cedere alla formidabile azione di Fagioli che lo oltrepassa. Così ora sono in testa i due piloti di Mercedes. Dietro vengono le Bugatti di Wimille, Nuvolari e Dreyfus. Al dodicesimo giro Chiron si arresta per il rifornimento e cede il volante della sua Alfa Romeo a Comotti. Al quindicesimo giro e, cioè, a metà corsa, l'ordine dei passaggi è il seguente: 1. Caracciola; 2. Fagioli a 10 metri; 3. Wimille a 150 metri; 4. Nuvolari; 5. Dreyfus; 6. Varzi; 7. Von Stuck; 8. Lehoux; 9. Comotti; 10. Falchetto; 11. Brivio; 12. Brunet. Fino al 18.o giro le posizioni rimangono invariate.

Fagioli in testa

Fagioli, che marcia a 175 all'ora, supera Caracciola e si assicura un vantaggio di 300 metri. Egli poi aumenta progressivamente il distacco, sul suo compagno di squadra, che passa con 45" di ritardo. Wimille, che aveva avuto un inizio brillante, deve arrestarsi per guasti e ripartire con un ritardo molto serio. Dreyfus passa al terzo posto precedendo di poco Nuvolari. L'italiano non tarda però a superare il francese ed a tentare, con un rabbioso inseguimento delle Mercedes che lo precedono, di avvicinarsi ai due primi. Ma siamo già al 25.o giro e Fagioli e Caracciola sembrano irraggiungibili. Le loro macchine possenti si adattano meravigliosamente alle caratteristiche di questo circuito ed i piloti hanno la stessa volontà di vittoria che li ha fatti trionfare a Monza. Al 20.o giro Fagioli lancia la sua macchina sul rettilineo delle tribune a 215 Km. all'ora, la velocità più alta che sia mai stata toccata sinora sul circuito di San Sebastiano. La classifica sembra ormai definitivamente stabilita; solo Nuvolari accelera ancora nella speranza di aggiudicarsi il secondo posto, ma è un compito questo tutt'altro che facile. Il record del giro è battuto da Von Stuck 6' 20", ad una media di 174 Km. all'ora. Siamo ormai alla fine. Fagioli taglia il traguardo salutato dalla folla con entusiastiche ovazioni. Nella tribuna delle autorità dove egli si reca prima di compiere il giro d'onore, il Sottosegretario di Stato all'Educazione tecnica, che rappresenta il Governo, si felicita vivamente col nostro campione e gli consegna la coppa del Presidente della Repubblica.

L'ordine di arrivo è stato così stabilito:

1. FAGIOLI (*Mercedes*) *che compie i trenta giri del circuito in ore 3, 19' 41"* (*record della corsa*) *alla media di Km. 156,325* (*vecchio record, Chiron, 3, 50' 57"*); 2. *Caracciola in 3, 20' 24"*; 3. *Nuvolari 3, 20' 48"*; 4. *Von Stuck in 3, 21' 3"*; 5. *Varzi in 3, 21' 50"*; 6. *Wimille in 3, 26' 29"*; 7. *Dreyfus in ore 3, 26' 53"*; 8. *Lehoux in 3, 29' 12"*; 9. *Soffietti*; 10. *Brivio*.

Alfredo Giorgi

Vittoria austriaca
sulle atlete italiane a Vienna

Vienna, 24 mattino.

Il pronostico non era certamente favorevole alle atlete italiane, la vittoria austriaca non ha quindi sorpreso. Bisogna però subito dire che di fronte ad avversarie agguerrite, come sono attualmente le atlete di quassù, il rendimento delle italiane va considerato molto soddisfacente. Le gare, che si sono svolte alla presenza di 50 mila persone, hanno preceduto la partita di calcio Austria-Cecoslovacchia. Quello di far disputare le gare di atletica leggera prima degli incontri di calcio è senza dubbio un ottimo sistema in quanto permette che a tali manifestazioni assista gran folla.

In parecchie specialità le nostre atlete hanno rivaleggiato con le austriache. Nel salto in alto la Valla ha raggiunto 1,48. Nel salto in lungo la Testoni ha vinto raggiungendo i metri 5,28 e segnando un nuovo record italiano. Negli 80 metri ostacoli la Valla ha raggiunto il record italiano col tempo di 12". Nella staffetta 4 per 100 la squadra italiana ha segnato ugualmente un record con l'ottimo tempo di 50" e 5/10. Nelle altre specialità la maggior preparazione ha permesso alle austriache di avere il sopravvento.

La prestanza delle nostre atlete e il buon rendimento hanno cattivato loro la simpatia del pubblico, il quale le ha calorosamente applaudite. Fra le gare del lancio del peso e del disco, il presidente della Federazione di atletica leggera austriaca ha riunito in mezzo al campo le atlete d'Italia e d'Austria ed ha avuto per le nostre rappresentanti parole di viva simpatia inneggiando alla buona amicizia sportiva che corre tra i due Paesi. Ecco i risultati:

Getto del peso: 1. Bergaus, metri 11,48; 2. *Bertolini*, m. 11,10; 3. Franz m. 11,7; 4. *Borsani*, m. 10,42.

Salto in alto: 1. *Valla*, m. 1,48; 2. Nowak, m. 1,48; 3. *Cosselli*, m. 1,42; 4. Bottlieb, m. 1,35.

Lancio del disco: 1. Spenada, m. 36,03; 2. Franz, m. 33,50; 3. *Borsani*, m. 30,55; 4. *Bertolini*, m. 30,50.

Metri 100: 1. Vancura in 12"4/10 (nuovo record austriaco); 2. Spenada, in 12"9/10; 3. *Valla* in 13"; 4. *Bullano* in 13"5/10.

Metri 80: 1. Gottlieb, in 7"9/10; 2. Doppler, in 8"4/10; 3. *Cosselli*, in 8"4/10 (a spalla); 4. Michels 8"6/10.

Salto in lungo: 1. *Testoni*, m. 5,28 (record italiano); 2. *Valla*, m. 5,03; 3. Nowak, m. 5,02; 4. Doppler, 4,66.

Metri 200: 1. Spenada, in 26"2/10 (nuovo record austriaco); 2. Vancura 26"4/10; 3. *Testoni*, 28"8/10; 4. Michels 27"2/10.

Lancio del giavellotto: 1. Bauman, m. 40,01; 2. *Borsani*, m. 32,75; 3. Swovoda, m. 32,17; 4. *Bertolini*, metri 29,85.

Metri 80 ostacoli: 1. *Valla* in 12" (raggiunto record italiano); 2. *Testoni* in 12"4/10; 3. Bauman.

Staffetta 4x100: 1. Austria (Doppler, Gottlieb, Spenada, Vancura) in 50"; 2. Italia (Bullano, Cosselli, Testoni e Valla) in 50"5/10.

Il punteggio complessivo è stato di 52,50 per l'Austria e di 40,50 per l'Italia.

La riunione di tiro a volo
di Salsomaggiore

Salsomaggiore, 24 mattino.

Con un'affluenza enorme di pubblico e largo concorso di tiratori, si è inaugurata ieri, nello «stand» di Poggio Diana, la riunione di tiro a volo dotata di 50 mila lire di premi. Il Gran Premio Salsomaggiore di 12 mila lire ha dato i seguenti risultati: 1., 2. e 3. divisi fra i signori Leana di Torino, Olmi di Bologna e Colli di Piacenza con 11 su 11; 4. Molti di Piacenza, con 10 su 11; 5., 6. e 7. divisi fra Berretta di Gardone Valtrompia, Ferrario di Salsomaggiore e Bertolotti di Cremona, con 9 su 10;

La polisportiva all'Arena
Balasa-B. Rugby 23 a 8 — Vittorie di Lanzi, Toetti e Bielakowski

Milano, 24 mattino.

[illegible] Prefetto, [illegible], dall'on. Melchiori, volle personalmente consegnare ai vittoriosi l'ambito premio. Poche volte si sono visti gareggiare in pubblico atleti militari, ma la stupenda dimostrazione di disciplina, di valentia, di potenza da essi offerta ha così impressionato la folla da essere sperabile che simili competizioni si ripetano e magari con frequenza. Le «Fiamme Cremisi» nella sesta adunata memorabile hanno dato il «la».

Ecco il risultato delle gare atletiche:

Corsa piana m. 400: 1. Bielakowski di Varsavia, in 48" 8/10; 2. Tavernari, Modena, in 48" 9/10; 3. Carlini, San Giorgio di Genova, in 49' 1/10. Il record polacco è stato battuto.

100 m. piani: 1. Toetti Edgardo, Pro Patria, in 10"8/10; 2. Mariani; 3. Gena.

1000 metri piani: 1. Lanzi Mario, Dop. Sias, in 2'31"; 2. Kucharski di Varsavia, in 2'32" 9/10; 3. Bellini.

Staffetta 4 per 100: 1. Pro Patria, Milano, squadra A, in 42" 9/10; 2. Sport Club Italia in 44" 3/10.

Corsa piana m. 3000: 1. Troni Cantore, in 9'20" 8/10; 2. Formenti Corridoni, 9'44" 6/10; 3. Pirola, Gruppo Loria.

Staffetta 10 per 500 per Giovani Fascisti: 1. Squadra Gruppo Mussolini in 12'39" 6/10; 2. Gruppo Corridoni in 12'58" 6/10; 3. Gruppo Montegnani.

Staffetta olimpionica dei Bersaglieri: 1. Squadra del 9.o reggimento (capit. Borrello, cap. Archinardi, cap. Giovannini, capit. Palombini, capit. De Angelis) in 3'53" 6/10; 2. Squadra del 12.o Reggimento in 3'55" 6/10; 3. Squadra dell'11.o Reggimento in 3'57" e 6/10; 4. Squadra dell'8.o.

La riunione motonautica di Como

Como, 24 mattino.

Ecco i risultati della riunione motonautica svoltasi ieri sul nostro lago alla presenza di una folla entusiasta:

Fuori bordo classe A), 250 cmc.: 1. Guerini (Riva-Johnson) 20'30"2/5 (media Km. 61,125); 2. Veneziani (Riva-Laros) 21'41"2/5; 3. Dott. X (Riva-Laros); 4. Ghiglietti, 5. Carcano, 6. Leumann. Giro più veloce il secondo di Guerini alla media di Km. 62,791.

Classe 500 cmc.: 1. Mora (It-Laros) 22'30" (media Km. 76,596); 2. Guerini (Riva-Johnson) 24'19"; 3. Belgir (Riva-Elto), 4. Piazzoli. Giro più veloce il quarto di Mora, alla media di chilometri 79,845.

Classe 1000 cmc.: 1. Taroni (Laros-Laros) 30'55" (media Km. 81,377); 2. Casalini (Passarin-Soriano) 30'59"; 3. Mora (Taroni-Elto), 4. Croce, 5. Barberis. Giro più veloce il terzo di Casalini, alla media di Km. 85,400.

Motoscafi da turismo, classe 1500-3000 cmc.: 1. Lapeyre Francesco (Sial-Gray) 38'58", media Km. 69,290; 2. Mora Paolo (Picchiotti-Gray) 47'58". Giro più veloce il primo della signora Capè alla media di Km. 76,379.

Il motoscafo della signora Capè si è rovesciato nel secondo giro. Si è pure rovesciato al settimo giro il motoscafo del concorrente Carmagnani.

I campionati piemontesi
di ginnastica artistica

Vercelli, 24 mattino.

Alla presenza di numeroso pubblico si sono svolti ieri a Vercelli i campionati di ginnastica artistica I Zona organizzati dall'U. S. Pro Vercelli. I risultati furono i seguenti:

Seniori: 1. Amedeo (U. S. Alessandria), con punti 115; 2. Perego (U. S. Pro Vercelli) 113,10.

Juniori: 1. Pensotti (G. S. Lancia) 112,85; 2. Fadini (id.) 110,05; 3. Scaglione (id.) 108,45.

Novizi: 1. Martini (G. S. Lancia) 70,50; 2. Atanasi (U. S. Pro Vercelli) 70,25; 3. Bordone (G. S. Lancia) 69,70.

Anziani: unico concorrente Gatti, del G. S. Lancia.

Giornata di prova generale per il campionato di calcio

Torino-First Vienna 2-1

I giovani granata hanno fallito la prova, ma la squadra deve migliorare in assieme e rendimento

Com'è, dunque, questo rinnovato Torino? Che cosa vale e quanto potrà fare nel torneo che fra otto giorni s'inizierà. L'innesto dei giovani giustifica il rimpiazzamento degli anziani? Chi ha visto la partita di ieri può essere imbarazzato a rispondere, perchè non s'è lasciato il campo del Torino con delle convinzioni precise, ma piuttosto con delle impressioni che, come tali, potranno essere o non essere confermate dagli incontri che seguiranno questo primo di una certa importanza.

La stoffa c'è...

Ecco: forse il Torino avrebbe impressionato se avesse avuto di fronte un avversario di valore appena medio, ma così, invece, trovandosi a dover lottare con una squadra massiccia e che sapeva il fatto suo, non ha potuto manovrare a suo agio, sfoggiare del bel gioco e regalare alla folla tutti quei goals che essa tanto anelava di veder marcare. Ma è stato meglio, credete, che l'«undici» granata abbia dovuto faticare per vincere; almeno così ha potuto mostrare che, pur con l'ancor incerto suo rendimento, già è in grado di battersi bene.

Che il Torino abbia della forza allo stato latente lo si deve sin d'ora riconoscere, altrimenti non avrebbe retto l'urto di una squadra quale ha mostrato di essere il First che, se non appare più l'unità scintillante di una non lontana edizione di Coppa Europa, pure è tuttora un «undici» che sa farsi temere e che il calcio lo gioca sia dal punto di vista dello spettacolo che da quello del risultato. Vediamo, dunque, come c'è apparso questo Torino.

Non vorrei attardarmi a parlarvi degli uomini che già erano in squadra nella scorsa stagione, ma di alcuni di essi il rendimento è mutato e vale la pena di discorrerne. Il campionato ultimo i granata l'hanno terminato con Bosia in porta ed ora Carnielli ci ha, invece, ripresentato Maina. Ce l'ha presentato in gran forma, capace di prodezze che un tempo parevano superiori alla sua classe ed alla sua forza. Maina, in base alla partita di ieri, è davvero un portiere coi fiocchi e gli si fa l'elogio che si merita se si dice che, impegnato con una certa frequenza e con palloni difficili (tra l'altro un calcio di rigore), non ha compiuto il minimo errore. Scatto, presa, coraggio, intuizione sono le doti che l'estremo difensore ha mostrato di possedere in pieno al momento attuale. Dieci con lode.

La coppia Zanello-Zacconi è diventata Zacconi-Zanello. Un semplice spostamento che ci ha permesso di vedere il miglior Zacconi che mai ci fosse stato offerto, ma che ci ha lasciati dubbiosi sulla pronta adattabilità di Zanello nel posto inconsueto. Zanello fa indubbiamente del suo meglio sulla sinistra, ma non ha la prontezza e la sicurezza, la potenza e l'irruenza che poteva sfoggiare a destra. Difetti rimediabili? Può darsi, ma temiamo che sia per lo meno arrischiato fidarsi senz'altro, quando basta un niente per creare situazioni preoccupanti. La questione è, ad ogni modo, d'indole interna e ci penserà Carnielli a risolverla.

Mediana e attacco

Avanziamo alla mediana. Bertini è in clinica, fresco fresco dell'operazione del menisco, e ne avrà per qualche mese, così che la formazione base è, per ora, quella che conta su Allasio, Janni e Prato. Allasio una certa qual maturità l'ha acquistata e Janni, riacquistando fiducia nei suoi mezzi, si è rinfrancato anche nel giuoco, mentre Prato ha trovato finalmente il posto fisso che meglio si addice ai suoi mezzi, dopo aver girovagato per tante stagioni attraverso tutti i reparti della squadra. Questa linea non è un modello del genere e sovente abbandona l'attacco dal quale si stacca troppo e che resta privo di collegamenti, anche perchè nè Buscaglia, nè Baldi III sono tipici esecutori di quel giuoco a W che, giusto o sbagliato che sia, è però da più stagioni nel sistema di azione di tutte le squadre nostre. C'è, dunque, da creare ancora il collegamento fra i due reparti, così che la prima linea abbia possibilità di funzionare con continuità e non a tratti ed a folate.

Se ciò si potrà raggiungere, il quintetto non deluderà, perchè i giovani che lo compongono hanno indubbiamente delle doti e son ragazzi intraprendenti, che lavorano con entusiasmo, che si aiutano a vicenda e che non si perdono in cincischiamenti, consci che è al goal che si deve mirare e che l'accademia la può fare chi ha altra maturità e altro gioco. Prendiamoli uno ad uno questi giovani, fissiamo su di loro la lente dell'attenzione e giudichiamoli, oltre che per quello che già sanno fare, per quello di cui potranno essere capaci a sistemazione definitiva avvenuta.

Ecco Spinola: è piccolo, ma tenace, combattivo, veloce. Di quei tipi che mediani e terzini non si vedono volentieri tra i piedi perchè e farsi superare c'è da far brutta figura. Ecco Baldi: è venuto al Torino preceduto da ottime referenze di giocatore tecnico e capace. E' l'acquisto sul quale più si conta e potrà essere anche la rivelazione tanto attesa. Ieri non ha fatto molto, o, almeno, la sua azione piuttosto grigia, non ha avuto momenti di vividezza. Non c'è da impressionarsi, chè nei ragazzi l'emozione conta pur per qualche cosa ed è proprio quando si vorrebbe far bene che si finisce per rendere meno di quanto si può. All'incirca lo stesso si può dire di Lattuada, che, però, si è fatto un bel goal e che ha dato a vedere di aver doti tecniche rimarchevoli. E' evidente che questi due meno e possono superare l'esibizione di ieri. A suo agio si è invece trovato Buscaglia, forse perchè, a differenza dei compagni, per i quali il salto dalla divisione B alla A non può compiersi senza un certo spiegabile turbamento, è giocatore che nelle file della Lazio ha già compiuto un tirocinio che lo ha scaltrito. Così Buscaglia ha servito per tutto il tempo la sua ala in modo impeccabile ed è davvero un peccato che Silano sia più che mai svantaggiato dal fatto di calciare unicamente di sinistro, perchè altrimenti, chiamato così frequentemente al lavoro, avrebbe potuto fare una figurona.

A tirar le somme, non c'è, dunque, da essere pessimisti, chè un miglioramento di rendimento sulla scorsa stagione già lo si può riscontrare e, poi, c'è da attendersi, per le ragioni esposte, un ulteriore sviluppo di forza in tutti i reparti.

Intanto, come prima soddisfazione, questa squadra ha donato al suo pubblico un non immeritato successo sul First. Avversario duro, abbiamo detto; avversario che non si presta a far da cuscinetto. Il First, tipico rappresentante delle squadre dell'Europa centrale, pratica il giuoco alla maniera forte, anche perchè ha in squadra ragazzoni dalla taglia atletica davvero notevole e sa manovrare così che non appare mai in balìa degli avversari, neppure quando deve subirne la prevalenza. Un bel portiere, due terzini efficaci, una mediana più operante in forza che in abilità, un attacco sbrigativo, che tira e che cerca anche di sfondare: ecco, in sintesi, la squadra che è venuta da Vienna a collaudare il Torino. Nessun «fuori classe» nel senso preciso della parola, ma un assieme che non si arrende e che appare già a posto anche in fatto di fiato e di resistenza.

La partita, arbitro Caironi, si è iniziata in tono piuttosto grigio. Con un paio di calci d'angolo per parte e qualche occasione mancata davanti alle due porte, si è arrivati al 29' di giuoco, quando Naibock, il centro attacco, ricevuta la palla dal mezzo sinistro Tögl, è entrato nell'area di rigore granata e, smarcato, ha fatto partire un tiro secco raso terra che si è insaccato in rete sulla sinistra di Maina. Il Torino accelerava allora il ritmo dei suoi attacchi, ma la difesa austriaca li sventava con calma e sicurezza. Al 44', però, Caironi riteneva giusto punire con un calcio di rigore un fallo di mano del lungo terzino sinistro Schmaus, e Silano, specialista, calciava così forte che il portiere poteva, sì, toccare la palla, ma non trattenerla.

La ripresa s'iniziava con piglio deciso. Qualche mischia metteva in serio pericolo le due reti ed al 9', a conclusione di una discesa generata da un rimando di Zanello e condotta da Baldi, Spinola e Lattuada, quest'ultimo scattava oltre i terzini del First e metteva in rete da pochi metri la palla, rendendo ancora vano il tentativo di parata del portiere, che anche in questa seconda occasione poteva toccare, ma non bloccare la sfera.

Il gioco procedeva, quindi, senza fasi notevoli e solo si registrava la sostituzione di Prato, contuso, con Giuntoli, poi, feritosi anche Allasio e... guarito nel frattempo Prato, questi prendeva il posto del compagno. A sua volta il First sostituiva l'estrema destra. Al 35' Zanello si faceva giustizia di un fallo precedentemente subito, mettendo a terra l'ala destra viennese e Caironi concedeva il secondo rigore della giornata. Maina arrestava il forte, ma non insidioso tiro, sollevando frenetici applausi. Ed era così che il Torino poteva conservare il vantaggio che gli garantiva la vittoria.

Torino: Maina; Zacconi, Zanello; Allasio, Janni, Prato; Spinola, Baldi, Lattuada, Buscaglia, Silano.

First Vienna: Havlicek; Rainer, Schmaus; Nezima, Kellinger, Machu; Keller, Pewny, Naibock, Togl, Erdl.

Luigi Cavallero

Padova-Torino II 3-3

Padova, 24 mattino.

Il Padova sul campo Appiani ha giocato ieri la terza partita di allenamento pre-campionato incontrandosi con una squadra mista del Torino. Gli ospiti si sono imposti grazie al valore dei giovani, ma più particolarmente per l'affiatamento degli attaccanti. Bosia in porta ha fatto sfoggio delle sue ottime possibilità, specialmente in due parate su tiri da vicino; dei terzini, migliore Ferrini di Gabbiati, che tuttavia non ha sfigurato. Della mediana si è distinto Post, mentre all'attacco sono emersi Vecchina e Amadei.

Il Padova mancava di Frossi, Rossi e Bergamini. Nel primo tempo i concittadini hanno segnato tre goals: al 32' con D'Odorico, al 35' con Alfonsi e al 37' con Bettini I. Nella ripresa gli ospiti sono riusciti a colmare lo svantaggio: infatti al 16' segnava Vecchina e, al 32' e 33', Amadei otteneva altri due goals consecutivi. Arbitro il sig. Benivento di Venezia.

Modena-Alessandria 3-0

Modena, 24 mattino.

L'Alessandria ed il Modena hanno dimostrato entrambi di essere a corto di lavoro. La squadra piemontese, più forte di quella emiliana nel giuoco collettivo, ha ceduto alla distanza nei confronti del Modena meno preciso ma più redditizio, ma ha dato ugualmente prova di possedere elementi di valore.

I punti sono stati segnati al 44' del primo tempo da Brossi su calcio di rigore e nella ripresa da Galli I al 20' e da Pellarini al 35' dopo una bella azione in linea.

Alessandria: Mosele; Lombardo, Fenoglio; Milano, Costenaro, Barale; Cattaneo, Riccardi, Notti, Celoria e Borgo.

Modena: Cassetti; Sermoncini, Nobbia; Todeschini, Malagodi, Bazzani (Galli I); Vezzani, Rossi, Pellarini, Meucci e Paccini.

Arbitro: Bevilacqua di Viareggio.

Napoli-Foggia 1-0

Napoli, 24 mattino.

Il Napoli ha concluso la sua preparazione al campionato con un risultato stentato ottenuto contro la veloce e decisa squadra del Foggia. Gli azzurri, scesi in campo al gran completo tranne Colombari, hanno svolto un giuoco confusionario che non permette di fare rosee previsioni per l'imminente futuro. Ciò che preoccupa è che troppi uomini sono lontani dalla loro forma migliore. L'incontro, abbastanza equilibrato specie nella ripresa, si è concluso con un solo punto a favore del Napoli marcato da Vogliani nel primo tempo. Arbitro Dattilo di Roma.

GENOVA-JUVENTUS 1-2: Bacigalupo blocca un pallone alto.

Juventus-Genova 2-1

I rosso blu giocano la loro migliore partita ma i campioni sebbene incompleti, vincono con due goal di Orsi e Cason

Genova, 24 mattino.

La Juventus, pur non avendo sfoderato sul campo di Marassi tutte le armi, è riuscita ugualmente a battere un Genova volitivo e puntiglioso quanto mai. Il successo dei campioni appare meritato, ed è pienamente regolare perchè se il Genova, che ha dimostrato una grande volontà di riabilitarsi dall'ultima brutta partita, si è battuto senza mai un attimo di sosta, la Juventus ha invece preso l'incontro con maggior calma, impegnandosi, ma spesso non a fondo.

La squadra juventina, che a Genova ha una corrente d'ammiratori e che al suo apparire in campo e anche durante le fasi più belle del suo giuoco si è avuta applausi senza fine, è apparsa però oggi non all'altezza della Juventus che negli anni precedenti si presentava dinanzi al Genova per le non dimenticate battaglie di campionato. E' nella parte difensiva specialmente che i bianco-neri non hanno oggi convinto in pieno. Vallinasso, il successore di Combi, non è infatti piaciuto gran che, non tanto per il senso di posizione che non gli difetta, quanto per la poco sicura presa. Oggi più di un tiro è sfuggito dalle mani del guardiano juventino e buon per lui che gli attaccanti rosso-blu non sono mai riusciti a raccogliere le sue respinte. Anche Foni, che rimpiazza Rosetta, non è della classe del grande terzino fe... esilio.

Il resto della squadra, che oggi ha giocato pure senza i due Varglien, è stato invece all'altezza dei tempi migliori. Una grande partita ha disputato Bertolini, il migliore dei sostegni bianco-neri, mentre Monti ha fatto valere la sua classe senza troppo impegnarsi. Ottimo Caligaris. L'attacco ha lavorato quasi esclusivamente per merito delle mezze ali Ferrari e Serantoni, le quali sono state davvero infaticabili nel tessere le azioni. Ferrari, in special modo, si è distinto per il suo eccellente lavoro di spola e di servizio ai compagni. Borel, invece, non è apparso in buona giornata. Egli si è limitato ad un giuoco di allacciamento, ma ha lasciato in disparte i suoi tradizionali e pericolosi scatti. Ottime le ali. Sulla destra esordiva oggi il giovane Cason e la nuova recluta juventina si è bravamente guadagnati i galloni sul campo per il suo comportamento sicuro e anche per un goal segnato magistralmente.

Il Genova ha giocato una partita animosa e gagliarda, dimostrando, pur soccombendo di fronte alla maggiore classe e migliore levatura tecnica dell'avversaria, una promettente intraprendenza e un ammirevole spirito agonistico. La difesa e la mediana sono stati i reparti più a posto, mentre l'attacco ha ancora bisogno di guadagnare in coesione e unità. E' forse avventato attribuire il miglioramento nella squadra del Genova ai rimaneggiamenti avvenuti nelle linee di sostegno ed all'attacco con l'inclusione di Bonilauri al centro della mediana e Ciferri al comando del quintetto avanzato, ma è tuttavia da rilevare che il nuovo assetto dato alla squadra rosso-blu ha pienamente corrisposto all'attesa e ha, forse, superato le previsioni.

La partita è stata giocata nel modo più corretto. Nella prima mezz'ora di gioco la Juventus ha attaccato con insistenza, ottenendo in breve tempo due goals, il primo al 9', in seguito ad azione di Serantoni e lungo centro di Cason, ripreso al volo da Orsi, che ha segnato con tiro fortissimo.

Il secondo goal dei bianco-neri si è avuto al 17', dopo un'azione di tutta la linea attaccante bianco-nera e un allungo finale di Serantoni verso l'ala destra Cason che, raccolta la palla a volo, l'ha scaraventata in rete.

Il Genova si riprendeva però senz'altro e al 20' perveniva a sua volta a segnare. Azione rapidissima fra Ferrari e Ciferri finchè Ferrari, evitato l'intervento di Foni, si spostava al centro e sorprendeva Vallinasso con tiro basso, mettendo in rete.

La ripresa è stata più equilibrata e il Genova è riuscito a intessere alcune belle azioni, ottenendo anche un calcio d'angolo e mettendo a seria prova la bravura di Calligaris e compagni. Il punteggio non ha subito però ulteriori cambiamenti.

Nell'intervallo fra i due tempi, il Genova ha offerto ad ogni giocatore bianco-nero una scatola di frutta candita.

Ottimo l'arbitro Scotto di Savona.

Juventus: Vallinasso; Foni, Calligaris; De Petrini, Monti, Bertolini; Cason, Serantoni, Borel, Ferrari, Orsi.

Genova: Bacigalupo; Poggi, Vignolini; Sala, Bonilauri, Dun; Gobbi, Marchini, Ciferri, Scategni e Ferrari.

Fiorentina - P. K. Austria 3-1

Firenze, 24 mattino.

Per tutto il primo tempo la porta austriaca è stata stretta d'assedio dagli atleti in maglia viola ed il portiere Billich ha avuto molto da fare per difendersi. Nella ripresa le parti si sono invertite. La Fiorentina calava in modo notevole, mentre gli austriaci apparivano in nettissimo predominio.

Ha diretto l'incontro Turbiani. La Fiorentina segnava nel primo tempo, al 5' con Negri, al 28' con Gringa e al 30' con Sengliotti. Nella ripresa, come si è detto, gli austriaci contrattaccarono e Jerusalem segnò al 2' il punto per la sua squadra. Due altri tiri di Jerusalem al 15' e al 20' venivano respinti dall'asta trasversale. Due calci d'angolo contro la Fiorentina ed uno contro l'Austria.

Nemzeti-Triestina 3-1

Trieste, 24 mattino.

Ha avuto luogo ieri, allo Stadio del Littorio, l'incontro fra la squadra locale e la forte compagine magiara del Nemzeti, incontro vinto dagli ungheresi per tre porte a una. Gli «alabardati» segnarono il loro punto al primo minuto di gioco per merito dell'ala destra Bilan e per tutto il corso del primo tempo minacciarono con azioni spesso pregevoli il portiere magiaro; ma questi seppe sempre disimpegnarsi in modo perfetto.

Furono gli ungheresi, invece, che in due fortunate discese, favoriti anche dagli errori della difesa avversaria, ottennero due punti con Laszi e Buk. Nella ripresa la Triestina persistette a manovrare nei pressi della porta ungherese, ma senza riuscire a forzarla e per contro, per un'errata uscita del portiere triestino, l'ala sinistra ungherese riuscì a segnare il terzo punto.

Ambrosiana-Bologna 1-0

I campioni d'Europa, pur mancando di Schiavio, Reguzzoni e Monzeglio oppongono una efficace resistenza

Milano, 24 mattino.

Successo di misura e battaglia ad oltranza. Alla soglia del campionato l'Ambrosiana ha preferito ritornare, per l'assetto difensivo, alla formazione tipo dello scorso anno, e stando al risultato finale dell'incontro di ieri, non si può dire che il successo sia mancato. Evidentemente era nelle intenzioni della società milanese di evitare ad ogni costo la terza sconfitta consecutiva, la quale sarebbe influita non poco sul morale della squadra e del pubblico, e per raggiungere l'obiettivo, si è cominciato col rinunciare ad ogni altro esperimento pericoloso.

Dopo l'esito delle precedenti partite amichevoli, con un goal subito dal Livorno, due dal Milan e quattro dalla Juventus, lo zero al passivo ottenuto ieri allo Stadio di San Siro può essere interpretato come conferma del passato valore, e quindi come un miglioramento vero e proprio di efficienza, rispetto alle ultime esibizioni. Senonchè bisogna tener conto del fatto che il Bologna è sceso in campo senza i suoi due più celebrati stoccatori: Schiavio e Reguzzoni, presenti all'incontro ma tenuti in riposo per ragioni di prudenza. E' difficile dunque calcolare l'efficienza pratica del Bologna di ieri, privo dei due campioni d'attacco più validi, senza parlare poi dell'assenza di Monzeglio, sostituito ieri dalla riserva Pioriel.

Ecco dunque la vittoria nero-azzurra farsi, al postutto, striminzita e di scarso rilievo, date appunto le condizioni di inquadratura dell'undici bolognese, incapace di svolgere trame ordinate in area di rigore, nonostante il gioco brillante dei due interni Sansone e Fedullo. Sarà bene poi rilevare, ad onor del vero, che Gianni ha effettuato moltissime parate, alcune delle quali fantastiche per intuito e risultato, e che non poche occasioni sono state fallite per un soffio dagli attaccanti nero-azzurri, autori di un numero incredibile di azioni ben congegnate.

Data la fisionomia dell'incontro, la Ambrosiana avrebbe certo meritato un punteggio più netto e convincente. Rimane però il fatto che un Bologna a ranghi ridotti non può costituire una pietra di paragone di valore assoluto e che l'esito della partita di ieri ha una importanza relativa per l'una e per l'altra squadra.

Come impressione generale, l'Ambrosiana non ha nè convinto nè deluso. Eleganza e stile in abbondanza all'attacco, con virtuosismi di ogni genere; ma per ora le realizzazioni sono inadeguate al gioco svolto ed al numero delle azioni condotte a termine. Forse, con l'innesto di De Vincenzi, il quintetto offensivo dei nero-azzurri potrà amplificare l'arco della sua manovra e giungere a risultati più concreti.

L'assetto difensivo, a parte qualche pausa dovuta al difettoso allenamento di un paio di giocatori, si è dimostrato efficace e redditizio al massimo grado. Faccio è apparso in crescendo di forma come del resto Pitto ed Allemandi.

Il Bologna è stato fedele alla sua fama ed ha giuocato sul serio, dimenticando spesso l'aggettivo di amichevole dato alla partita. Nonostante le riserve, esso è apparso come un blocco di volontà e di energie con ricuperi miracolosi e con sfoggio di vitalità senza economia. Sansone, Fedullo, Montemurro e Gasperi si sono distinti. Ma l'eroe della giornata è stato Gianni, con le sue respinte miracolose, molte delle quali in corner. Una volta al completo, il Bologna darà certamente del filo da torcere a tutti.

Ventimila persone hanno assistito all'incontro, arbitrato da Mattea e giocato con temperatura estiva.

Il goal è stato segnato all'11.o minuto del primo tempo per merito di Frione. Meazza ha allargato a destra, dove l'ala nero-azzurra, velocissima e intraprendente, si è fatta innanzi, approfittando anche di un indugio di Corsi e di Gasperi. Il portiere ha tentato l'uscita, ma non ha potuto fare altro che toccare il fortissimo pallone, che terminava roteando in rete.

Prima dell'incontro il gr. uff. Pozzani, presidente dell'Ambrosiana, ha consegnato ai detentori della Coppa d'Europa un trofeo d'omaggio.

L. Cat.

Livorno-Pisa 4-1

La morte del livornese Lolli

Livorno, 24 mattino.

Gli amaranto hanno compiuto oggi il loro ultimo galoppo incontrandosi con il Pisa. Partita facile, piana, brillantemente vinta dai locali per 4-1. L'unico punto del primo tempo è stato segnato da Busoni, al 10' di gioco. Nella ripresa, al 9' Bertoni pareggiava; ma poi Pontiggia, al 18', riportava gli amaranto in vantaggio, e Magnozzi al 28' e Busoni al 30' consolidavano il punteggio dei concittadini. Arbitro Bettucchi di Bologna.

I giocatori del Livorno hanno giocato col lutto al braccio per la morte del loro compagno di squadra Libero Lolli. Prima del segnale di inizio, il capitano Magnozzi ha fatto l'appello fascista del camerata scomparso.

Il Lolli è morto per sopraggiunta setticemia, in seguito ad un attacco di appendicite. Il rag. Libero Lolli, nativo di Mirandola, aveva 24 anni; vestiva per il primo anno la casacca amaranto, proveniva dal Perugia, dalla quale società il Livorno lo aveva acquistato per una notevole somma. Lo sfortunato giocatore ha giocato due sole partite di allenamento con la prima squadra amaranto: a Milano contro l'Ambrosiana e due domeniche or sono a Pisa, occupandovi il posto di mediano destro, di cui era titolare. Dopo la partita contro il Pisa si manifestò al Lolli l'attacco di appendicite che lo ha portato alla tomba. Gli sportivi livornesi si apprestano a rendere alla salma del giocatore solenni onoranze.

Roma-Spezia 2-1

Roma, 24 mattino.

La Roma si è esibita ieri per la prima volta davanti al suo pubblico incontrando, in una partita scialba e monotona, l'animoso undici dello Spezia. La compagine giallo-rossa non ha prodotto una buona impressione sia come giuoco di squadra che come condizione di uomini. I più a posto sono sembrati Scopelli, Guaita, Bodini e Stagnaro. L'incontro è stato caratterizzato da una lieve e costante superiorità dei romanisti i quali hanno segnato nel primo al 13' per merito di Guaita e nel secondo al 39' per merito di Scopelli. Lo Spezia ha segnato il suo goal all'11' del secondo tempo per merito di Sabbatini.

Roma: Masetti; Gadaldi, Bodini; Frisoni, Stagnaro, Fusco; Costantino, Scopelli, Guaita, Scaramelli, Tomasi.

Spezia: Rotondi; Farina, Bermone; Andrei, Cattaneo, Venturini; Benatti, Coma, Sabbatini Marchina, Arella.

La Coppa Internazionale

Austria-Cecoslovacchia 2-2

Vienna, 24 mattino.

Allo Stadio civico di Vienna si sono incontrate le rappresentative di calcio d'Austria e di Cecoslovacchia. A Praga si erano escogitate tutte le combinazioni possibili per mettere assieme un vero squadrone, ma senza riuscirvi. A Vienna, Meisl, spirito di contraddizione per eccellenza, considerato che la stampa e il pubblico insorgevano contro la lentezza dei calciatori nazionali, ha incluso subito nel suo «undici» alcuni uomini particolarmente noti per la loro lentezza e che oggi sembrava avessero una palla di piombo ai piedi.

Le 60 mila persone che gremivano lo Stadio non possono certo dire di avere assistito a una partita emozionante. La squadra austriaca, rafforzata alla bell'e meglio con l'inclusione di uomini come Gschweidl, e Hoffmann, creduti ormai eliminati per sempre come internazionali, e priva di spirito battagliero, se non è riuscita a entusiasmare la folla, ha tuttavia dimostrato di essere pur sempre composta di atleti di prim'ordine.

In linea tecnica è stata assolutamente superiore all'avversaria, ma a che servono le più belle esibizioni di accademia se vien poi a mancar il risultato pratico? Sindelar assomiglia a quelle persone che escogitano i più bei progetti senza tuttavia riuscire il più delle volte ad effettuarne uno. Oggi egli è stato l'anima della sua compagine, ma quando si è trattato di concretare le innumerevoli azioni da lui sapientemente imbastite e condotte sotto la porta avversaria, ha fatto cilecca. In questo, però, i suoi compagni lo emularono in maniera sconcertante. Raramente una squadra ebbe tante possibilità di segnare. Gschweidl è ancora un uomo che sa il fatto suo, ma difetta di velocità; lo stesso dicasi di Binder. Poderoso e migliore di tutti i calciatori in campo fu l'ala destra Zischek, il quale, se avesse trovato maggiore rispondenza nella prima linea, avrebbe contribuito a dare ai boemi una ben severa lezione.

La squadra ceca, meno stanca perchè formata in prevalenza da giovani, non ha convinto nessuno e i due punti segnati nella ripresa, pure essendoseli meritati, non fosse altro che per la sua buona volontà, non significano però che essa sia stata all'altezza dei viennesi. Cech e Kamala apparvero i migliori. Il portiere Palzelt, chiamato a sostituire Planicka indisposto, ha rivelato una classe sorprendente e non sappiamo se di fronte all'incessante bersaglio a cui è stato sottoposto durante i novanta minuti la sua rete, il prodigioso Planicka avrebbe potuto fare di più.

La partita nei suoi punti salienti ha avuto il seguente svolgimento: al terzo minuto con un colpo di testa magistrale Binder segna il primo punto per l'Austria. Pochi minuti dopo Sindelar preferisce lasciarsi sfuggire un goal anzi che andare su ipotetico calcio avversario.

Si riabilita poi al 15', mettendo in serissimo pericolo il portiere ceco, che para con estrema difficoltà. Poi registriamo parecchi tiri insidiosissimi di Zischek e di Sindelar, che vanno sempre a finire sopra o accanto ai pali. Al 24' i cechi riescono a minacciare la porta austriaca: niente di fatto, però. I viennesi si riportano quindi nell'area boema e riprendono a manovrare il loro gioco meccanico.

Al 30' Vogel intercetta un tiro di Sindelar e segna il secondo punto. Un terzo sembra stia per seguirlo, ma il palo destro rinvia in campo il pallone tirato nuovamente da Zischek. Si arriva così alla fine del primo tempo con manifesta superiorità dei viennesi. Nella ripresa, pure essendo ancora i migliori ed avendo minacciato innumerevoli volte gli avversari, gli austriaci subiscono al 12' il primo goal segnato da Soboska, e, al 41', il secondo, segnato da Cech. I calci di punizione e d'angolo inflitti ai cechi nel secondo tempo non hanno sortito nessun effetto. La partita termina tra i fischi del pubblico deluso col punteggio di 2 a 2.

I nuovi modelli della "Fiat" al prossimo Salon di Parigi

Parigi, 24 mattino.

Le officine francesi della Fiat si presenteranno al 28.o Salone dell'automobile, che aprirà i suoi battenti in ottobre a Parigi, con alcuni modelli che fin d'ora destano l'attenzione e l'interesse di questi ambienti sportivi e commerciali. Si tratterà, fra l'altro, di un nuovo modello Fiat 5 HP. a quattro tempi, di cui due silenziosi e due sincronizzati. La Fiat esporrà inoltre una superba 11 HP. quattro cilindri.

Una grande gara automobilistica annunciata per il 1935

Parigi, 24 mattino.

Il colonnello Lucas Girardeville dell'Automobil Club di Francia, nel corso di un banchetto sportivo, ha annunziato l'organizzazione per l'anno prossimo di una prova internazionale dei carburanti.

Questa «Rallye 1935 dei carburanti» avrebbe come punto di concentramento Vienna, da dove i concorrenti raggiungerebbero l'Italia attraverso le Dolomiti e seguirebbero poi l'itinerario seguente: Venezia, Verona, Milano, Torino e, per la Val d'Aosta e il Gran San Bernardo, entrerebbero poi in Svizzera che attraverserebbero per Berna e Basilea. Si avrebbe poi il passaggio in Francia per Nancy, il Lussemburgo, il Belgio per Liegi e Bruxelles ed il ritorno in Francia per Rouen e Le Mans e Versailles.

A Le Mans, sul circuito della Sarthe, avrebbero luogo parecchie prove di qualifica analoghe a quelle svoltesi a Monthlery quest'anno. Vi sarebbero tre categorie: vetture a gasogeno, vetture a gas, vetture a carburanti liquidi eccettuata la benzina. In totale 3000 chilometri di percorso non compresi i 1400 chilometri per giungere al punto di partenza.

Le regate di ieri sul Po

Il Comitato della prima zona ha ieri organizzato una interessante serie di regate sul Po, alla quale hanno preso parte numerosi armi, e di cui ecco i risultati:

Iole da mare a quattro vog. con tim. (m. 1800, juniores): 1. Armida (Giudici, Gallo, Canonico, Candellero, tim. Filosi) in 6'24" 3/10; 2. Corea in 6'30"; 3. Esperia-Torino in 6'40".

Due di punta con tim. juniores (m. 1800): 1. Armida (Marchisio, Godano, tim. Merlo) in 7'7"; 2. Caprera in 7'13"; 3. Esperia-Torino in 7'35".

Singolo, juniores e non classificati (m. 1800): 1. Armida (Socco M.) in 6'37"; 2. Armida (Perrone) in 6'42"; 3. Esperia-Torino (Paracchi) lontano.

Quattro di punta con tim., juniores (m. 1800): 1. Armida (Dalmasso, Odarda V., Odarda F., Piperno, tim. Filosa) in 6'21" 1/5; 2. Esperia-Torino in 6'28".

Iole di mare a quattro vog. con tim. (m. 1800): 1. G.R.F. M. Gioia (Giudici, Gallo, Balzola, Godano, Filosi) in 6'38" 3/5; 2. G.R.F. L. Scaraglio in 6'41"; 3. G.R.F. L. Bazzani.

Gondiline a quattro vog. veneziana seniores (m. 1800): R. W. Esperia-Torino (Segre, Tenero, Toscano, Molizzi) in 6'44" 4/5.

Otto di punta con tim., non class. (m. 1800): 1. Esperia Torino (Valfrè, Pittoni, Michelotto, Simoncini, Monti, Paracchi, Tirello, Bigando, tim. Ansaldi) in 5'32" 3/5; 2. Dop. Fiat (Ramondetti, Gessolo, Giuliani, Scalenghe, Cumiberti, Agnese, Cassardo, Boccardo, tim. Terzano) in 5'34" 4/5; 3. Armida. La giuria retrocedeva per abbordaggio il «Fiat» al 3.o posto.

I tamburellisti milanesi vincono il campionato di prima categoria

Milano, 24 mattino.

Si è concluso ieri il campionato italiano di tamburello prima categoria con l'incontro tra le squadre del Dopolavoro di Villafranca e dell'Associazione Tamburellistica Milanese.

Ecco i risultati delle ultime partite:

Dop. Compagnia Internaz. Vagoni Letto di Roma b. Dop. Ilva di Napoli per 19 giuochi a 0; Assoc. Tamburellistica Milanese b. Dopol. di Villafranca per 19 giuochi a 0.

TORINO-FIRST VIENNA 2-1: un colpo di testa di Buscaglia su calcio d'angolo contro i viennesi.

AMBROSIANA-BOLOGNA 1-0: una discesa di Meini. Gli sbarrano la via Castellazzi, Faccio ed Agostea.

E' morto Luciano Gaudin

Parigi, 24 mattino.

Il famoso rivale dei maggiori campioni italiani di scherma, Luciano Gaudin, è morto ieri sera a Parigi nella sua abitazione del Boulevard Des Courcelles. Lo si sapeva stanco già da vari mesi, ma nessuno avrebbe previsto una fine così improvvisa. La sua morte desta vivo rammarico in questi ambienti sportivi. Luciano Gaudin aveva brillato a lungo alla testa degli schermidori francesi. L'inizio della sua carriera data dal 1922, anno della sua memorabile vittoria sul campione italiano Aldo Nadi. Da quel momento Gaudin accumulò titoli e vittorie. Ai giuochi olimpici del 1928 egli riuscì un magnifico colpo doppio, trionfando nel campionato del mondo alla spada e al fioretto, quando aveva già sorpassato la quarantina. Dopo i giuochi olimpici il grande campione manifestò il desiderio di non partecipare più a prove ufficiali, ma rifiutò raramente di prestare il suo concorso a feste di beneficenza, fra le quali la famosa serata di gala di scherma franco-italiana che si svolge ogni anno in questa capitale.

E' morto Gaudin. Un brivido mi scuote; un freddo mi corre per la schiena. Sono qui, nella notte, davanti ad un foglio di carta che sotto l'onda dei ricordi potrebbe ricoprirsi rapidamente di caratteri febbrili, ma la penna mi trema. Luciano Gaudin, la bandiera della Francia sportiva, l'avversario di sempre, è steso sul suo letto di morte. Tutta la sua salute, tutta la sua gloria, tutto il suo legittimo orgoglio sono annientati per sempre. Doveva essere sui 48 anni. Aveva lasciato la battaglia per serbare intatto il suo grande nome dopo le Olimpiadi di Amsterdam. Lo si vedeva ormai di tanto in tanto, col suo nasetto arricciato, dar prova di virtuosismo, ma alla scherma che egli amava e temeva, alla scherma che lo drizzò come un idolo nel sole, non voleva rinunziare. La potenza fisica lo aiutava, la salute di ferro lo correggeva. Amava quel suo rude lavoro; adorava la fama che aveva suonato per lui tutte le sue fanfare. D'estate e d'inverno a testa nuda, sotto il sole o sotto la pioggia, la piazza della Concordia lo vedeva arrivare puntuale per prendere la lezione davanti a Merignac. Trent'anni di gloria erano pagati a un prezzo che pochi sanno valutare. Le sue gioie furono immense; immensi e sconosciuti i suoi dolori. Giovanissimo si fece strada su una generazione della quale apparve subito il dominatore. Si cantarono osanna al nuovo campione. Fu protetto da una doppia rete di filo spinato; fu circondato da amici prudenti e fedeli. I nemici in Patria abbassarono bandiera, Gaudin, che a 25 anni dominava, non fu buttato mai allo sbaraglio. Conquistò titoli, tutti i titoli che a quel tempo era possibile conquistare fuorchè quello olimpionico che soltanto nel 1928, dopo le giornate indimenticabili di Amsterdam coronò doppiamente la sua fronte. Nel delirio della Francia sportiva, Gaudin ritrova la sua pace. Aveva dato ormai alla sua Patria quello che voleva, al suo orgoglio quello che aveva per troppo tempo sognato.

Ora Gaudin non è più. Non lo rivedremo nè sulle pedane, nè per le strade del mondo. Non lo applaudiremo vestito di nero o di bianco davanti alle folle parigine che lo salutavano con frenesia, non sentiremo la sua voce guardinga, rosa da un fremito interiore di angoscia, non lo ritroveremo nelle nostre pettegole querele. Se ne va quasi con lui la nostra giovinezza. Della sua gloria resta una scia luminosa nella quale altri accenderanno una luce che non uguaglierà il suo splendore. Siamo in tanti stanotte ad avere il ciglio pensoso e il cuore in una morsa. La bara di Parigi è idealmente vegliata dagli avversari. Io non piango Patroclo ma piango forse Achille.

Nedo Nadi

Vittoria dei nuotatori camogliesi
sulla squadra del Nageurs di Nizza

Genova, 24 mattino.

Una folla numerosissima ha assistito a Camogli all'atteso incontro internazionale di palla a nuoto tra il G. S. P. Camogli e il Cercle des Nageurs di Nizza, una delle migliori squadre francesi. L'attesa non è davvero andata delusa e la partita è riuscita infatti quanto mai interessante, suscitando il più vivo entusiasmo tra i numerosi spettatori.

Il Camogli, in una giornata particolarmente felice, ha giuocato una grande partita, riuscendo ad imporre la sua netta superiorità ai francesi tanto nel primo quanto nel secondo tempo. Il primo tempo si chiudeva in vantaggio per il Camogli per due a zero. Hanno segnato Maioni e Baldini.

Nella ripresa Amoretti aumentava ancora il punteggio per il Camogli, mentre i nizzardi potevano segnare il goal dell'onore soltanto in seguito all'espulsione di Pastore, profittando della inferiorità numerica dei camogliesi, e per merito di Bailet. Ottimo arbitro il signor Marchetti.

Le partite al pallone elastico

Una vittoria di Manzo su Gavello

Il pubblico che ha affollato ieri lo sferisterio Eda ha assistito ad un'altra bella partita fra il Dop. Asti (fratelli Manzo) e il Dop. Alna (Gavello-Delpiano) per il campionato di prima categoria. Gavello, protagonista di un inizio fortissimo, per poco non aveva la meglio sul valente avversario, che si riprendeva solo più tardi e, sorretto dalla sua elevata classe, si aggiudicava ben otto giochi consecutivi e, con essi, la vittoria per 11 a 9. Ha arbitrato l'interessante e animata partita il sig. Magnone.

Oggi si svolgerà una partita per il campionato di seconda categoria fra il Dop. Imperia (Bensa-Castagneto) ed il Dop. Mario Gioda sez. Eda (Maggiorino-Maurizio).

L'attività ippica

Ostia batte Horace Vernet

Milano, 24 mattino.

La prima celebrazione del Premio Campione d'Italia (L. 50.000, metri 1600) non poteva riuscire veramente più entusiasmante: i due tre anni Horace Vernet di Razza di Dormello e Ostia di De Montel sono stati protagonisti di un finale bellissimo che soltanto l'insuperabile tecnica del fantino Gubellini poteva far risolvere di una testa a favore della figlia di Alba, la quale fava al maschio 2 Kg. oltre il sesso.

Horace Vernet ha condotto dalla partenza davanti ad Ello ed Ostia appaiati: alle prime tribune Horace «demarrava» bruscamente, tentando di porre spazio tra sè e i due cavalli della Scuderia De Montel, ma mentre cedeva Ello gravato da 60 Kg., era Ostia che progressivamente rimontava il rappresentante di Dormello battendolo sul palo d'arrivo.

I tre anni addestrati sulle siepi si sono presentati al classico Noviziato. Guastalla su cui correvano voci lusinghiere ha trionfato facilmente davanti a Tabacchi ed Anisette.

Ecco il dettaglio:

Premio Altaguardia (L. 5000, m. 2400): 1. Cindirella (47, Passarini) di Luchino Visconti; 2. Lanciera di Aosta; 3. Pampino. N. P. Vimarino. Gin. 1 lungh., 1/2 lungh. Tot.: L. 13, 5,50 e 14.

Premio Cornaredo (L. 5000, metri 1600): 1. Navarella (52, Rezza) di Razza di Dormello; 2. Montemagno; 3. Barancella. N. P.: Mila. 3 lungh., 1 lungh. e mezza. Tot.: L. 7, 5,50, 8.

Premio Gravellona (L. 5000, metri 1200): 1. Farfalla (52, Caprioli) di Razza Volta; 2. Cernuda; 3. Zeila. N. P.: Condottiera, Carola, Linda, Santippa, Coquette. 3/4 lungh., incoll. Tot.: L. 21,50, 7, 7, 12.

Premio Campione d'Italia (L. 50 mila, m. 1600): 1. Ostia (52, Gubellini) di De Montel; 2. Horace Vernet; 3. Ello. N. P.: Learco. Testa, 4 lungh. Tot.: 5,50, 7, 5.

Premio Quarto (L. 5000, m. 1200): 1. Pantagruel (50 1/2, Marchetti) di De Grandi; 2. Gabbia; 3. Fontana. N. P.: Sacre, Valdimontone, Mirella, Agra, Camerano, Arabia Alpina, Bengala, Eruma, Nerelia. 1 lungh. e 1/2, 1 lungh. e 1/2. Tot. L. 26,50, 8,50, 7, 9.

Premio Vistha (L. 6500, m. 2000): 1. Absinte (55, Pacifici) di Scuderia Salaria; 2. Gubbio; 3. Sibilla. N. P.: Zenith, Dante, Bamboline, Fulgenzia, Bel Ami, Popy, Zenaide, Valdagno, Flandeina. Cortissima testa, 1/2 lunghezza. Tot.: 55, 18, 9, 19,50.

Premio Noviziato (siepi, L. 25.000, m. 2800): 1. Guastalla (65, Pandolfi) di Corbella; 2. Tabacchi; 3. Anisette. N. P.: Cardea, Brittonio, Djamboa, Mida. 10 lungh., 6 lungh., 8 lungh. Tot.: L. 9, 5, 5, 6.

Premio Misinto (L. 5000, m. 1400): 1. Sottovoce (50 1/2, Watkins) di Chantre; 2. Ascot; 3. Mantegna. N. P.: Traversaro da Ravenna, Gadio, Andora, Valeran, Ghibli, Cervo, Linette, Avventura, Cornelia. Corta in. coll., 2 lungh. Tot.: L. 24,50, 9,50, 9,50, 14,50.

A Roma

Roma, 24 mattino.

Premio Montespino (L. 5000, metri 1600): 1. Cioto (56, Cinghiali) di Lady Van Willegen; 2. Sclica, 3. Aliso. - N.P.: Sama e Patanella. - Corta incoll., testa, 2 lungh. e mezza. - Tot. L. 26,50, 8,50, 8,50.

Premio Assisi (L. 7.000, m. 2100): 1. Palladio (55, Cinghiali) di Scuderia Flavia, 2. Shoshoni, 3. Patella. - 4 lunghezze, 3 lungh. - Tot. L. 10.

Premio Pescara (L. 4500, m. 2400): 1. Gordiana (54, Ander) di Scuderia Appia; 2. Mirafiori; 3. Fonte Branda. N.P.: Sirenia, Mab!, Diamine, Torraiola, Elisa, Massanina, Hidalgo, Valle Gaudente. Incoll., 1 lungh., 3/4 di lungh. Tot.: 18, 6,50, 6, 6.

Premio Urbino (L. 7000, m. 1000): 1. Pape Satan (57 1/2 Barbieri) dell'avv. Forno; 2. Seveso; 3. Surama. N.P.: Grivola, Gugena, Jabgayuta, Pollux. Incoll., mezza lungh., una lungh. e mezza. Tot.: 23,50, 5,50, 5, 5,50.

Premio Chiaravalle (L. 4500, metri 800): 1. Giulia da Urbino (49 Grilli) di Scuderia Appia; 2. Marcantonio Colonna; 3. Piafene. N.P.: Forza, Valderina, Sabaudo, Valdalena, Owanux, La Cocca, La Balzana, Mentana, Carzeto. Corta testa, 1 lungh., mezza lungh. Tot.: 20,50, 7,50, 10,50, 6,50.

Premio Villa Borghese (L. 15.000, m. 1600): 1. Oropa (58 kg. e mezzo, Romero) di Donn Radice Litta; 2. Galla Placidia; 3. Alba. N.P.: Floralisa, Tanca, Arnulca, Val Teverina. Una lungh. e mezza, due lungh., tre lungh. Tot.: 10,50, 6,50, 8, 7,50.

Premio Loriano (L. 4500, m. 1800): 1. Garian (52 kg., Carangio) di Scuderia Ausonia; 2. Hiran; 3. Regelle. N.P.: Traini, Demetra, Torrenieri. Tre quarti di lungh., una lungh. due lungh. e mezza. Tot.: 17,50, 8, 7.

A Cesena

Cesena, 24 mattino.

Premio Forlì (L. 10.000, m. 2000): 1. Cristoforo Colombo (Orlando Zambelli) della Scuderia Lorenteggio; 2. Aurelio, 3. Avion Great. - Tempo 2' 54" 2/10 - 1'27"1/10. - Tot. L. 11, 20.

Premio Ministero Agricoltura e Foreste (L. 8000, m. 2000): 1. Polveriera (cav. Gonnella) dell'allev. Gonnella-Appiano; 2. Vezzo, 3. Pupetta. - Tempo: 2'46"-1. - Tot. L. 18, 54, 8, 6.

Premio Città di Cesena (L. 12.000, m. 1720): 1.a prova: 1. Hazleton (Dieffembacher) del comm. Daniele Palazzoli; 2. Topsy Hannover, 3. Gall Money. - Tempo 2'17"2/10-1'19"6/10. - Tot. L. 7, 46, 7, 6, 37. — 2.a prova: 1. Hazleton, 2. Selka Worthy, 3. Mariena. - Tempo 2'17"-1'18"3/10. - Totalizzatore L. 6, 26, 5, 6, 13.

Premio Corriere Padano - Dono di S.A.R. il Principe Ereditario e L. 2000, m. 1720-1600): 1. Tasso (ing. Branchini Enzo) della scuderia Santa Liberata, 2. Senna, 3. Adelante Pedro. - Tempo 2'18"4/10-1'24"9/10. - Tot. L. 16, 32, 8, 9.

Premio Ravenna (L. 10.000, metri 2000): 1. Pupina (Zamboni) della scuderia Lorenteggio, 2. Ginia Worth, 3. Crescentia. - Tempo 2'55"6/10-1'27" e 7/10. - Tot. L. 18, 72, 8, 16.

Premio Federazione Agricoltori (Lire 466, m. 2120-2060): 1. Fortunello Great (Nello Branchini) della scuderia Giolli, 2. Lord Alucke, 3. Teodora. - Tempo 2'58"4/10-1'27"3/10. - Tot. Lire 9, 28, 12, 15.

Il concorso di Saluzzo

Il premio del Re

Saluzzo, 24 mattino.

La seconda giornata del quarto Concorso ippico nazionale si è svolta alla presenza di molte autorità fra le quali il Podestà, marchese Del Carretto, il console della Milizia cav. Abrate, il comandante della Divisione di Cuneo, generale Grossi, il comandante la Divisione militare di Asti, generale Riccardi, ed un eletto e numeroso pubblico. Vivo entusiasmo ha destato la disputa del premio di S. M. il Re e dei Principi di Piemonte.

Ecco i risultati odierni:

Premio Staffarda (categoria proporzionata L. 2400): 1.o gruppo: 1. tenente Filmeno su Traquera, pen. 0, tempo 1'32"; 2.o gruppo: 1. tenente Cadeddu su Rorum, pen. 0, tempo 1'18"2/5; 2. cap. Borghini su Quintilla, pen. 0, tempo 1'18"2/5; 3. ten. Gutierrez su Licia, pen. 0, tempo 1'18"; 3.o gruppo: 1. ten. Centofanti su Garisenda, pen. 0, tempo 1'12" e 1/5; 2. cap. Borghini su Gracco, pen. 0, tempo 1'15"2/5; 3. ten. Pirzio Biroli su Labrizia, pen. 0, tempo 1'12"1/5.

Premio Principi di Piemonte (categoria di precisione, L. 3000): 1. tenente Filmeno su Meraviglia, pen. 0, tempo 1'20"1/5; 2. ten. col. Cacciandra su Bric, pen. 0, tempo 1'20"4/5; 3. maggiore Lombardi su Balla Aire, pen. 3, tempo 1'37".

Premio di S. M. il Re (categoria di precisione): 1. ten. col. Cacciandra su Bric, pen. 0, tempo 47"4/5; 2. ten. Pianella su Spartano, pen. 4, tempo 46".

Il Premio "Duchessa di Pistoia" al Concorso internaz. di Stresa

Stresa, 24 mattino.

La terza giornata del XIV concorso ippico internazionale di Stresa Borromeo, è stata ancora favorita da uno splendido sole e da un numeroso ed elegantissimo pubblico. Il Gran Premio Stresa, che venne disputato su un severo percorso, data l'eccezionale classe dei cavalli concorrenti, ha reso necessaria una seconda prova per la aggiudicazione della magnifica Coppa offerta dal Duce, che si è risolta a favore di Judex, montato dal maggiore Bettoni. Degli esteri, il capitano belga Vanderton si è classificato quarto.

Il Premio Duca di Pistoia dell'XI Campionato delle amazzoni, per il quale era in palio la coppa offerta da S. A. R. la Duchessa di Pistoia, è stato disputato da cinque amazzoni di cinque diverse Nazioni, con undici cavalli. Una sola amazzone è riuscita a compiere le due prove richieste. Ecco i risultati della giornata:

Gran Premio Stresa: 1. Judex della Scuderia Bettoni-Picelli, montato dal maggiore Bettoni; 2. Nasello del cap. Filipponi; 3. Coclite, montato dal centurione Kechler; 4. The Parson del capitano Vanderton (Belgio); 5. Lardino del capitano Formica, montato dal caposquadriglio D'Angelo.

Premio S. A. R. Duchessa di Pistoia per amazzoni: 1. Micky Mouse della signora Yurgens (Olanda); 2. The Parson del capitano Vanderton, montato da miss Kanter; 3. Kalapita della signora Kanter; 4. Inkas della Scuderia Doebline (Austria) montata dalla signora Praxmaree (Austria).

I tornei di tennis

A Villa d'Este

Como, 24 mattino.

Il torneo internazionale di tennis di Villa d'Este, ha avuto ieri la sua conclusione. Tra l'altro, il famoso campione Malfroy ha dovuto cedere di fronte ad Henkel, dopo una contesa che è durata più di tre ore. Ecco i risultati delle finali:

Singolare uomini, libero: Henkel b. Malfroy 4-6, 6-1, 6-1, 5-7, 8-6.

Singolare signore, libero: Sperling b. Valerio 6-2, 6-1.

Doppio misto, libero: Ingram-Malfroy b. Tonolli-Habert 2-6, 4-6, 6-2.

A Gardone

Gardone, 24 mattino.

Si è svolta ieri, alla presenza di S. E. Puppini e di tutte le autorità della provincia di Brescia, la seconda giornata del torneo di tennis, organizzato in occasione dell'inaugurazione del nuovo campo di tennis di Gardone Riviera. Ecco i risultati:

Singolare uomini: Perani junior b. Sandini 6-3, 7-5; Vastapane b. Grassi 6-0, 5-7, 6-2; De Negri b. Boscarelli 6-1, 4-6, 6-2; Fadini b. Perani senior 6-1, 6-4.

Doppio uomini: De Negri-Vastapane b. Gaeli-Scotti 6-3, 6-1; Rota-Sandrini b. Massardi-Gibetti 6-4, 6-3; Fadini-Perani junior b. Brambillati-Piazzola 6-2, 6-1.

Doppio misto: Roveda-Vastapane b. Traverso-Bonardi 7-5, 6-2.

A Udine

Udine, 24 mattino.

Si è concluso ieri il torneo nazionale libero di tennis organizzato dal locale Tennis Club con i seguenti risultati:

Singolare uomini: Valerio Vasco b. Facchinetti 6-2, 6-2, 6-3. — *Singolare signore*: Orlandini Ivana b. Di Caporiacco 6-2, 6-1. — *Doppio misto*: Orlandini-Bonfield b. Polverosi-Valerio 6-1, 6-2. — *Doppio uomini*: Austoni-Valerio b. Frisacco-Novacco per 6-1, 8-6, 6-0.

A Merano

Merano, 24 mattino.

Ecco il risultato delle gare di ieri del campionato di tennis.

Singolare uomini: Bavarowski b. Vido 6-4, 6-2; Straub b. Serrati 6-1, 6-1; Ferenkzi b. Del Bello 6-2, 6-1; Metaxa b. Ara 6-3, 6-2; Dristonski b. Tournewald 6-0, 6-0; Danker b. Canepele 6-8, 8-6, 6-3; Menzel b. Scotti 6-4, 8-6; Milic b. Catalani 6-0, 6-0; Quintavalle b. Pater 6-3, 6-3; Floridi b. Lipsky 5-7, 6-1, 6-1.

Singolare signore (prima categoria): Friedleben b. Walter 6-0, 6-0.

Coppa Lenz: Marzotto b. Szapary 6-3, 7-5; Uhlstein b. Sarkani 1-6, 6-1, 6-4.

A Biella

Biella, 24 mattino.

Sono proseguiti ieri, sui campi del Tennis Club di Biella, gli incontri per la disputa del torneo di terza categoria e della Gran Coppa Città di Biella. Alle gare ha presenziato un pubblico notevolissimo che ha seguito gli incontri con vivo interesse.

Ecco i risultati odierni:

Terza categoria - Quarti di finale: Pugliaro b. Zanotti 6-2, 6-1; Ponte di Pino b. Lemmi 6-1, 11-9.

Singolare signore - Semifinali: Castoldi b. Salomon W. O.; Rocco b. Rainero 6-1, 6-2.

Doppio uomini: Mazzucchetti-Laviosa b. Cappa Rana 6-3, 7-5; Castoldi-Lemmi b. Pugliaro-Ponte di Pino 6-2, 6-3; Ramella-White b. Beltrami-Filippa 6-4, 6-3. *Semifinali*: Miedico-Bruno b. Mazzucchetti-Laviosa 6-3, 5-7, 6-4.

Coppa Città di Biella - Quarti di finale: Ramella b. Della Role 6-3, 8-6, 8-6; Carpani b. Pistono 6-0, 6-0.

Il vecchio Tilden domina nel torneo professionistico di Parigi

Parigi, 24 mattino.

Tilden è rimasto a 45 anni il grande «incantatore» dei campi di tennis quale era ai tempi della sua giovane gloria. A dispetto degli anni, il campione non ha perduto la meravigliosa varietà del suo giuoco e, ciò che è più sorprendente, la sua velocità di esecuzione. Sempre padrone del suo gioco, egli ha vinto ieri con disinvoltura il francese Martino Plaa per il campionato del mondo di tennis professionisti. Nei tre «sets» l'americano ha trionfato del francese col punteggio seguente: 6-2, 6-4, 7-5.

GENOVA-JUVENTUS 1-2: una caratteristica finta di Orsi.

Gli incontri internazionali di atletica leggera

Germania-Francia 99-59

Magdeburgo, 24 mattino.

Si è disputato ieri il nono incontro di atletica Germania-Francia.

La squadra tedesca si è presentata con qualche riserva, cionnonostante ha vinto con un punteggio di 99 contro 59 per la Francia. Ecco i risultati:

Metri 100: 1. Borchmeyer (Germania) in 10" 7/10; Salto con l'asta: 1. Wegner (Germania) metri 3,90; Metri 800: 1. Dessecker (Germania) in 1' 54" e 1 decimo; Tiro giavellotto: 1. Weimann (Germania) m. 63,34; Metri 200: 1. Horneberger (Germania) in 22" e 3 decimi; Salto in lungo: 1. Long (Germania) m. 7,25; Metri 400: 1. Voigt (Germania) in 49" 1/10; Metri 1500: 1. Normand (Francia) in 3. 59" 8/10; Getto della palla: 1. Woellke (Germania) m. 15,56; Salto in alto: 1. Weinkoetz (Germania) m. 1,85; Staffetta 4 per 100: 1. Germania in 42" 1/10; 2. Francia in 43" 4/10; Lancio del disco: 1. Winter (Francia) m. 49,92 (record francese); Metri 110 ostacoli: 1. Wegner in 15" 1/10; Metri 5000: 1. Lefèvre (Francia) in 15' 27" 8/10; Staffetta 4 per 400: 1. Germania, in 3' 18"; 2. Francia in 3' 22" 4/10.

Gli incontri internazionali

A. S. Udinese-Klagenfurt 56-41

Udine, 24 mattino.

Al polisportivo Moretti, sul cui pennoni garrivano le bandiere italiana e austriaca, si è svolto, presente buon pubblico, nonchè le autorità civili politiche e militari, l'incontro di ritorno di atletica leggera tra le squadre rappresentative del Klagenfurter Athletik-sport Club di Klagenfurt e dell'Associazione Sportiva Udinese. Quest'ultima, che nell'incontro di andata a Klagenfurt rimaneva soccombente per lo scarto di soli 4 punti, pure priva del forte lanciatore Agosti, perveniva ad avere una bella e meritata rivincita realizzando 56 punti contro i 41 dell'avversaria. Ecco i risultati tecnici:

Corsa piana metri 100: 1. Kersevani (Udine) in 11"1/10; 2. Agnola (Udine), 3. Egger (Klagenfurt), 4. Wiltsching (Klagenfurt).

Corsa piana m. 400: 1. Kuntschitz (Klagenfurt) in 53"1/10, 2. Pighin (Udine), 3. Craighero (Udine), 4. Novack (Klagenfurt).

Corsa piana metri 800: 1. Kuntschitz (Klagenfurt), 2'7"8/10; 2. De Biasio (Udine), 3. Sixte (Klagenfurt), 4. Cattarossi (Udine).

Corsa piana m. 3000: 1. Leban (Klagenfurt) in 9'10"1/5; 2. Kreiner (Klagenfurt), 3. Ogobino (Udine). Ritirato Del Giudice.

Staffetta 4x100: 1. A. S. Udinese in 46", 2. Klagenfurt in 46"4/10.

Staffetta olimpionica: 1. Udinese, in 3'38"5/10; 2. Klagenfurt in 3'43"2/10.

Salto in alto: 1. De Giovanni (Udine) m. 1,70; 2. Tomat (Udine) m. 1,65, 3. Eggert (Klagenfurt) m. 1,65, 4. Russ (Klagenfurt) m. 1,65.

Salto in lungo: 1. Tomat (Udine) m. 6,305, 2. Eggert (Klagenfurt) m. 6,23; 3. Pittoni (Udine) m. 6,20; 4. Furpass (Klagenfurt) m. 6,06.

Lancio del disco: 1. Tomat (Udine) m. 36,17, 2. Russ (Klagenfurt) metri 35,69, 3. Castellarin (Udine) m. 35,67, 4. Traveger (Klagenfurt) m. 34,16.

Getto del peso: 1. Piani (Udine), m. 12,803, 2. Sebeni (Udine) m. 12,37, 3. Russ (Klagenfurt) m. 11,80, 4. Furpass (Klagenfurt) m. 11,06.

Lancio del giavellotto: 1. Sfera (Udine) m. 52,25, 2. Kryza (Klagenfurt) m. 46,83, 3. Pasutti (Udine) m. 45,40, 4. Traweger (Klagenfurt) m. 44,10.

Classifica: 1. A. S. Udinese, punti 56; 2. Klagenfurt punti 41.

Ungheria-Cecoslovacchia 96-37

Budapest, 24 mattino.

Si è disputato sabato e ieri l'incontro di atletica leggera fra le rappresentative d'Ungheria e di Cecoslovacchia. I magiari, pur non presentandosi con i loro migliori elementi, hanno vinto nettamente l'incontro per 96 punti contro 37. Da rilevare la sconfitta dell'ex-campione del mondo Douda nel getto del peso ad opera dell'ungherese Baranyi. Le gare hanno dato i seguenti risultati:

100 metri: 1. Sir (Ungheria) in 10" 6/10; 2. Payra (Ungheria), 3. Hejduk (Cecoslovacchia).

200 metri: 1. Sir (Ungheria) in 21" 8/10, 2. Gyenes (Ungheria) 21"8/10, 3. Bergmann (Cecoslovacchia).

400 metri: 1. Knenicky (Cecoslovacchia) in 48"4/10 (nuovo record cecoslovacco), 2. Vadas (Ungheria), 3. Hruska (Cecoslovacchia).

800 metri: 1. Rosicky (Cecoslovacchia), 1'50"6/10; 2. Teleyes (Ungheria) 2'0"2/10; 3. Hosek (Cecoslovacchia).

1500 metri: 1. Szabo (Ungheria) in 4'1"2/10; 2. Ignac (Ungheria) 4'1" e 8/10, 3. Bican (Cecoslovacchia).

5000 metri: 1. Szabagyi (Ungheria) 15'5", 2. Kelen (Ungheria) 15'6", 3. Hron (Cecoslovacchia).

110 metri ostacoli: 1. Kovacs (Ungheria) in 15"4/10; 2. Javor (Ungheria) in 15"5/10, 3. Polama (Cecoslovacchia).

400 metri ostacoli: 1. Kovacs (Ungheria) 55"2/10; 2. Holjan (Ungheria) 56"8/10, 3. Rosicky (Cecoslovacchia).

Salto in alto: 1. Kerak (Cecoslovacchia) m. 1,91, 2. Kerkovits (Ungheria) m. 1,91; 3. Kesmarki (Ungheria) metri 1,84.

Salto in lungo: 1. Dombovari (Ungheria) m. 7,03; 2. Polame (Cecoslovacchia) m. 6,90, 3. Somlo (Ungheria) m. 6,69.

Salto con l'asta: 1. Zsuffka (Ungheria) m. 3,90, 2. Volava (Cecoslovacchia) m. 3,60, 3. Hadhazi (Ungheria) m. 3,60.

Lancio del disco: 1. Danogan (Ungheria) m. 46,70, 2. Remecz (Ungheria) m. 46,42, 3. Vitek (Cecoslovacchia) m. 44,55.

Getto del peso: 1. Baranyi (Ungheria) m. 15,31, 2. Douda (Cecoslovacchia), m. 15,04, 3. Csanyi (Ungheria) m. 14,37.

Tiro del giavellotto: 1. Varszey (Ungheria) m. 63,24, 2. Farkas (Ungheria) m. 60,59, 3. Mala (Cecoslovacchia) m. 58,98.

Staffetta 100x200x300x400): 1. Ungheria in 1'57"6/10; 2. Cecoslovacchia in 1'59"2/10.

Il Trofeo Agnelli

Ha avuto luogo ieri la riunione atletica organizzata dal Dopolavoro Fiat per la disputa del Trofeo Agnelli. Ecco i risultati delle varie gare:

300 m. piani: 1. Rivetta (Ricambi) in 41" 1/10; 2. Pistono; 3. Robotti; 4. Scotti; 5. Solaro; 6. De Marchi.

Getto del peso: 1. Biato (Ferriere) m. 10,91; 2. Pellino; 3. Gherlone; 4. Aru; 5. Cocchi; 6. Zille.

Salto in alto: 1. Pellino (Autocentro A) m. 1,50; 2. Robotti; 3. Scotti; 4. Ferraris; 5. Monari.

Lancio del disco: 1. Biato Lorenzo (Ferriere) m. 23,55; 2. Pellino; 3. Zilio; 4. Francese; 5. Damiano; 6. Rubin.

1000 *metri piani*: 1. Rivetta (Ricambi) in 2'53" 2/10; 2. Robino; 3. Gilardi; 4. Manzone; 5. Roccati; 6. Galligani.

Salto in lungo: 1. Rivetta Gino (Ricambi) m. 5,76; 2. Veronesi; 3. Tosco; 4. Ferrero; 5. Toffolo; 6. Vaglietti.

M. 200 con ostacoli: 1. Robotti Biagio (Ricambi) in 29" 9/10; 2. Toffolo; 3. De Marchi; 4. Bonino; 5. Racca; 6. Perino.

Tiro del giavellotto: 1. Biato (Ferriere) m. 42,985; 2. Pellino; 3. Pavetti; 4. Busca; 5. Amadio; 6. Belloni.

150 m. piani: 1. Tosco (Grandi Motori) in 12"; 2. Casadio; 3. Pistono; 4. Veronese; 5. Ferrero; 6. Pianazzi.

3000 m. piani: 1. Robino Giuseppe (Autocentro B) in 9'40"2/5; 2. Roccati; 3. Gilardi; 4. Bergero; 5. Ricco; 6. Pregno.

Salto triplo: 1. Pistono (Autocentro A) m. 11,67; 2. Cavallero; 3. Ferrara; 4. Costa; 5. Pisani; 6. Delbosco.

Staffetta 4 per 100: 1. Autocentro A in 48"8/10 (Pistono, Casadio, Vetronesi, Ferrero); 2. Ricambi A; 3. Grandi Motori A; 4. S.P.A. B; 5. Aeronautica A; 6. Ricambi C.

Classifica per sezioni: 1. Autocentro A. p. 66; 2. Ricambi, p. 37; 3. Grandi Motori p. 18; 4. Ferriere Piemontesi, p. 17; 5. S.P.A., p. 13; 6. Autocentro B. p. 9; 7. S.A.M., p. 6; 8. Aeronautica, p. 3; 9. Autocentro C. p. 3; 10. S.I.M.A., p. 2; 11. Fonderie Ghisa, p. 1.

Premio di rappresentanza: la Coppa dono della Sezione Fonderie Ghisa viene assegnata all'Autocentro A.

La riunione del G. S. Unica allo Stadio Mussolini

Un buon pubblico ha assistito ieri alla riunione atletica organizzata allo Stadio Mussolini dal G. S. Unica. Ecco il dettaglio delle gare:

Salto in lungo: 1. Giovannitti (S. C. Michelin) m. 6,20; 2. Danusso; 3. Marchi; 4. Morini; 5. Bosisio; 6. Bertola.

Lancio del martello: 1. Cerutti (S. C. Michelin) m. 37,62; 2. Carazzano; 3. Ruggero; 4. Gay; 5. Ribotto.

Finale m. 100: 1. Bodino (S. C. Galvani) 11" 8/10; 2. Scagno; 3. Corsoni; 4. Fracchia; 5. Mosca; 6. Mendola.

Tiro del giavellotto: 1. Marcer (Guf Genova) m. 44,83; 2. Gianna; 3. De Salvo; 4. Giovannitti; 5. Bosio; 6. Bretti.

Corsa m. 400 hs.: 1. Ribotto (G. S. Unica-F.I.T.M.) 60"; 2. Fantone; 3. Marchi; 4. Campaner; 5. Tommasella; 6. Becchio.

Corsa m. 1500: 1. Vio (F.G.C. Albenga) 4'18" 2/5; 2. Tettamanzi 4'20" e 4/5; 3. Marocco; 4. Roccati; 5. Cassavecchia; 6. Feletti.

Finale m. 400: 1. Genovese (G. S. Unica) 53"4/10; 2. Boveri 53"5/10; 3. Conterno; 4. Alfero; 5. Grosso; 6. Quinzio.

Staffetta 400 per 4: 1. Guf Torino sq. A (Marzaglia, Piccioni, Scagno, Dotta) 3'47"; 2. R. S. Ginnastica A; 3. S. C. Galvani; 4. R. S. Ginnastica B; 5. Guf B; 6. G. S. Unica.

Pentathlon: 1. Danusso (G. S. Unica) punti 2512,05; 2. Boschetti; 3. Bastino; 4. Rossetti; 5. Bosio; 6. Campaner.

Classifica generale: 1. Gruppo Sportivo Unica, p. 46; 2. Sport Club Galvani, p. 44; 3. R.S. Ginnastica, p. 38; 4. Guf Torino p. 32; 5. S. C. Michelin; 6. Guf Genova, p. 16; 7. Das Torino p. 7; 8. Dopolavoro Ferroviario p. 8. *III Categoria e F.G.C.*: Dopol. F.I.T.M. p. 17; 2. a pari merito F. G. C. Gassino e F.G.C. Bazzani, p. 13; 4. F.G.C. Albenga p. 6; 5. F. G. C. Vercelli p. 3; 6. F.G.C. Scarafile p. 1.

Cavacciuti segna il tempo migliore nel circuito sangiorgese

Bologna, 24 mattino.

Un ottimo successo è arriso al IX circuito motociclistico sangiorgese disputato da alcuni ottimi corridori e conclusosi con un'altra vittoria di Celeste Cavacciuti.

Ecco i risultati:

1. Cavacciuti Celeste, su C. F., in ore 1,40'49", alla media di chilometri 89,270; 2. Paci Umberto, su C. M., in 1,47'7" 1 quinto; 3. Gualandi, su Benelli, in 1,50'42"; 4. Spazzoli, su Rudge; 5. Leonini, su C. F. Il giro più veloce è stato compiuto da Cavacciuti, in 3'43", alla media di Km. 96,861.

Il raduno a Cremona delle vecchie glorie del ciclismo

Cremona, 24 mattino.

Oltre 2000 dopolavoristi, rappresentanti 60 sezioni di venti provincie dell'Italia settentrionale, hanno partecipato ieri al raduno ciclo-turistico promosso dal Dopolavoro provinciale di Cremona in occasione della 12.a Sagra annuale dei veterani del ciclismo.

Alla Sagra hanno preso parte 150 vecchie glorie del ciclismo, accolte cordialmente dalla cittadinanza. Mentre i partecipanti al raduno ciclo-turistico si andavano ammassando in piazza del Comune, i veterani salivano al Municipio, ove il Vice-Podestà, presenti tutte le autorità cittadine con a capo S. E. il Prefetto, ha porto loro il saluto di Cremona. Ha risposto l'avvocato Rivera a nome dei veterani. Quindi è stato offerto un vermouth d'onore.

I veterani si sono riuniti poi nello storico palazzo di Parte Guelfa per il tradizionale rancio. Attorno a Umberto Dei vi erano, fra gli altri: Belloni, Bianchi, Meirani, Curti, Nazzaro, Masetti, Castiglioni, Pasta, Gagliardi, Minozzi, Davidson, Maino, Fontani, Bepi Nuvolari, Mazzoleni, Robecchi, Compagnoni, Brasoni, Della Ferrera, Rivera, Lorenti, Bergarello, Ghirardelli Tardy, Durando, Gorla Gatti, Storero, gli onorevoli Benni e Olivetti, Buni, Cougnet, Aghemio, Cuniolo, Porta, Tometti, Masetti, Moretti. Hanno dovuto assentarsi per impegni a Mantova: Momo, Ferretti e Castagneto. Alla fine del rancio sono stati pronunziati parecchi applauditi discorsi. La giornata si è conclusa sul Viale Po, ove i veterani hanno assistito all'arrivo del Gran Premio Dei per allievi, vinto in volata dal cremonese Marini su un lotto di 30 avversari.

La ardita ascensione di una centuria di Balilla milanesi

Varallo, 24 mattino.

Un'ardita ascensione alpinistica è stata effettuata da una balda Centuria di Balilla e di Piccole Italiane appartenenti alla Colonia Milanese che da due mesi è ospite nella nostra città, sulla montagna Massa del Turlo (m. 1954) sopra Cervarolo. I piccoli alpinisti erano accompagnati dal direttore Centurione Porro, e dalla guida Marinotti. Dopo aver felicemente raggiunta l'alta vetta, sulla quale è stata consumata la colazione, i piccoli fieri escursionisti hanno fatto ritorno alla Colonia gridando alto nel cielo, all'ammaina bandiera, il loro grido di evviva al Duce.

Rossi batte Cappello ad Alba e conquista la Coppa G. Morra

Alba, 24 mattino.

La squadra dell'U. S. Albese (Rossi-Canel), battendo ieri quella dell'Eda di Torino (Cappello II-Mauricchio), per 11 giuochi a 2, ha vinto il torneo di pallone elastico ove era in palio la Coppa «Giovanni Morra». Al gioco travolgente di Rossi, molto bene assecondato dai compagni, ha fatto riscontro la nera giornata dei compagni di Cappello, che hanno fatto di tutto per annullare il lavoro che il loro capitano andava svolgendo.

Molto pubblico ha presenziato alla cavalleresca contesa terminata con la premiazione sul campo fatta dal donatore della Coppa. Ha diretto l'incontro il signor Armuschio.

Risultati vari

COLLEGNO. — *Riunione ciclistica*: Finale velocità dilettanti: 1. Bertolizzo; 2. Frola. Finale velocità professionisti: 1. Bertolazzi, 2. Lolli. Inseguimento Italia-estero (Km. 5): vince la squadra estera formata da Rhienwald, Stompfli, Vuilliemier, Fortis. Handicap dilettanti: 1. Gardiol, 2. Serra. Individuale dilettanti locali: 1. Griotto, 2. Vit. Individuale professionisti (Km. 30): 1. Lolli, p. 25, 2. Astrua p. 23, 3. Minasso, p. 18, 4. Facciani p. 12.

COMO. — *Torneo internaz. di golf a Montesano*: Gara doppia uomini, 12 buche, handicap: 1. Faini-Wathanab 2 sopra; 2. Caroni-De Wiel alla pari; 3. De Col-G. Prinetti alla pari.

STRESA. — *Coppa Sunrise Mostrare di golf*, gara pareggiata (30 concorrenti): 1. signorina Nicol Bunnel, p. 36; 2. Mast Bear p. 36; 3. Cort Gigi, p. 37; 4. Catala, 5. Pia Ghislieri, 6. Garrone.

SIENA. — *Circuito motociclistico Volte Basse*: Cat. 250 cmc.: 1. Giannettoni (Gilera), media oraria Km. 84,132 su Km. 108; Cat. 500 cmc.: 1. Contini (B.M.P.) media Km. 70,720 su Km. 140. Miglior tempo sul giro: Bruttini a Periccioli alla media di Km. 96,232.

ROMA. — *Coppa A. Guerra*, gara ciclistica per veterani (Km. 60): 1. Gerbi Giovanni (Asti) ore 1,39', alla media di Km. 35; 2. Garino M. (Dop. Ferrov. Torino), 3. Giuliani E., 4. Bianchedi N., 5. Ciotti P.

VERCELLI. - *Circuito automobilistico di regolarità* (Km. 154), organizzato dal R.A.C.I. locale. Primi ex-aequo: Cossovella Italo; Avv. Alberto Frova; Dott. Mario Lombardi; Leva Ernesto; Dellani Piero; Valla Egidio; Lombardi Cesare; Urani Achille; Faini Raffaello; Ferrari Cornelio.

LIVORNO. - *Marcia di regolarità automotociclistica* conclusa a Marina di Pisa con una gara di velocità su 500 metri. Classifica motociclette: 1. Santoni, su Gilet, in 21" 4/5, media Km. 132,102. - Automobili: 1. Gargani su Alfa Romeo in 22" media chilometri 130,208.

BIELLA. - *Circuito motociclistico Primo Lanza, di regolarità*. Categ. A: 1. ex-aequo Bugala (Gilera), Comotti (Guzzi), Bonino (Gilera), Mello (Mello), Barberis (Guzzi), Torello Viera (Mello), Giudici (Ras), Alcati (Simplex), Scanzio (Gilera). 23 partiti, arrivati 18. - Categoria B: 1. ex-aequo: Cerrone (Itala), Tarciso (Tarciso), Bosco (Ariel), Fara (Ariel). Partiti 28, arrivati 24.

PADOVA. — *Campionato [illegible] ciclistico per Giovani Fascisti*. Velocità m. 1000: 1. Pizzighello P. (Bassano); 2. Biasin (Padova); 3. Feliciani (id.). Campionato su strada (Km. 120): 1. Ongarato G. (Padova) ore 3,45, media Km. 32; 2. Scruzolo G. (Padova); 3. Gabrielli O. (Treviso).

CRIALAMBERTO. — *Raduno motociclistico*, organizzato dalla sezione locale dell'O.N.D. con cento partecipanti. La Coppa del Segretario del Fascio per il gruppo più numeroso è stata assegnata alla squadra del Dop. Pubblico Impiego di Torino.

GENOVA. - *Coppa Baldi*, gara ciclistica per dilettanti, organizzata dalla U. S. Aquila Fegino: 1. Piazzoli Luigi, (U. S. Bronese), Km. 130 in ore 4,22'; 2. Grosso; 3. Cecilli; 4. Mezzano; 5. Zunino; 6. Volpara.

VERONA. — *Riunione ciclistica* organizzata dal V. C. Favio. Velocità: finale: 1. Mosso; 2. Favalli. Individuale giri 30, Km. 25: 1. Favalli, in 41'5 alla media di Km. 38,975 con punti 36; 2. Reggiani; 3. Tumicelli. Eliminazione: 1. Menon; 2. Piamto.

UDINE. — *Campionato triveneto motociclistico di regolarità per Giovani Fascisti*: 1. squadra F. G. C. Trento; 2. Padova; 3. Udine; 4. Treviso.

POLA. — *Coppa Brioni Malta* incontro di polo a cavallo. Squadra Brioni b. squadra inglese 13-1.

Notiziario

— *La S. U. Stradellina*, ammessa quest'anno in I Divisione, ha rinunciato e disputerà ancora il Campionato in II Divisione.

I goliardi d'Italia a Washington
L'omaggio al Milite Ignoto

(Per cablo dal nostro inviato)

Washington, 24 mattino.

(G.). - Dopo l'indimenticabile giornata di sabato a Filadelfia, terminata con una serata vibrante di patriottismo alla Casa degli Italiani, i goliardi d'Italia sono partiti a bordo di grossi torpedoni alla volta di Washington dove hanno trovato un'ospitalità cordiale ed entusiastica.

Ieri mattina, in tenuta di seta bianca e camicia nera, preceduti dalle bandiere nazionali e da quelle universitarie, i nostri giovani si sono recati a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto posta sul verdeggiante colle di Arlington. I goliardi hanno formato un quadrato d'onore ai lati del cippo; mentre un corteo composto del generale Miles comandante la 16.a Brigata, Holmes del Dipartimento di Stato, l'ambasciatore d'Italia Rosso, gli addetti militari della nostra Ambasciata, i Consoli della Milizia Poli e Blanc e di altre autorità saliva al monumento. Al suono della Marcia Reale, di «Giovinezza» e dell'Inno americano, Beccali e Ceresa hanno deposto una corona sulla tomba.

Terminata la cerimonia, svoltasi con austera solennità, i goliardi si sono suddivisi in tre gruppi. Il primo ha visitato l'Università Cattolica, ricevuto dal rettore Ryan che parla benissimo l'italiano essendo stato studente a Roma. Essendo egli di ritorno da una recente visita alla Città eterna, egli ha esaltato i progressi del Fascismo. Il secondo gruppo ha visitato la Georgetown University; il terzo la George Washington University. Ovunque i nostri goliardi sono stati accolti cameratescamente ed è stato assai gradito il dono da essi fatto ai colleghi americani di copie del giornale «Libro e Moschetto» di cui è stato tirato un numero speciale in lingua italiana ed inglese.

E' stato rilevato con singolare compiacenza che la rappresentanza italiana è stata la delegazione straniera più numerosa che abbia reso omaggio all'eroe americano in questo ultimo decennio.

A mezzogiorno gli studenti e gli atleti sono stati ospiti a colazione di S. E. Rosso nel salone principale dell'Ambasciata. Il gruppo sarà ricevuto domani lunedì in udienza particolare dal Segretario degli Esteri Cordell Hull.

TEATRI E CONCERTI

Un concerto di Beniamino Gigli per l'E. O. A. a Montecatini

Montecatini, 24 mattino.

Dinanzi ad un pubblico imponente che gremiva il piazzale del Tettuccio, ieri sera il tenore Beniamino Gigli ha svolto un concerto a totale beneficio delle Opere Assistenziali. Al concerto, organizzato dal locale Fascio, ha partecipato anche l'orchestra stabile fiorentina, che sotto la direzione del maestro Fernando Previtali ha eseguito scelti pezzi di musica. Il tenore Gigli, accompagnato al pianoforte dal maestro Rainaldo Zamboni, ha cantato brani di Donizetti, Verdi, Massenet, De Crescenzio, e, accolto da ovazioni, ha dovuto concedere numerosi bis, fra i quali quelli di alcune canzoni napoletane.

AL PALAZZO DELLA MODA la Compagnia dei super-spettacoli «Elle» che si è brillantemente affermata in «Rosì-Bar», mette in scena questa sera la seconda novità, «La notte del sabato» di Guglielmo Giannini, che già ottenne un clamoroso successo al teatro Eliseo di Roma.

IL CONCERTO GUARNIERI AL REGIO. — Ricordiamo che giovedì avrà luogo al Teatro Regio il primo concerto sinfonico organizzato dall'Ente Nazionale della Moda. Il concerto sarà eseguito dall'orchestra dell'«Eiar» sotto la direzione del maestro Antonio Guarnieri. Ecco il programma della interessantissima serata: Rossini, sinfonia «La scala di seta»; Beethoven, VII sinfonia; Respighi, a) «Villanella», b) «Gagliarda» dalle antiche arie e danze; Martucci, a) «Novellette», b) «Scherzo»; Wagner, «Tannhauser», ouverture. La vendita dei biglietti per il concerto si inizia domani martedì, presso la Segreteria del Teatro Regio.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,30: Ginnastica da camera. — 7,45-12,45-13,35-20-23: Giornale radio. — 11,30-12,30: Trio Cheti. — 13,30: Dischi. — 13-14,15: Orchestra Dorano. — 13,30-13,45: Dischi e Borsa.

Ore 16,45: Radio giornalino di Spumettino — 17,10: Musica da ballo — 17,55: Comunicato presagi — 18-18,10: Notizie agricole. — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiz. in lingue estere. Dischi. — 20,30: Cronache del Regime: On. Adriano Lualdi: «Rapporto sul Terzo Festival internazionale di musica a Venezia» — 20,45: Musiche richieste dai radioascoltatori. — 21,45: Conversaz. scientifica di E. Bertarelli — 22: Concerto di musica da camera col concorso del quartetto dell'Eiar e del pianista Geza Frid. — Dopo il concerto: dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30-20: Musica varia. — 20,45: Dischi. — 21,45: Ernesto Murolo: «Il miracolo di S. Gennaro canzone». — 22: Varietà.

Bolzano (vedi Torino) — Palermo: 20,45: Musica da camera.

Vienna: 20,45: Concerto con soli di piano — Bruxelles I: 20: Concerto orchestrale sinfonico — Praga 21,35: Concerto di musica per violino e cello — Bratislava: 19,30: Hallova: «L'estate di S. Martino», commedia — Copenaghen, Kalundborg: 20,30: Musica da camera italiana (Vivaldi, A. Scarlatti) — Bordeaux, Lafayette, Lyon la Doua, Strasburgo: 20: (vedi Vienna) — Parigi P. P.: 20,50: Musica havaiana — Parigi T. E.: 20,30: Concerto di musica dedicato a Massenet — Radio Parigi: 21,30: Musica da camera e melodie — Amburgo: 20,45: Schiller: «Il canto della campana», con musica di R. Distler — Berlino: 22,00: Musica brillante — Breslavia: 21,40: Concerto pianistico dedicato a Beethoven — Francoforte: 20,45: Lortzing: «La prova dell'opera», opera comica in un atto — Heilsberg: 22: Concerto (Thomas, Strauss, Boito, Berce, Puccini, Delibes) — Koenigswusterhausen: 20,45: Erwin Barth: «Christian Mann», radio recita — Lipsia: 21,45: Dvorak: «Quintetto in la magg. per due violini, viola, cello e piano, op. 81» — Monaco di Baviera: 20,45: Concerto pianistico — Muhlacker: 21,45: Claus Valentin: Selezione dell'operetta: «Ciliege della Selva Nera» — Daventry N, Londra N, North N, Scottish N, West N: 20: Concerto: composizioni di Wagner — Londra R: 21,15: Concerto con arie per contralto — Belgrado: 20: Massenet: «Werther», opera — Lussemburgo: 20,20: Musica ceca (Dvorak, Janacek, Kriicke, Konigberger) — Oslo: 20,30: Musica nordica — Hilversum: 19,40: Concerto — Varsavia, Katowice: 22,30: Musica da ballo — Brasov, Bucarest: 20: Musica da camera per quartetto — Barcellona: 22,00: Concerto — Madrid: 22,30: Sestetto: 23,00: selezione della «Manon» di Massenet — Stoccolma: 22: Concerto — Beromünster: 20,40: Mozart: «Divertimento n. 4» per flauto, clarinetto e fagotto — Monte Ceneri: 22,40: (vedi Beromünster) — Sottens: 20,55: Beniamino: «La pazza cieca», commedia in un atto.

ULTIME NOTIZIE

La lotta religiosa nel Reich

L'intronizzazione di Müller e la protesta dei dissidenti

Berlino, 24 mattino.

L'intronizzazione del vescovo Müller alla suprema carica della chiesa evangelica tedesca riunita, a cui è stato elevato or sono circa due anni per opera del movimento di fede dei cristiani tedeschi, ha avuto luogo ieri in maniera solenne al Duomo di Berlino. La cerimonia è stata preceduta da una seduta del Sinodo nazionale evangelico tedesco, che ha avuto luogo nell'aula dell'ex-parlamento prussiano, con la partecipazione di tutti i sessanta membri del Sinodo stesso, e di tutti i vescovi aderenti alla chiesa riunita, nonchè dei membri del governo ecclesiastico del Reich e delle delegazioni dei Sinodi dei Paesi provinciali. In questa seduta, dopo una invocazione a Dio, fatta dal vicario Engelcke, ha parlato il procuratore giuridico del vescovo del Reich, Jaeger, rilevando il significato storico ed ecclesiastico dell'ora presente. Altri oratori, vescovi o teologi di università, hanno salutato il nuovo capo supremo della chiesa evangelica con discorsi. Il vescovo del Reich Müller ha risposto ringraziando con parole commosse. La seduta è finita col grido di «Heil Hitler» e al canto della canzone di Horst Wessel.

La professione di fede

Al Lustgarten, davanti al Duomo, si era intanto raccolta grandissima folla, per assistere al passaggio del corteo. Nella chiesa aspettavano gli ospiti d'onore, e cioè le autorità del Reich, insieme ad una grande folla di ecclesiastici e teologi nelle loro toghe, e di convenuti da ogni parte del Reich. Il corteo dei pastori, dei vescovi e teologi si è formato dentro il cortile dell'ex-castello imperiale che è accanto al Duomo, da dove si è recato nel tempio. Veniva per ultimo il vescovo in mantello nero foderato di seta bianca, accompagnato dal suo vicario e dal suo procuratore Jaeger in divisa di milite delle squadre d'assalto nazionalsocialiste, e dai membri del suo Ministero spirituale.

La cerimonia nel Duomo si è iniziata coi cori che sono stati intonati non appena il vescovo ha posto piede nel tempio; indi il vicario vescovile Engelke ha letto la liturgia; il vescovo davanti all'altare ha pronunziato la professione di fede e la formula del voto:

«Fo voto, ha detto, in presenza dell'Onnipotente e in nome di N. S. Gesù Cristo e di fronte a questa comunità di fedeli, di condurre, quale vescovo luterano, la chiesa evangelica tedesca del Reich in conformità del Santo Evangelo quale esso ci è stato interpretato da Martin Lutero, in timore di Dio, per la salute della sua chiesa e per il bene del popolo. Dio mi aiuti».

Dopo la pronunzia della formula da parte del vescovo, il vicario ha invocato la grazia di Dio su di lui; allora i vescovi, simboleggiando la chiesa evangelica tedesca, hanno sfilato uno per uno davanti al nuovo capo della chiesa, salutandolo. Il vescovo ha quindi pronunziato una breve allocuzione nella quale ha detto di voler dedicare tutto sè stesso al bene del popolo e dello Stato.

Ma mentre nel duomo di Berlino si compieva la cerimonia dell'intronizzazione del tanto discusso capo della chiesa evangelica pare che al di fuori, nelle chiese dissidenti, si levasse dai pulpiti la protesta contro di lui e contro il sistema con cui è stato imposto alle comunità dei fedeli. Si apprende infatti che, in vista della cerimonia solenne dell'intronizzazione del vescovo che doveva avere luogo a Berlino, il Sinodo della Chiesa evangelica indipendente, nel quale — come si sa, si sono riunite le rappresentanze di tutte le chiese dissidenti di varie parti del Reich — aveva dato a tutti i pastori istruzioni di leggere nell'ora medesima in cui nel Duomo della capitale il vescovo Müller veniva consacrato, dai pulpiti la protesta solenne il cui testo era stato in apposita riunione elaborato.

La solenne protesta

La protesta, a quanto si apprende, dice fra l'altro:

«Noi condanniamo gli eretici che, senza curarsi delle confessioni, vogliono erigere una chiesa nazionale sotto una influenza «germanica». Il vescovo del Reich Müller e il suo procuratore giuridico Jaeger, che perseguono questo fine, si sono esclusi da se stessi dalla comunità cristiana. Il governo della chiesa del Reich, coi suoi interventi contrari al diritto e alla fede, è riuscito a destituire tutti i capi legali della chiesa e ad istituire un regime di violenza. In presenza del pericolo — continua la protesta — che minaccia le comunità religiose e la predicazione del Vangelo, il consiglio della Chiesa evangelica considera che Dio prescriva a quest'ultimo di continuare a combattere con perseveranza per salvare la predicazione del Vangelo ai cristiani evangelici tedeschi. Soltanto una Chiesa fondata sulla parola di Dio, secondo la confessione di fede dei Riformatori può essere la chiesa evangelica legale».

Non si hanno fino a questo momento notizie se questa protesta sia stata realmente letta, o per meglio dire sia stata lasciata leggere dai pulpiti delle chiese evangeliche dissidenti, come ad esempio, nelle chiese di Baviera, del Württenberg, di Hannover, di Westfalia, ecc., o se speciali misure contro questo atto di protesta siano state prese: l'atto di protesta è infatti certamente grave, perchè, tra l'altro, contiene una vera e propria scomunica del vescovo e del suo procuratore giuridico, che è, come si sa, il rappresentante del Governo del Reich messo al suo fianco.

Per quanto riguarda il Württenberg, il cui vescovo, come si sa, è tenuto agli arresti in casa, si apprende che un'ordinanza del Ministro degli Interni del Paese proibisce un'altra volta tutte le discussioni della questione religiosa, eccettuate, naturalmente, le discussioni, trattazioni e proclamazioni religiose che emanino dall'autorità della Chiesa centrale.

G. P.

Il disastro del Giappone

1661 morti e 562 dispersi

Tokio, 24 mattino.

Il Governo di Tokio ha reso note le cifre ufficiali dei danni e perdite umane causate dal tifone di venerdì. I morti sarebbero 1661, i feriti poco più di 5000 e i dispersi 562. A Osaka e nel circondario di questa città i danni vengono fatti ammontare a circa 8 milioni di lire, senza calcolare però quelli sofferti dalla marina mercantile e da pesca. Nella intera regione colpita dal disastro sono stati complessivamente distrutti 3400 battelli piccoli e grandi.

Ieri nel pomeriggio tre cacciatorpediniere sono salpati da Kure con un carico di coperte e di vestiario oltre che del materiale sanitario per la zona costiera vicino a Osaka. Nella città stessa i soccorsi procedono attivamente e molti servizi pubblici sono già di nuovo in attività essendosi potuti riparare i danni causati alle centrali elettriche. La popolazione mantiene la più ammirevole disciplina ovunque e la forza pubblica può dedicarsi interamente all'opera di sgombro delle macerie, la quale procede rapidamente.

Vengono narrati particolari delle scene che si sono svolte al sanatorio statale dell'isola Soto, la quale rimase sommersa da ondate immense. Visto allagato l'edificio, i pazienti si lanciarono all'aperto e, nuotando con le acque che salivano, si arrampicavano sugli alberi e sui pali telegrafici aggrappandovisi disperatamente, ma nonostante i loro sforzi 260 disgraziati sono morti annegati.

La notizia della catastrofe ha prodotto in tutto il paese considerevole emozione. Si sono aperte sottoscrizioni in tutte le grandi città e il barone Sumitomo si è iscritto per un milione di yen. Il Governo ha destinato un primo credito di 17 milioni di yen per le vittime della catastrofe ed ha deciso nel corso di un Consiglio di Gabinetto di ieri di convocare d'urgenza la Dieta per ottenere l'approvazione di crediti addizionali qualora la situazione lo esigesse. In attesa, importanti carichi di riso sono stati spediti nella zona colpita e in modo particolare a Osaka e a Kioto, onde essere distribuiti alle famiglie delle vittime.

Tokio ha sofferto assai più di quanto si fosse dapprima creduto: il numero dei morti nella capitale è stato di 17 e quello dei feriti di 255.

L'inferno della miniera di Gresford ha rinserrato 260 vittime umane

Ogni tentativo di salvataggio abbandonato

Londra, 24 mattino.

Sono passate più di cinquanta ore dalla tremenda esplosione che ha fatto crollare alcune gallerie della miniera Gresford bloccando ogni via di scampo a un centinaio di minatori e causando un incendio di tremende proporzioni a ottocento metri di profondità. Le fiamme infuriano ancora divorando le travature e provocando così altri crolli, si estendono in lungo e in largo e le squadre di soccorso quando riescono ad avanzare nonostante l'atmosfera infernale, non trovano che cadaveri orribilmente carbonizzati.

Tentativi estremi

La fermezza dei soccorritori non si è piegata se non di fronte all'ineluttabile. Una squadra dopo l'altra fino a iersera si sono assunte con la più grande naturalezza il compito di continuare la lotta contro l'incendio nella speranza, divenuta sempre più piccola fino a che non si è forzatamente estinta, che qualcuno si trovasse ancora vivo nelle viscere della terra per un inatteso miracolo.

«E' possibile — diceva ancora ieri mattina un vecchio minatore pratico di [illegible] — che qualche gruppo o qualche singolo minatore sia riuscito a raggiungere un ramo di galleria lontano dal fuoco e che si sia bloccato dentro. In tal caso non è da escludere che ci siano dei vivi pure al di là del fuoco. Ognuno ha la sua borraccia d'acqua. Quanto all'aria, anche se bloccati, si può resistere...».

Il minatore non ha voluto precisare quanto. Nessuno fino a iersera voleva precisare a Gresford perchè ciò sarebbe stato lo stesso che stabilire in anticipo il momento della cessazione dei tentativi, cioè la fine di ogni speranza. E la tragica decisione purtroppo è stata presa ieri sera dopo una giornata di tentativi eroici e di attesa angosciante. Per tutto il giorno, infatti, all'entrata della miniera si sono svolte scene per lo più mute ma piene di indicibile coraggio da parte dei minatori, e di indicibile angoscia da parte della folla radunata sotto la pioggia: folla di donne, madri, consorti, sorelle, figlie degli sventurati prigionieri nelle viscere della terra. Ogni due ore nuove squadre si sono avviate alle gabbie degli ascensori, equipaggiate al completo per la lotta contro le fiamme, cioè con la lampada sulla fronte, la maschera di protezione, il serbatoio di ossigeno di dieci chilogrammi sulle spalle e la piccozza. Il serbatoio di ossigeno sufficiente per due ore, si avviavano con la stessa disinvoltura che si fosse trattato di andare a riprendere il lavoro normale. Ma ognuno dei componenti delle squadre sapeva che l'impresa era delle più rischiose e che da essa forse non avrebbe fatto ritorno. Perciò ogni partenza era preceduta da alcune fervide strette di mano e da abbracci.

Ogni speranza perduta

Il caposquadra regge una gabbia con un uccellino e ogni due ore ritornano dalle profondità gli uomini delle squadre che hanno già finito il loro faticoso turno. Tornano con le vesti lacere, le faccie arse, gli occhi rossi e fuori dell'orbita, i capelli bruciacchiati e vesciche alle mani. Vanno incontro alle donne che li attendono con le gavette colme di tè a passo barcollante, bevono e poi raccontano. Alla stazione inferiore dell'ascensore tutto è normale. Aria fresca, illuminazione elettrica in buon ordine. Non si direbbe di essere nell'anticamera di un simile inferno. Poi si avanzano nella galleria. Man mano che si avanzano l'aria comincia a riscaldarsi e a diventare fosca, e gli occhi cominciano a bruciare. Si arriva a un punto in cui la galleria ha ceduto e gli uomini della squadra di soccorso uno alla volta debbono trascinarsi carponi attraverso un foro rimasto libero. Dall'altra parte è già la fornace. Il terreno scotta sotto i piedi. Chi si china si brucia le mani, chi applica l'orecchio alla parete nella speranza di udire i compagni picchiare deve ritirarsi immediatamente.

Eroismo di soccorritori

Sembra incredibile che degli esseri umani abbiano la forza d'animo di procedere in quell'atmosfera insopportabile col carico dell'apparecchio a ossigeno sulle spalle, con la maschera sul viso che taglia il respiro e con le vene gonfie per il calore. Eppure rimangono fino a che la provvista di ossigeno non si esaurisce, applicando gli spegnitori chimici alle fiamme, gettando sul fuoco sabbia e polvere di pietra. Il caposquadra è davanti e tutti coll'uccellino in gabbia. La bestiola agita le ali come impazzita in quel calore intenso. Qualche volta improvvisamente piomba nel fondo della gabbia. E' un segno di gas velenosi. I minatori decidono subito di ritirarsi.

Il ritorno è sempre più difficile dell'andata perchè bisogna ascendere la galleria in pendenza e gli uomini sono già ridotti allo stremo delle forze. Tre dei soccorritori della prima squadra, come si sa, hanno perso la vita nel ritorno dall'eroico loro lavoro.

I cadaveri dei tre sventurati sono stati ritrovati dalle squadre giunte più tardi. Ieri una squadra ha riportato alla superficie altri cadaveri, che assommano, fra tutti a sedici, non tutti identificati.

«Quando siamo entrati nella galleria ardente — ha narrato un minatore — abbiamo scorto subito il cadavere carbonizzato di un nostro compagno che era rimasto ucciso dal crollo del soffitto, probabilmente al momento dell'esplosione. Lo abbiamo preso e trascinato nell'ascensore. Siamo quindi tornati sul posto e abbiamo trovato altri otto cadaveri. Sono quelli di minatori che sono stati raggiunti dalle fiamme mentre cercavano uno scampo».

All'ultima ora, come s'è detto, è stato deciso di sospendere ogni tentativo di spegnere il fuoco con i mezzi normali, ma di ricorrere a quelli estremi. Ciò vuol dire che tutti gli accessi alla zona del fuoco saranno sbarrati e che le fiamme saranno imprigionate e, con le fiamme, gli uomini, ammesso quello che sembra ormai impossibile assolutamente, che ve ne siano ancora di vivi.

La tremenda decisione

Il regio ispettore alle miniere sir Henry Walker il direttore delle miniere e il rappresentante dei minatori hanno fatto una dichiarazione in comune in cui rilevano che i tentativi di domare l'incendio, continuati per quasi cinquanta ore, non sono bastati a impedire che il fuoco si appiccasse ad una altra galleria di destra, attraverso la quale si sperava avessero potuto trovare uno scampo gli eventuali superstiti.

«*Per di più, continua la dichiarazione, si sono verificate parecchie esplosioni in diverse parti della miniera vicinissime al punto in cui lavoravano le squadre di soccorso e nel pomeriggio di domenica queste esplosioni sono divenute frequenti. L'aria restituita dalle trombe reca quantità sempre maggiori di ossido di carbonio ed è perciò che con grande riluttanza tanto la direzione che i rappresentanti dei minatori e il regio ispettore hanno concluso che non vi possono più essere dei vivi nelle gallerie. In tale circostanza e dato il sempre più grave pericolo che corrono gli uomini impegnati nell'opera di estinzione del fuoco, è stato deciso che sarebbe ingiusto continuare ad esporre questi operai a così seri pericoli. Ogni persona perciò è stata ritirata dalla miniera*».

A tale annuncio la folla mista, che circondava l'entrata della miniera, è insorta con un urlo impressionante. «Facciamo ancora un tentativo, ancora uno!».

I minatori hanno circondato il Comitato annunciandosi volontari per un'ultima prova, ma i dirigenti hanno dovuto rimanere fermi di fronte a quel commovente esempio di abnegazione. Era giunta l'ora terribile in cui bisogna abbandonare ogni speranza. La folla non si è mossa ed è rimasta fino a tarda notte immobile e silenziosa con l'angoscia nel cuore a guardare il pozzo degli ascensori come ipnotizzata.

Il pauroso eccidio

Essa riceverà stamane dai giornali un'altra gravissima notizia, che la direzione delle miniere aveva finora sottaciuto, ma che era però da moltissimi sospettata. La direzione l'ha rivelata alla stampa dopo molte insistenze di quest'ultima. Le vittime non sono 102, come era stato affermato, ma bensì 260. Questo spaventoso disastro uguaglia dunque in tragicità i due più gravi della storia mineraria inglese.

A Wrexham, la borgata dove abitano i minatori di Gresford, si raccontano oggi storie pietose. Una famiglia ha cinque suoi componenti, il padre e quattro figli, sepolti nella miniera. Tra dei sepolti si erano ammogliati di recente e uno di essi proprio il giorno antecedente al disastro; egli aveva già acquistato i biglietti ferroviari per andare a passare la domenica a Londra con la sposa e aveva scelto il turno di notte di venerdì per poter partire sabato mattina. Moltissimi avevano scelto il turno di notte per poter assistere sabato nel pomeriggio a una partita di calcio tra la squadra di Wrexham e una squadra vicina.

Nella borgata si è costituito un comitato di soccorso per i famigliari delle vittime, il quale ha aperto delle sottoscrizioni. Già ieri sera il comitato annunciava di aver ricevuto più di ottomila sterline.

Angoscia e sdegno

In una protesta della madre di Prince

Parigi, 24 mattino.

La signora Prince, madre del Consigliere tragicamente scomparso, ha consegnato sabato sera alla stampa di Digione la seguente dichiarazione: «E' una madre, che sino ad ora ha osservato il silenzio, la madre del Consigliere Alberto Prince che esprime la sua nausea e il suo dolore per le perfide accuse e le terribili calunnie con le quali si tenta di insudiciare la memoria di suo figlio assassinato da carnefici che lo hanno torturato. Il mio figliuolo è stato attirato a Digione in un agguato, servendosi del nome della sua mamma. Lo hanno martirizzato, lo hanno ucciso. Si è distrutta la sua famiglia felice e unita facendola piombare nel più grande dolore che possa esistere. Ora si cerca, con orribili calunnie, facilmente cercate nei bassifondi, di distogliere la grande simpatia che si è manifestata per noi tanto in Francia come all'Estero. Si cerca di snaturare il carattere del mio figliuolo. E' facile attaccare un morto che non può difendersi. Ma spero che la verità potrà ben presto manifestarsi malgrado queste macchinazioni. Mio figlio che conoscevo meglio di chiunque non si è ucciso. Era un magistrato, un francese che ha fatto il suo dovere fino in fondo. In presenza delle menzogne vergognate di un certo testimone, la signora X (la moglie dell'avvocato parigino che dichiarò che la suocera del consigliere aveva parlato di suicidio) chiedo che si faccia una inchiesta sulla sua vita. Si vedrà allora il valore che si può annettere a quelle dichiarazioni. So quello che mio figlio ne pensava. Si dicono molte cose ad una madre. Egli la disprezzava e vedo meglio che mai che non aveva torto: essa mente come parla. Perchè accanirsi così crudelmente, così vergognosamente sulla sua memoria invece di cercare gli assassini dove si trovano? Perchè si crede abile fare il processo della vittima. Io mi ergo con tutte le mie forze contro questa infame campagna poichè il pubblico non si deve ingannare. Non è pietà quella che chiedo scrivendo queste, ma giustizia. F.ta: Maria Prince».

La signora Nolin, moglie di un avvocato parigino, le cui dichiarazioni al commissario Guillaume hanno provocato la nota lettera del marito alla vedova del consigliere Prince ed ora la soprariferita patetica dichiarazione della madre del Consigliere, aveva messo in causa la sua amica signorina Giovanna Jolly che si trovava a casa sua il 21 febbraio ultimo scorso nel momento in cui essa ebbe con la suocera del Consigliere Prince la conversazione telefonica nel corso della quale le sarebbe stato detto che Prince si era suicidato.

Interrogata a Vichy, ove si trova attualmente, la signorina Giovanna Jolly, ha negato che la signora Nolin le abbia detto che Prince si era suicidato. La signora Nolin sembrava, al momento della sua visita, sovreccitata e nervosa tanto che la signorina Jolly gliene chiese la ragione.

— Ho appreso or ora la morte del Consigliere Prince che era uno dei nostri migliori amici — le rispose la signora Nolin.

La signorina Jolly ha dichiarato: «Sono sicura che la mia amica mi ha detto: Prince è morto».

— Nel corso della conversazione essa ha specificato che Prince si è ucciso? le è stato chiesto.

— E' possibile. Ma io ricordo perfettamente che essa non mi ha detto che Prince si è suicidato. Del resto essa non precisò neppure dove egli era stato trovato morto. Non fu che la sera, leggendo i giornali, che ho appreso che il cadavere di Prince era stato trovato nelle vicinanze di Digione. Io non attribuii grande importanza a questa notizia perchè ignoravo completamente chi fosse Prince. Quello però che mi colpì più di ogni altra cosa fu il nervosismo di cui era preda la signora Nolin a causa di questa morte inattesa».

La signora Nolin, da parte sua, ha inviato al giudice istruttore di Digione, signor Rabut una lettera per assicurarlo che «si mette a sua completa disposizione per ripetere sotto la prova del giuramento quello che egli ha il dovere di sentire da lei confermato».

Chautemps eletto senatore

Parigi, 24 mattino.

A Blois ha avuto luogo una elezione senatoriale. Chautemps, presidente del gruppo radicale socialista della Camera, è stato eletto al secondo scrutinio con 345 voti. Il suo avversario Dolay repubblicano indipendente ha riportato 342 voti. Il socialista Olivier ne ha ottenuti 31.

Il poliziotto-" gangster „

La chiave della cella rinvenuta addosso al Mariani

Parigi, 24 mattino.

A Lilla i funzionari incaricati della inchiesta sullo scandalo poliziesco hanno trascorso la giornata domenicale a mettere in ordine i risultati finora acquisiti. Vi è dunque soltanto da segnalare che è stata scoperta in una tasca del vestito dell'ispettore Paolo Mariani una chiave che apriva perfettamente la porta della sua cella. Poichè l'ispettore Mariani era stato minuziosamente perquisito al momento del suo arresto, un'inchiesta è stata ordinata onde accertare in qual modo egli si trovasse in possesso di quella chiave che doveva permettergli di riacquistare la libertà.

La " Littorina „ in Russia

Mosca, 24 mattino.

La Littorina inviata dalla Fiat nell'U.R.S.S. è stata sottoposta sabato a una prova sulle linee sovietiche, prova alla quale hanno partecipato il R. Ambasciatore d'Italia Attolico col personale dell'Ambasciata. Qui l'autovettura è partita da Mosca per Leningrado.

(*United Press*).

Una nave avviso ed un sottomarino varati a Marsiglia

Parigi, 24 mattino.

Ieri mattina a Marsiglia è stato varato l'avviso «Iberville», destinato alle comunicazioni della metropoli con le lontane colonie. L'«Iberville» misura m. 103,70 di lunghezza, m. 12,70 di larghezza, con un pescaggio di metri 3,85, che le permette di navigare nei principali fiumi è una nave di 2200 tonnellate, mossa da due motori alimentati da tre gruppi elettrogeni che le permettono di realizzare una velocità di 18 nodi. Il suo armamento si comporrà di tre pezzi da 138, di 4 pezzi antiaerei di 37 mm., di mitragliatrici e di fucili mitragliatrici. Il suo equipaggio normale di 123 uomini sarà comandato da un capitano di fregata.

A Nantes poi ieri sera è stato varato il sottomarino «Iris».

I rapitori di baby Lindberg

Hauptmann nega ostinatamente

Le banconote rivelatrici consegnate al falegname da un altro tedesco morto a Lipsia?

New York, 24 mattino.

Il tedesco Hauptmann, trovato in possesso di una parte del denaro pagato dal colonnello Lindbergh per la liberazione del suo bimbo rapito, nel 1932, è stato esaminato anche durante la giornata domenicale dai commissari di polizia, i quali sono decisi a non concedergli riposo prima di aver ottenuto da lui una piena confessione, ma l'arrestato non ha ceduto di un pollice rifiutandosi sempre ad ammettere di essere il colpevole del rapimento di baby Lindbergh. In mano dei commissari inquirenti non v'è oggi nulla di più di quanto vi fosse il giorno dell'arresto: il denaro incriminato; tutto il rimanente è un complesso di indizi più o meno gravi, ma non ancora equiparabili a prove concrete.

Siccome l'Hauptmann asserisce che il denaro gli è stato consegnato da un certo Fisch tedesco partito per la Germania e qui morto bisognerà pensare di far luce sulla personalità di questo individuo prima di scaricare tutta la responsabilità sull'Hauptmann. La stampa americana si dice però convinta che la polizia ha in mano il colpevole e la polizia fa di tutto per confermare questa tesi.

Da Lipsia si apprende effettivamente che il Fisch, menzionato da Hauptmann, è tornato lì nella primavera scorsa e vi è morto durante la Pasqua.

L'arresto dell'amica del presunto assassino di Dufrenne

Parigi, 24 mattino.

I funzionari della Sicurezza nazionale francesi giunti ieri mattina a Barcellona, si sono subito presentati alla Sicurezza di Stato spagnuola, ove hanno preso conoscenza del processo verbale degli interrogatori cui Paolo Laborie, presunto assassino di Oscar Dufrenne, è stato sottoposto e nel corso dei quali sono stato rilevate numerose contraddizioni. Il Laborie è stato poi interrogato nuovamente alla presenza dei funzionari francesi e del console di Francia a Barcellona. Egli ha persistito nel suo sistema di difesa, negando ogni partecipazione al delitto.

Il detenuto, che non ha cessato un solo istante di proclamare la sua innocenza, si mostra calmo e indifferente almeno in apparenza. Egli pensa alla sua prossima liberazione e al processo che ha intenzione di intentare contro i giornali catalani che lo hanno trattato senza tanti riguardi, per chiedere importanti somme per danni e interessi.

L'attrice Nelly Alonso, amica dell'accusato, che la scorsa notte durante un interrogatorio di Laborie lo aveva abbracciato piangendo, giurandogli di proteggerlo e di far trionfare la sua innocenza, dopo aver subito due lunghi interrogatori è stata dichiarata essa pure in arresto, malgrado le sue proteste di innocenza. Essa, che ieri ancora si rallegrava della pubblicità che veniva fatta intorno al suo nome, è scoppiata in lacrime quando le venne notificato il mandato di cattura, ed è entrata nella cella assegnatale piangendo. Un suo bambino di due anni è stato affidato per il momento a persone caritatevoli.

A Parigi negli uffici della Sicurezza Nazionale da 48 ore continua intanto l'interrogatorio di alcuni importanti testimoni. Si tratta di due uomini che appartengono a quell'ambiente che tiene le sue assise in certi bar di Montmartre, ed ai quali è venuta ad aggiungersi una donna.

Il commissario Belin si interessava in modo particolare della stecca da biliardo che, come si ricorderà, fu l'arma con cui venne compiuto il delitto. Ma ad ogni domanda il suo interlocutore — uno dei due testi — ha risposto: — Non capisco quello che dite; non sono al corrente.

L'interrogatorio continua tuttora.

Il brigadiere capo Piguet aveva da parte sua la missione di chiedere all'altro individuo in quali circostanze aveva preso a prestito o in affitto il vestito da marinaio che il presunto assassino avrebbe indossato.

In quanto alla donna, essa si è difesa con accenti di grande sincerità dalle accuse di aver bruciato il portafogli sottratto al defunto consigliere municipale. I processi verbali di questi interrogatori verranno trasmessi al giudice istruttore, che farà procedere a nuove verifiche.

Corre voce che una nuova pista si innesterà sulla pista Laborie che la Sicurezza Nazionale considera sempre come la migliore. In attesa, l'estradizione di Paolo Laborie sarà lunga. La Spagna è infatti uno dei paesi in cui le leggi di estradizione sono più complesse. Non è dunque da prevedersi il ritorno di Laborie in Francia prima di qualche tempo. Di qui a quel momento molta acqua sarà passata sotto i ponti e numerosi «marinai» avranno avuto occasione di giustificarsi negli uffici della rue des Saussaies. Fra gli altri, quel «Bobby» il giovane marmoraro che dopo avere deposto sulla tomba di Oscar Dufrenne nel cimitero del Père-Lachaise, in occasione del primo anniversario della sua morte, una corona recante un'iscrizione nella quale si qualificava per il «marinaio sconosciuto» e assicurava che Laborie è innocente, non si è fatto più vedere nè si sa dove sia andato a finire. La polizia lo ricerca attivamente. Bobby conosceva perfettamente Oscar Dufrenne, che si era interessato di lui e gli aveva fatto a parecchie riprese bellissimi regali. Egli lo aveva fatto anche entrare per un certo tempo come cassiere alla «Cigale». Nel settembre del 1933 Bobby era stato visto parecchie volte al teatro Palace, vestito da marinaio, ma la sera fatale pare egli fosse in borghese e che senza entrare al Palace si sia accontentato di parlare col cassiere.

Adunata di Giovani fascisti dei 16 sobborghi di Alessandria

Alessandria, 24 mattino.

Al campo del Littorio si è tenuto ieri mattina il rapporto dei Giovani Fascisti di Alessandria e dei sedici sobborghi, riuscito pienamente anche per il numero considerevole degli intervenuti.

Alle balde centurie hanno parlato il Segretario federale Carlo Poggio, il colonnello Cerruti addetto militare, ed il centurione Monero, comandante in seconda dei Fasci Giovanili, e poi il camerata Canella, addetto all'educazione sportiva.

I Giovani Fascisti sono quindi sfilati per le vie della città, sostando davanti al Palazzo del Governo ove S. E. il Prefetto Rebua ha pronunciato vibranti parole, che hanno destato schietto entusiasmo. La riunione si è sciolta tra grandi acclamazioni al Re ed al Duce.

Un busto a Paolo Boselli inaugurato a Cumiana

Pinerolo, 24 mattino.

Nell'atrio del palazzo municipale di Cumiana si è inaugurato stamane un busto in bronzo al grande statista S. E. Paolo Boselli, scomparso nel marzo 1932.

Alla semplice cerimonia erano presenti le figlie N. Damigelle Luisa e Maria, il figlio cav. uff. avv. Silvio, il nipote colonnello Guido Boselli, il commendatore Malorca per S. E. il Prefetto, il C. M. Sandro Beruti per il Segretario Federale Gazzotti, l'ispettore della XIII Zona cav. Monsa, il Podestà di Cumiana, cav. Opessi, il Segretario del Fascio dott. Nota, il prof. Predomo per il Provveditore agli Studi e il parroco.

Da Torino erano giunti il gr. uff. avv. Giovanni Lanza, i primari del Mauriziano, proff. Masse e Bertone, S. E. l'avv. Martinengo, il generale Casale e numerose altre autorità e personalità.

Il membro del Direttorio Federale C. M. Beruti, all'atto dello scoprimento del busto, ha fatto l'appello fascista di S. E. Boselli. Quindi il Podestà ha ringraziato vivamente la famiglia ed i convenuti, dicendosi fiero di prendere in consegna il bronzeo ricordo dell'illustre concittadino.

Infine il gr. uff. Giovanni Lanza ha pronunziato il discorso commemorativo.

Vibrante adunata a Cesena di volontari romagnoli

Cesena, 24 mattino.

Si è svolto ieri a Cesena il raduno dei volontari della terra di Romagna. Nel piazzale della stazione ferroviaria si sono radunate, provenienti dalle diverse città della Romagna, numerose rappresentanze di volontari con labari costellati di medaglie d'oro e d'argento e gagliardetti azzurri. Erano pure presenti le sezioni volontari di guerra della Repubblica di San Marino, di Bologna, di Modena, di Forlì, di Modigliana e di Faenza. Di quest'ultima facevano parte i reduci garibaldini, che al loro passaggio hanno sollevato ondate di applausi.

L'on. Coselschi, presidente dell'Associazione volontari di guerra, è stato ricevuto dalle massime autorità provinciali e locali, tra cui erano il vice-prefetto comm. Petrignani e il Segretario federale Teodorani-Fabbri, il Podestà e il segretario del Fascio di Cesena.

L'on. Coselschi insieme al gruppo delle autorità ha passato in rassegna le rappresentanze. Si è formato quindi il corteo che con alla testa i gerarchi si è portato, percorrendo tra due fitte ali di popolo acclamante le vie della città al parco della rimembranza al suono degli inni di guerra. Davanti alla lapide che ricorda i Caduti si è svolto il rito dell'appello fascista e sono state deposte corone in omaggio ai Caduti di guerra e per la rivoluzione.

Il corteo si è diretto poi al Teatro comunale mentre le autorità si recavano a inaugurare la sede della Sezione volontari, il sacrario dei loro Caduti e il gagliardetto offerto dal Municipio di Cesena. Ha quindi pronunciato un vibrante discorso l'on. Coselschi, il quale ha esaltato l'eroismo dei volontari di Romagna immolatisi per la Patria e lo spirito patriottico di Cesena; ed ha concluso inneggiando al Duce. Le ultime parole hanno provocato una vibrante dimostrazione all'indirizzo del Capo del Governo.

Magnifico inizio a Genova delle giornate aviatorie

Genova, 24 mattino.

Si è svolta ieri la prima delle tre domeniche di propaganda e di manifestazioni aviatorie indette dall'Aero Club Luigi Olivari. La giornata è stata favorita da un tempo splendido e una folla imponente ha fatto ressa a cominciare dalle prime ore del mattino presso l'ingresso dell'idroscalo per poter partecipare ai voli panoramici sopra la città che con la spesa di pochissime lire tutti potevano fare. Per quanto gli idrovolanti della Scuola Boer abbiano compiuto centinaia di voli, solo una piccola parte degli aspiranti al battesimo dell'aria ha potuto appagare il suo desiderio. Ma poichè le manifestazioni continueranno nei prossimi giorni, tutti potranno essere soddisfatti.

Nel pomeriggio poi, nel vasto specchio acqueo del bacino dell'idroscalo, in una magnifica cornice di pubblico, si è svolta un'interessantissima gara di ammaraggio e di precisione. I concorrenti, saliti a una quota di seicento metri sopra l'idroscalo e staccato il motore, dovevano iniziare la discesa per andare a toccare acqua al centro del traguardo costituito da una linea immaginaria, corrente attraverso il bacino dagli hangar alla diga prospiciente. Alla difficilissima esercitazione hanno partecipato 25 concorrenti i quali hanno compiuto tutti prove ottime.

Giudice arbitro era il capitano ing. Martinelli. Vincitori sono risultati: 1. Giovanni Gabasio; 2. Gino Scerni; 3. Ruggero Bisighi; 4. prof. Attilio Cattelina.

La Mostra floreale di Pallanza

Grande successo - Le premiazioni

Pallanza, 24 mattino.

La Mostra floreale di Pallanza, indetta dalla Società Amici dei Fiori in unione alla Cattedra di Agricoltura e alla Orticola Verbanese, ha raccolto oltre cento espositori da ogni parte d'Italia e anche diversi espositori esteri, inglesi e olandesi. Nella villa Melzi d'Eril, ora Casino Municipale, ricca di giganteschi cedri, sono i padiglioni che presentano collezioni spettacolose di fiori d'ogni foggia, profumo e colore, e piante ornamentali di assoluta novità.

La Giuria, di cui fanno parte esperti nazionali ed esteri, ha aggiudicato la Coppa Città di Pallanza per la migliore collezione di dalie in cento esemplari, e la Coppa Mac Eachern, per il migliore complesso di Mostre, al floricoltore Vitale Ardizzola di Pallanza; ad Alberto Hillebrand, che pure ha presentato collezioni bellissime di dalie, fuori concorso, la Giuria ha assegnato una grande medaglia d'oro; medaglie d'oro vennero pure assegnate al Knap Hill del Surrey inglese, a Perry di Enfield per piante acquatiche, ad Engelmann di Essex per i garofani, alle dalie di Carter Page, e all'olandese Koster. Medaglie d'oro ha assegnato pure a Vincenzi di Intra, a Zanoletti di Suna, a Camisasca di Pallanza, a Gaula di Armeno; premi speciali a Villa Esperia di Fondo Toce, per piante ornamentali, alla Ditta Dien di Bordighera, e al giardino La Mortola di Ventimiglia per piante di frutta e semi.

Gran folla di visitatori, particolarmente di floricoltori nazionali ed esteri ha visitato la Mostra. Vennero anche effettuate molte vendite e prenotazioni con vero successo per l'industria della floricoltura italiana.

Ponte in costruzione crollato

Un ingegnere morto e parecchi feriti

Udine, 24 mattino.

Una grave sciagura, che è costata la vita ad un ingegnere e nella quale sono rimasti feriti sette operai è avvenuta sabato sera presso San Giovanni al Natisone, ove l'impresa Marchioro di Vicenza sta costruendo un ponte sul fiume Natisone per la strada provinciale Udine-Gorizia. A questa costruzione lavorano ininterrottamente tre squadre di operai sotto la direzione e sorveglianza dell'ing. Antonio Altieri da Vicenza. Sabato sera tardi, mentre gli operai lavoravano per l'ultimazione del getto di un'arcata in cemento, un improvviso scricchiolio avvertiva che stava accadendo qualche cosa di anormale. Poco dopo purtroppo l'arcata crollava, trascinando l'ing. Altieri e gli operai, che non avevano avuto il tempo di mettersi in salvo.

Subito gli altri operai, rimasti incolumi, passato il primo sgomento, recavano dei soccorsi ai feriti, il più grave dei quali appariva l'ingegnere Altieri. Con l'automobile il cav. Marchioro, che era presente e che per poco non è stato trascinato nel crollo, trasportava il ferito all'ospedale di Udine, mentre veniva nel contempo avvertita l'autoambulanza dei pompieri per il trasporto durante la notte degli altri feriti.

Ieri mattina l'ing. Altieri, che presentava una profonda ferita al ventre, ha cessato di vivere, malgrado le cure dei sanitari. Gli altri feriti sono stati giudicati guaribili tutti da 10 a 20 giorni.

Truffano 1300 lire all'albergatore con due vaglia da nove lire

Varazze, 24 mattino.

La sera del 3 settembre scorso si presentavano all'albergo Savoia due distinti signori che accompagnavano una signora e che domandavano di essere ospitati per qualche giorno, presentando i documenti d'identità in regola. Dopo aver trascorsi diversi giorni a Varazze, dichiarando di voler effettuare una gita a Savona e di non avere denaro liquido, esibivano due vaglia, uno di 800 e l'altro di 500 lire, pregando il proprietario dell'albergo, signor Negri, di anticiparne l'importo.

Il Negri versava le 1300 lire ai suoi clienti che partivano per la loro gita di Savona e il giorno dopo si recava all'ufficio postale dove, con sua grande sorpresa, apprendeva che i due vaglia erano stati emessi non per 800 e 500 lire, ma per 6 e 3 lire.

I tre truffatori sono stati arrestati nella vicina San Remo, dove avevano preso alloggio in una pensione presentando nuove carte d'identità. Essi sono tre audaci pregiudicati già ricercati per furto e rispondono ai nomi di Cardellini Antonio, ventitreenne, nato a Feltre, Sega Fredo Togo, trentenne, nato a Padova, e Zampieri Lidia, ventiseienne, pure di Padova.

LA TEMPERATURA

22 Settembre 1934-XII

Massima	+ 20,3
Minima	+ 14,2

La giornata di ieri: cielo sereno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

GENOVA -- Piazza Luccoli, Num. 2 -- Gerenti: GRANONE & VEGLIO